

IL PROBLEMA CASA ASSUME DIMENSIONI SEMPRE PIÙ PREOCCUPANTI

L'equo canone da rivedere Primo impegno del governo

Messa a punto intanto l'Icof, sovrainposta comunale sui fabbricati

ROMA — Sul tavolo del presidente del Consiglio, che rientrerà a Roma agli inizi della prossima settimana, uno dei problemi che dovrebbero avere carattere di priorità è quello della casa, con particolare riguardo al regime dei fitti e degli sfratti. In questo campo il governo ha tempo fino al 10 settembre, termine di scadenza del decreto con il quale è stata prorogata al 31 dicembre di quest'anno la richiesta, da parte degli interessati, di rinvio dell'esecuzione delle sentenze della magistratura che obbligano l'inquilino a lasciare al proprietario l'abitazione.

Per milioni di italiani è ormai soltanto un sogno. Trovare una casa in affitto per una famiglia con un reddito medio è ormai un problema. Le leggi sulla casa, e prima fra tutte quella dell'equo canone, non hanno portato nessun miglioramento ad un problema che con il passare degli anni si è di molto aggravato. Nel programma di governo il problema dell'equo canone e quello più in generale della casa è stato trattato, ma è opportuno ricordare che anche l'anno scorso, nel suo discorso di investitura, parlò ampiamente della crisi degli alloggi e, forse anche per la brevità del suo mandato, non riuscì a centrare gli obiettivi indicati.

Comunque, in attesa che qualcosa si muova sull'equo canone è stata messa a punto l'operazione «Icof», cioè la sovrainposta comunale sui fabbricati che i contribuenti dovranno versare entro novembre. In una circolare pubblicata dal ministero delle Finanze, sono state chiarite le procedure per il pagamento della nuova imposta.

Entro il 10 settembre i Comuni dovranno inviare alle Intendenze di Finanza della propria provincia il piano di questa corrente postale sul quale dovrà essere effettuato il versamento. Successivamente l'Associazione dei comuni italiani predisporrà la pubblicazione dei dati relativi ai comuni con l'indicazione del conto corrente e dell'aliquota fissata per il pagamento.

Il contribuente potrà quindi scegliere tra due possibilità: pagare quanto deve o rivolgersi direttamente alla tesoreria comunale o effettuare il versamento attraverso il bollettino dei conti correnti. La seconda possibilità è stata ideata proprio per limitare le difficoltà, specialmente di quei contribuenti proprietari di immobili in località diverse dal proprio comune di residenza. Entro il 30 novembre comunque, quale sia la forma di pagamento prescelta, i proprietari di fabbricati dovranno pagare i dieci decimesimi dell'imposta. Per la differenza l'appuntamento con il fisco sarà rinviato a fine maggio.

Ma il problema della casa naturalmente non può essere risolto soltanto attraverso una modifica della legge dell'equo canone e a questo pro-

posito negli indirizzi programmatici si promette «la promozione, con finanziamenti ed ausili pubblici, di programmi a dimensione di grandi città per la costruzione di case in affitto; l'adeguata promozione del risparmio-casa; la disciplina dell'edilizia agevolata e pubblica».

Se si tratta soltanto di vaghe promesse o di propositi lo si potrà vedere soltanto in futuro; per il momento però resta la constatazione di una situazione giunta forse al punto limite.

A fare le spese di questa situazione sono essenzialmente le giovani coppie costrette spesso alla coabitazione con

altri familiari.

Come venire a capo di questa situazione? Per il presidente della Confedilizia Viziato, la via da seguire è quella del ripristino graduale del libero mercato, in quanto, se è vero che la situazione è difficile nelle grandi città, è anche vero che in altri piccoli centri c'è esuberanza di alloggi. Nelle grandi città si potrebbe mantenere ancora per qualche mese l'equo canone assicurando però che non si tratti di un regime permanente; in questo modo i proprietari di case sarebbero invogliati a dare in affitto la casa vuota. Naturalmente per Viziato de-

ve cambiare anche il livello degli affitti.

Per i sindacati degli inquilini la strada da seguire è invece all'opposto, occorre invece cambiare l'equo canone per renderlo più agile, ma nello stesso tempo è necessario un rilancio dell'edilizia. Tutti i partiti hanno avanzato nella scorsa legislatura ipotesi e suggerimenti di riforma. Adesso al nuovo governo al Parlamento spetta il compito, certamente non facile, di cercare nuove soluzioni. Lasciare le cose così non sembra possibile e del resto il problema casa potrebbe innescare delle nuove tensioni sociali.

Giuseppe Sanzotta

SORTITA NELL'INCONTRO CON NOVE SENATORI USA

Andropov si dice pronto a bandire le armi antisatellite dallo spazio

L'offerta di «tregua» in risposta ai piani di Reagan per uno scudo antimissili

MOSCA — Il Presidente sovietico Yuri Andropov, prendendo l'iniziativa di allargare i contatti ad alto livello con gli Stati Uniti, ha detto ieri a nove senatori americani che l'Unione Sovietica non sarà mai la prima a mettere nello spazio armi antisatellite.

L'agenzia «Tass», che ne riferisce, definisce l'annuncio di Andropov «una decisione eccezionalmente importante», ma non è chiaro al momento se si tratta di una nuova iniziativa sovietica.

Andropov ha detto che l'Urss assume l'impegno di non essere la prima a mettere nello spazio qualsiasi tipo di arma antisatellite. Egli ha aggiunto che ciò equivale «a una moratoria unilaterale di tali lanci per l'intero periodo durante il quale gli altri stati, compresi gli Usa, si asterranno dallo stazionare nello spazio armi antisatellite di qualsiasi tipo».

Gli Stati Uniti hanno sempre sostenuto che l'obiettivo primario dei progetti spaziali dell'Urss è volto alle realizzazioni militari. Secondo Washington l'Urss è l'unica nazione che possiede il cosiddetto «satellite killer» capace di distruggere le navicelle in orbita. L'aeronautica degli Stati Uniti dovrebbe sperimentare un'arma analoga quest'anno.

Secondo la «Tass» l'Unione Sovietica presenterà «proposte dettagliate» sulla messa al bando delle armi antisatellite alla prossima sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite. Inoltre, dice la «Tass», Andropov ha proposto la messa al bando degli esperimenti delle armi spaziali che potrebbero essere usate per fini bellici.

La scorsa primavera il Presidente Reagan propose che gli Stati Uniti effettuassero ricerche nel campo dell'alta tecnologia spaziale e nei sistemi antimissili. La proposta fu condannata dall'Unione Sovietica come una militarizzazione dello spazio. Secondo funzionari Usa i sovietici avrebbero anche condotto ricerche avanzate sui sistemi laser per lo spazio.

Andropov ha poi definito «lo stato attuale delle relazioni fra l'Urss e gli Stati Uniti, tese praticamente in ogni campo». «Sono diventate così», ha detto, «non per scelta sovietica. L'Unione Sovietica vorrebbe avere con gli Stati

Uniti un livello di concordanza che assicurasse relazioni normali, stabili e buone nel reciproco interesse e a vantaggio della pace mondiale» ha detto Andropov. Egli ha aggiunto che è un «pericoloso sbaglio» per chiunque credere di poter ottenere una superiorità sull'Unione Sovietica.

Secondo Andropov, che ha ricevuto i nove senatori democratici al Cremlino, molto dipende dallo sviluppo dei colloqui di Ginevra sulla limitazione delle armi nucleari in Europa. Se a questi colloqui non sarà raggiunto l'accordo prima che la Nato installi i primi «Pershing 2» e «Cruise» alla fine dell'anno, ha afferma-

to Andropov, «gli americani proveranno la differenza fra la situazione antecedente a quel dislocamento e quella dopo».

I nove senatori guidati dal senatore del Rhode Island Claiborne Pell, sono la prima delegazione di Washington ad essere ricevuta da Andropov dal funerale del suo predecessore, Leonid Breznev, lo scorso novembre quando il vice presidente degli Usa George Bush ebbe un breve colloquio col nuovo leader del Cremlino.

Pell è stato anche nel vortice delle nuove iniziative sovietiche dicendo che «devono essere attentamente esaminate».

Capi della guerriglia afghana a consulto dall'ex re a Roma

ROMA — Una riunione di alcuni dei principali capi della resistenza afghana si è svolta in questi giorni a Roma, convocata dall'ex re dell'Afghanistan Zahir Shah, che vive in esilio ormai da anni nella capitale italiana e che, con questa iniziativa, riprende un ruolo attivo nella lotta politica per il suo paese.

La notizia dell'incontro, terminato la scorsa notte dopo quattro giorni di discussione in un albergo dove Zahir Shah non è intervenuto di persona, è stata data ieri all'Ansa da uno dei partecipanti, Assef Homayon, che svolge un ruolo di coordinamento.

Su espresso invito dell'ex sovrano, i capi di sette movimenti della guerriglia antisovietica, hanno deciso di avviare l'unificazione di tutte le forze dell'opposizione e di convocare in tempi brevi un'assemblea costituente del nuovo organismo unitario, in cui si discuterà anche l'eventualità di formare un governo in esilio di tutta la resistenza afghana. Non è stata fornita alcuna spiegazione sull'assenza dei rappresentanti degli altri movimenti.

La riunione di Roma, era stata convocata di fatto alcune settimane fa con un messaggio

dell'ex re al popolo e alla resistenza afghani; nella lettera Zahir Shah invitava gli afghani a unirsi e a formarsi in un'unica rappresentanza, capace di coordinare l'azione militare antisovietica e possibilmente riconosciuta sul piano internazionale.

L'ex re ha fatto sapere ai capi della resistenza venuti a Roma — secondo quanto ha riferito Assef Homayon — che non ha intenzione di proclamarsi capo del futuro organismo, ma che ritiene di poterne essere un elemento unificatore e anche di garanzia nei futuri rapporti internazionali.

Gli esponenti della guerriglia afghana, almeno quelli presenti qui, hanno dichiarato di accettare il nuovo impegno politico dell'ex sovrano tant'è vero che alla fine dell'incontro, si sono recati a fare visita a Zahir Shah per metterlo al corrente nei dettagli del progetto del nuovo organismo unitario.

Il promotore dell'incontro, l'ex sovrano Zahir Shah, era stato cacciato nel 1973 dall'Afghanistan (dopo quarant'anni che regnava nel paese), in seguito a un colpo di stato organizzato da suo cugino Daud.

Il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patané, dopo aver interrogato ieri il

giornalista del quotidiano «Giornale di Sicilia», ha indiziato di reato i due cronisti. Si tratta di Franco Nicastro e Francesco La Licata, accusati di violazione del segreto istruttorio e di non aver voluto fare i nomi dei loro informatori, come prescrive la legge professionale dell'Ordine dei giornalisti. I due cronisti avrebbero infatti divulgato il contenuto del memoriale del giudice Rocco Chinnici, ucciso dalla mafia il 29 luglio. Le indagini, frattanto, segnano il passo e la fuga di notizie pare essere l'unica preoccupazione degli inquirenti. A pagina 2

Il ripiegamento dell'esercito israeliano in Libano è incominciato. Diecimila auto sono ferme sotto il sole che scotta a Damour, sulla strada per il Sud del Libano. I soldati dello stato ebraico abbandonano le posizioni più difficili da mantenere, quelle sulle alture del Chouf, dove più numerosi sono stati i caduti e più sanguinosi gli scontri.

Per la sorveglianza delle nuove linee basterà un centinaio di soldati, mentre sul Chouf ce ne voleva- no migliaia, e ormai per Israele non valeva più la pena mantenere ed esporre allo stitilicidio degli attentati tanti uomini. A pagina 13

MENTRE A GINEVRA SI RICOSTRUISCE LA FUGA

Parla il pilota che volò con Licio Gelli a Monaco

L'elicottero noleggiato da un italiano che dette il nome di Beverini e consegnò 15 mila franchi - Ceresa resta in carcere

MONTECARLO — Si chiama Erick Roynard il pilota dell'elicottero che si sospetta abbia trasportato Licio Gelli da Annecy, dove lo aveva depositato il secondo del carcere ginevrino, a Montecarlo.

Il pilota della società «Eli-transport» è stato avvicinato dai giornalisti ai quali ha ripetuto la storia del suo viaggio. Egli ha detto che l'elicottero è stato noleggiato da un cliente di nome Beverini il quale si è poi presentato all'aeroporto francese insieme con due persone, una delle quali con il

viso coperto perché «aveva mal di denti».

In un primo tempo il viaggio (pagato 15 mila franchi, circa 3 milioni di lire) era programmato fino a Nizza ma poi è stato spostato fino a Montecarlo dove il velivolo si è posato all'elipuerto di «Fontvieux» che sorge nel nuovo quartiere di Monaco subito dopo il promontorio del palazzo reale di Montecarlo.

Quando i tre passeggeri sono scesi, quello conosciuto con il nome di Beverini sarebbe rimasto a Montecarlo mentre gli altri due si sono divisi.

Ieri a Ginevra è durata un'ora la «chambre d'accusation» che ha deciso la proroga di tre mesi dell'arresto di Edward Ceresa, la guida della «tridite». Il giudice Vladimir Steinberger, che presiede l'udienza, ha quindi rinviato al 18 novembre la decisione sull'eventuale concessione di libertà per l'imputato.

La ricostruzione dei fatti è stata fatta dal procuratore generale Raymond Foex, che rappresenta l'accusa. L'uscita trionfale di Gelli dal carcere ha avuto come primo passaggio il valico di Monnaz, nel comune di Jussy, a due chilometri dal carcere di «Camp Dollon».

Prima di passare la frontiera i due fuggitivi hanno avuto anche il tempo di nascondere in un bosco le cose usate per il buco nella rete di cina, i guanti aderenti per non lasciare impronte digitali. Il tutto cospirò di peso, ottimo antidoto contro l'olfatto dei cani poliziotto.

Dal valico di Monnaz, Ceresa ha accompagnato Gelli fino ad Annecy, a bordo di un «Opel» noleggiata dalla guardia presso la ditta Hertz in Francia.

Fin qui il racconto del giudice Foex, ricostruito fedelmente in modo minuzioso sulla confessione dello stesso Ceresa. Confessione cui va aggiunta la caparbietà della guardia nell'insistere sulla cifra ricevuta come compenso dal «gran maestro», una cifra che oscilla complessivamente tra i 20 e i 22 mila franchi svizzeri, cioè 15 milioni di lire.

Un compenso molto basso, soprattutto perché comprensivo di tutti i favori che nel tempo, la guardia avrebbe reso al capo P2. L'avvocato Farina, che ha preso la parola dopo il procuratore generale, in difesa di Ceresa, ha dato di tutto il clamoroso episodio una spiegazione «psicologica».

Ceresa è stato soggiogato, ha sostenuto il legale, «lentamente preso in una tela di ragno, dopo una vita esemplare». L'opera di soggiogamento compiuta da Gelli sulla giovane guardia italo-svizzera è partita da lontano, è stata lenta ma perentoria. L'amicizia sarebbe nata sul fatto che Ceresa è di origine italiana.

Così è nato questo sodalizio patriottico, iniziato con piccoli favori.

È il «biondino» che fece da autista a Calvi
L'uomo è stato riconosciuto ieri da Pellicani

TRIESTE — Il triestino che dieci mesi fa aveva informato la Finanza dell'esistenza di un piano per far evadere Licio Gelli dal carcere di Champ Dollon è stato arrestato ieri pomeriggio nel palazzo di giustizia di Trieste. E la stessa persona che secondo l'accusa al volante di una Fiat 131, nella notte tra l'11 e il 12 giugno 1982, portò Roberto Calvi dall'abitazione di Silvano Vittor nel residence «Le Agavi» fino al motoscafo che doveva traghettarlo in Jugoslavia. La stessa macchina poi, passato il confine italo-jugoslavo a pochi chilometri da Muggia, riprese a bordo Roberto Calvi sulla costa istriana e lo portò in Austria fino a Klagenfurt. Da qui l'ex presidente dell'Ambrosiano prese il volo per il suo ultimo viaggio a Londra assieme a Silvano Vittor e a Flavio Carboni.

Il confidente della Guardia di Finanza è stato riconosciuto ieri pomeriggio in un confronto all'americana da Emilio Pellicani, il segretario «pentito» del faccendiere sardo.

«E lui», ha detto Pellicani indicando senza tennamenti. A questo punto, su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Trieste Oliviero Drigani, i carabinieri hanno fatto scendere le mazzette ai poli del «biondino». Così, infatti, viene indicato dagli inquirenti l'arrestato il cui nome è coperto dal segreto istruttorio. Poi sotto scorta l'uomo è stato portato in un luogo sicuro. Il carcere del Coroneo non dà sufficienti garanzie.

Il magistrato dovrà decidere se condannare o meno l'arresto ancora provvisorio. L'accusa è di concorso in favoreggiamento personale e in espatrio clandestino. E' identica all'accusa contestata a Silvano Vittor, che s'è già fatto sei mesi di carcerazione preventiva ed è uscito di prigione il 20 giugno una volta decorsi i termini. Ieri gli in-

quirenti hanno cercato Vittor ma a Trieste non l'hanno trovato.

«In questi giorni abbiamo acquisito documenti sicuramente molto importanti», afferma Oliviero Drigani. «Si sono incrociate due indagini. Quella dei carabinieri sul caso Calvi e quella della Mobile sulla preannunciata fuga di Gelli. Sostanziale è stato comunque anche l'apporto della Guardia di Finanza».

«Questo fascicolo — aggiunge Drigani — non resterà molto qui a Trieste. Ho già preso contatto con i colleghi della procura di Milano e entro qualche giorno spedirò nella capitale lombarda il fascicolo. L'indagine infatti è destinata a sfociare nell'istruttoria sul crack dell'Ambrosiano».

I magistrati milanesi sono attesi oggi a Trieste dove conosceranno anche i risultati dell'«esperimento giudiziario» tentato nella notte. Il «biondino», Pellicani e gli inquirenti hanno ripercorso l'itinerario triestino della fuga di Gelli. Era presente anche l'avvocato Guido Fabretti, difensore dell'uomo arrestato ieri.

A bordo della 131 che trasportò Gelli fino all'«Uragan», il motoscafo di Vittor, oltre a quest'ultimo, a Calvi e al «biondino» c'era anche una quarta persona. Vittor non ha mai ammesso di aver portato l'ex presidente dell'Ambrosiano col suo motoscafo in Jugoslavia. Calvi non può parlare e il biondino dopo il riconoscimento di Pellicani nega di essere coinvolto nella vicenda. Per ora ha «parlato» soltanto Pellicani, che però non ha dato elementi sufficienti per identificare la quarta persona.

Visto il ruolo che, secondo gli inquirenti, il biondino avrebbe giocato in questa storia, potrebbe fornire degli elementi utili per ricostruire l'itinerario della famosa valigia di Roberto Calvi.

Alessandro de Calò
Claudio Ernè

Imposto in Uruguay il silenzio stampa

MONTEVIDEO — Il governo militare uruguayano ha vietato alla radio, alla televisione e ai giornali del paese di riferire notizie locali o internazionali relative a Licio Gelli. Alcuni direttori di giornali hanno detto che l'ufficio governativo per la stampa li ha convocati per informarli che nessuna notizia relativa a Gelli poteva essere diramata in Uruguay, neppure quelle provenienti da agenzie di stampa internazionali. Non sono state date spiegazioni per tale divieto.

Martedì alcuni giornali avevano pubblicato notizie provenienti dall'Argentina secondo le quali Gelli sarebbe nascosto in Uruguay.

Una domestica che lavora nella residenza uruguayana di Gelli ha dichiarato all'agenzia «Upi» che «da molte settimane nessun membro della famiglia abita nella casa».

AL TERMINE DELLA VISITA IN TUNISIA DEL LEADER LIBICO

Gheddafi accusa gli Stati Uniti e condanna i francesi nel Ciad

Ha respinto indirettamente le offerte di composizione di Hissene Habré

MONASTIR — Il colonnello Gheddafi non è contrario a negoziati per risolvere il conflitto del Ciad, ma ritiene che la Francia sia immischiata in una guerra che non la riguarda. «Non vedo alcuna giustificazione legale nel fatto che le forze francesi combattano contro le truppe» dell'ex presidente Gukuni Ueddel, ha affermato Gheddafi in un'intervista alla televisione francese in occasione della sua visita ufficiale in Tunisia.

Egli ha assicurato che la Libia, la quale come si sa appoggia Gukuni, è «ansiosa di trovare una soluzione pacifica che garantisca la stabilità nel Ciad» e che il governo di Tripoli «è pronto ad accogliere qualsiasi iniziativa in questa direzione». Si ritiene che Gheddafi abbia voluto riferirsi al colloquio che egli ha avuto lunedì a Tripoli con un inviato speciale del Presidente Mitterrand.

Il colonnello ha spiegato perché ritiene che la Francia non abbia alcun ruolo da svolgere nella sua ex colonia. Ha

ricordato che la Francia è legalmente legata al Ciad da un accordo di cooperazione militare del 1976, ma ha fatto rilevare che «questo accordo riguarda solo le aggressioni esterne contro il Ciad, il che non c'entra con il caso presente, che è invece una guerra civile».

Gheddafi ha sostenuto che la presenza nel Ciad di oltre mille soldati francesi contravviene a questo accordo. «Non siamo parlando ora di istruttori ma di una presenza militare nel vero senso della parola. E c'è da temere che queste truppe saranno coinvolte in una guerra fra i ciadiani che potrebbe portare a una catastrofe».

Nell'attesa conferenza stampa invece, Gheddafi ha accusato gli Stati Uniti di mentire circa la partecipazione delle truppe libiche nel Ciad per giustificare la loro presenza colà. «Da condannare sono gli Stati Uniti d'America stessi per la loro interferenza negli affari interni di un paese straniero», ha esclama-

to il leader libico.

«Ho chiesto all'organizzazione per l'unità africana di creare un comitato d'indagine appunto per confermare queste fallaci affermazioni degli Stati Uniti» ha detto Gheddafi.

Il dipartimento di stato americano ha accusato la Libia di avere inviato 2.500 soldati con l'appoggio di carri armati e artiglieria a combattere con i ribelli per la riconquista di Faya Largeau.

Fonti militari occidentali in Ciad hanno anche segnalato una intensa attività dell'aviazione libica che avrebbe usato bombe al Napalm, fosforo e frammentazione. Le forze di Gukuni non hanno aviazione e Gheddafi ha ignorato le domande specifiche da dove potrebbero provenire quegli aerei.

Intrattenendosi con i giornalisti al termine della sua visita di tre giorni in Tunisia, nonostante il presidente Hissene Habré abbia detto di essere pronto a negoziare con lui una composizione del con-

flitto, il colonnello ha indirettamente risposto di non essere disponibile per un tale incontro. «Noi non abbiamo problemi con Hissene Habré — ha soggiunto — allora perché dovremmo parlare con lui; che lui parli con Gukuni».

Ha poi affermato che lo «spettacolare intervento» degli Stati Uniti e poi della Francia nel Ciad ha polarizzato sull'argomento l'opinione pubblica internazionale.

«Ma io penso che questa serie di interventi significhino la perdita dell'indipendenza del Ciad», ha detto il colonnello soggiungendo: «questo andrà a vantaggio di Gukuni perché egli riuscirà a dimostrare che il suo paese è occupato ed Habré non avrà altre argomentazioni».

Accanto a Gheddafi vi erano il primo ministro tunisino Mohamed Mzali e il ministro degli esteri Beji Caid Essabbi. Nella stanza faceva buona guardia una ventina di guardie del corpo femminili di Gheddafi, le famose amazzoni.

NELLE PAGINE INTERNE

Diario Chinnici Cronisti indiziati

Il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patané, dopo aver interrogato ieri il

L'esercito israeliano si ritira dal Libano

Il ripiegamento dell'esercito israeliano in Libano è incominciato. Diecimila auto sono ferme sotto il sole che scotta a Damour, sulla strada per il Sud del Libano. I soldati dello stato ebraico abbandonano le posizioni più difficili da mantenere, quelle sulle alture del Chouf, dove più numerosi sono stati i caduti e più sanguinosi gli scontri.

BUONE PREVISIONI FINO AL 10 SETTEMBRE

Di nuovo bel tempo e caldo: ce lo garantisce «Afrodite»

Strage di panfili e barche per il tifone in Sardegna

ROMA — L'estate non è finita: i vacanzieri d'agosto che con due temporali al giorno già stavano rifiutando le valigie per tornare a casa, possono restare tranquillamente in villeggiatura. Tornerà a splendere il sole, la temperatura supererà di un paio di gradi quella media, il mare sarà una tavola.

Questo miglioramento però non sarà istantaneo. Ci si arriverà per gradi. Grosso modo, ora più o meno, i meteorologi dell'Aeronautica prevedono che il tempo si porterà al bello tra domani sera e domenica e poi andrà avanti così fino alla fine del mese, quando ci sarà una nuova, ma questa volta modesta, perturbazione. Poi ci sarà di nuovo il bel tempo.

In definitiva, ecco cosa succederà. Dopo una iniziale flessione, sull'Europa centrale e parte dell'Italia, il campo della pressione tenderà nuovamente a risalire. Tra il 20 e il 21, il tempo — al Nord — sarà caratterizzato da una nuvolosità irregolare associata a isolati temporali, specie sulle zo-

ne montuose alpine e sull'Appennino toscano-emiliano. Al Centro, il cielo sarà generalmente poco nuvoloso, mentre al Sud, prevarrà il sereno.

Successivamente, da lunedì prossimo, cioè, il bel tempo interesserà tutta la penisola. Tra il 29 e il 30 vi sarà un breve peggioramento, ma poi il sereno prevarrà fino alla prima decade di settembre.

La temperatura — secondo il modello Afrodite — sarà di un paio di gradi superiore ai valori normali. Per i valori normali, i meteorologi intendono le medie stagionali rilevate in ventiquattrore-vent'anni. Tali medie sono in questo periodo: Roma, 30 gradi; Milano, 28; Venezia e Trieste 25; Genova, 26; Firenze, 29; Ancona, 26; Napoli, 29; Bari, 28; Palermo, 27; Cagliari, 28; Palermo, 28; Catania, 31.

Se le prospettive per le prossime settimane sono buone, ancora una volta si deve fare il bilancio dei danni per le impennate che l'estate provoca. Passata la bufera di vento e pioggia è tornato il bel tempo nelle zone settentrionali

della Sardegna investite mercoledì da un imprevisto fortunale.

Intanto si calcolano i danni provocati dal violento temporale ad Olbia. La Maddalena, Porto Cervo, Porto Rotondo e altre località costiere: secondo una prima stima sono di qualche centinaio di milioni senza conteggiare il valore dei natanti affondati.

Il numero delle imbarcazioni affondate o danneggiate mentre tentavano di trovare rifugio alla furia degli elementi («sembrava di essere stati investiti da un tornado», ha commentato uno dei protagonisti) è infatti ancora impreciso. Solo nel tratto di mare di fronte alla Costa Smeralda un elicottero dei carabinieri ha colpito nove barche, di varie dimensioni, affondate o incagliate nelle secche.

La zona più colpita è stata quella tra gli isolotti di «Mortorio» e «Soffi», di fronte alla spiaggia di Romazzino, sulla Costa Smeralda dove si sono incagliati anche alcuni grossi panfili.

INDIZIATI DI REATO DUE GIORNALISTI SICILIANI

Segreto istruttorio: linea dura di Patanè

Contestata la divulgazione dei contenuti dei diari del giudice Chinnici

PALERMO — Due cronisti del «Giornale di Sicilia», Franco Nicastro e Francesco La Licata, sono stati indiziati di reato per violazione del segreto istruttorio e per essersi rifiutati di fare i nomi dei loro informatori al magistrato che svolge le indagini sull'omicidio del giudice palermitano Chinnici.

Ieri dopo essere rientrato a Palermo, il procuratore della Repubblica di Caltanissetta Sebastiano Patanè, che dirige l'inchiesta sull'attentato mafioso che è costato la vita, il 29 luglio scorso in via Pipitone Federico, al consigliere istruttore Rocco Chinnici, a due carabinieri della scorta e al portiere dello stabile dove abitava il magistrato, ha interrogato nelle carceri dell'Ucciardone i commercianti di mobili Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi, arrestati il 3 agosto scorso nell'ambito delle indagini sulla strage.

Se il magistrato abbia interrogato o meno anche il libanese Bou Chbeil Chassan, pure indiziato di concorso nella strage e che da indiscrezioni si è appreso essere un infiltrato, per conto degli organi investigativi, nelle cosche mafiose perennanti, non è stato possibile apprendere.

Il dott. Patanè, avvicinato dai cronisti, non ha voluto fornire alcuna notizia, limitandosi a dire che l'inchiesta sulla strage di via Pipitone Federico non si è mai fermata, mentre è proseguita l'indagine parallela sulle «fighe» di particolari appartenenti al «caso Chinnici» che dovevano rimanere segreti. A tal proposito, a Caltanissetta è stata già fatta una accurata indagine che ha consentito — ha detto ancora Patanè — di poter escludere che le fughe di notizie siano avvenute in quella sede.

Il procuratore della Repubblica di Caltanissetta ha iniziato nel pomeriggio l'audizione come testi di due cronisti del «Giornale di Sicilia», Franco Nicastro e Francesco La Licata. Un terzo giornalista convocato, Enzo Raffaele de L'Ora, verrà sentito nelle prossime settimane, trovandosi all'estero per un periodo di ferie. Non viene escluso che altri giornalisti di quotidiani nazionali possano essere convocati per dare chiarimenti. A conclusione del loro inter-

«SOCCORSO ROSSO»

Ritorna in carcere l'avvocato Lombardi

ROMA — È tornata nuova-

mente in carcere Giovanna Lombardi, la penalista romana nota per aver assistito numerosi ultra di sinistra e a sua volta coinvolta in alcune inchieste sul terrorismo rosso. Giovanna Lombardi è stata, infatti, arrestata dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri in esecuzione di un mandato di cattura per il reato di «insurrezione armata contro i poteri dello Stato» che il giudice istruttore Francesco Amato aveva emesso nei suoi confronti nel febbraio scorso, che era stato annullato dal tribunale della libertà e che ora è stato invece convalidato dalla Corte di Cassazione.

Giovanna Lombardi si trovava agli arresti domiciliari in quanto coinvolta anche nell'istruttoria «Moro-ter» per la quale aveva già conosciuto i rigori di un lungo periodo di detenzione e che solo in virtù di un sopravvenuto precario stato di salute era riuscita a interrompere ottenendo di potersi curare a casa.

L'accusa che le era stata mossa dal giudice istruttore Rosario Priore era di «costituzione di banda armata». In pratica la Lombardi era stata considerata al livello di un esponente di rilievo delle Brigate rosse e, in particolare, era stata accusata di aver svolto funzioni di collegamento e comunicazione fra i brigatisti rossi detenuti e quelli in libertà avvalendosi della sua professione: come legale di diversi terroristi aveva occasione di incontrare in diverse carceri italiane. Con il successivo mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Francesco Amato la posizione della Lombardi si era ulteriormente aggravata.

FUNESTATO DA INCIDENTI STRADALI L'INIZIO DELL'OPERAZIONE RIENTRO

Tempo di esodo da Sud a Nord e dei primi bilanci turistici

Preoccupante calo di presenza italiane e straniere registrato sulla costa adriatica

ANCONA — Le corsie Sud-Nord dell'autostrada A-14 e dell'autostrada Adriatica sono interessate nelle Marche da un intenso traffico veicolare a testimonianza che il rientro dalla vacanza è già cominciato. Traffico superiore al normale si registra anche in direzione Sud. In prevalenza si tratta di traffico di transito che ha per meta le regioni settentrionali ed i paesi europei. E l'immagine di una stagione di ferie che, per molti, sta per concludersi.

Di converso inizia, per le associazioni turistiche, la fase dei primi bilanci di quest'estate nel complesso deludente sia per quanto riguarda gli arrivi che per le minori presenze. La costa pesarese segnala un calo del 14 per cento e quella di Senigallia del 4 per cento, mentre soddisfacente si presenta l'andamento turistico a San Benedetto del Tronto.

Prosegue intanto, ma regolare ed ordinato, il contropeso dei turisti dalla Sardegna. Anche ieri 15 mila persone hanno lasciato l'isola con le navi e gli aerei di linea diretti verso il continente. Come nei giorni scorsi negli scali marittimi di Cagliari, Golfo Aranci, Porto Torres e Olbia ed in quelli aerei di Cagliari-Elmas, Alghero-Fertilia ed Olbia-Costa Smeralda nessun viaggiatore è rimasto a terra.

Situazioni di difficoltà potrebbero aversi, secondo gli esperti del settore, alla fine del mese quando il contropeso sarà più massiccio in vista della ripresa generale delle attività e del lavoro. Permane consistenza del contropeso di turisti che continuano, nell'ordine di 10-15 mila al giorno, a sbarcare nell'isola per trascorrervi le vacanze.

In Sicilia, agli imbarcaderi dei traghetti delle compagnie private le attese in media sono di due ore. Una sosta più contenuta, invece, per coloro che si imbarcano sui traghetti e le navi delle Ferrovie dello Stato: all'incirca un'ora.

Il traffico automobilistico è comunque destinato a crescere nei prossimi giorni. I traghetti delle Ferrovie dello Stato nel mese di luglio hanno trasportato dalla Calabria in Sicilia oltre 50 mila autovetture e nel senso inverso poco più di 22 mila. Nell'aprile scorso, invece, l'auto traghettata verso l'isola sono state oltre 40 mila e quelle in uscita 26 mila.

Pesante intanto il tragico bilancio di vite umane giamate di questo esodo. Tre persone sono morte e quattro sono rimaste ferite in un incidente della strada accaduto l'altra sera, alla periferia di Praia a Mare, un centro turistico dell'Alto Tirreno cosentino. Sono rimaste coinvolte tre automobili: una Fiat 127 targata Napoli; una Simca G15 targata Roma ed una Ritmo targata Avellino.

Una donna di 62 anni, Ada Piazza, ed un uomo che viaggiava sulla stessa auto sono morti in un incidente accaduto sull'autostrada Palermo-Catania nella zona dello svincolo di «Tre Monzelli». L'Opel Kadet sulla quale viaggiava la coppia ha sbattuto urtando violentemente una barriera spartitraffico.

Tre persone sono morte in un incidente stradale ieri mattina, poco dopo le dieci, sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei pressi di Campotenese (Cosenza). I tre si trovavano su una «Campagnola» targata Napoli uscita di strada e finita in un profondo burrone.

Due ragazzi di 15 anni, di Albignasego (Padova), sono stati investiti ed uccisi l'altra sera mentre facevano ritorno a casa su un ciclomotore. Un'«Alfetta» condotta da Maurizio Corradin, di 21 anni di Albignasego, ha sbattuto ed ha investito il ciclomotore sul quale viaggiavano i due ragazzi, che provenivano in senso opposto. Dopo l'incidente Corradin ha tentato di fuggire, ma è stato bloccato più tardi da un automobilista che, dopo aver assistito all'investimento, aveva inseguito l'«Alfetta».

Per il turismo comunque è già tempo di primi bilanci ed è decisamente negativo quello di Rimini ad esempio. Secondo una raccolta di dati divulgati dalla azienda di soggiorno, le presenze in luglio di turisti a Rimini sarebbero calate, rispetto al 1982 del 3,23 per cento per gli italiani e del 11,42 per cento per gli stranieri, con un totale negativo di presenze del 6,07 per cento.

Tutto ciò, conclude l'azienda di soggiorno, conferma l'andamento decisamente negativo di questa stagione 1983 anche a Rimini, da sempre capitale del turismo balneare estivo di massa.

A Pescara e nelle altre città balneari abruzzesi, colpite da un calo di presenze che ammonta ad almeno il 25 per cento rispetto al 1982. Ci si interroga sul perché, sulle cause di quella che è considerata una disfatta economica preoccupante.

Per quanto concerne la gestione del comune di Napoli, resta adesso da stabilire se la carica di commissario straordinario per la ricostruzione del terremoto del 1980 sul territorio del comune di Napoli sarà ricoperta ancora dal sindaco Valenzi o passerà in altre mani.

MA I RESPONSABILI SMENTISCONO

Razzismo a Lipari: gli alberghi negano le camere ai negri?

LIPARI — Un incredibile episodio di razzismo viene denunciato in una lettera di protesta che il presidente dell'Accademia filarmonica di Messina, Giuseppe Uccello, ha inviato al sindaco di Lipari e al presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo delle Eolie.

Secondo il dott. Uccello, alcuni albergatori di Lipari hanno annullato la prenotazione di diciotto ballerini del Senegal perché «negri».

L'episodio sarebbe avvenuto il 14 agosto. Il corpo di ballo senegalese, che si era già esibito a Tindari, doveva trasferirsi nell'isola capoluogo delle Eolie il giorno di Ferragosto per partecipare a uno spettacolo, organizzato nel quadro delle feste musicali

che da undici anni vengono promosse, appunto, dalla Filarmonica di Messina. I dirigenti dell'Azienda di turismo incriminata smentiscono tutto e ricordano preliminarmente che migliaia di turisti di colore vengono annualmente ospitati senza alcun problema in alberghi e pensioni di ogni categoria dell'arcipelago delle Eolie.

I responsabili dell'azienda ricostruiscono quindi i rapporti con la Filarmonica citando fatti, dati e testimonianze, sostenendo che i posti in albergo non furono mai confermati e che sistemazioni alternative, pur offerte, non vennero prese in considerazione dagli organizzatori, non presentatisi a un appuntamento a questo scopo fissato.

La macchina fotografica infatti conteneva un rullino quasi del tutto impressionato. Una volta sviluppato e stampato, il rullino ha mostrato diverse foto della giovane intratti in pose audaci da sola su un letto. Dalle istantanee è stato possibile ricostruire l'ambiente in cui le stesse erano state scattate: una stanza molto simile a una camera d'albergo.

Ancora incerte sono le cause della morte che potranno essere chiarite dall'autopsia. I periti dovranno analizzare anche i resti di alcune bevande trovate in un paio di bottigliette vicino al corpo della donna.

Per il momento gli inquirenti non escludono alcuna ipotesi: potrebbe trattarsi di una semplice disgrazia come di omicidio.

Non è un caso che ad una delle varie tavole rotonde in programma prenda parte anche chi non è di convinzioni cristiane: accanto a noti teologi parlerà per esempio il filosofo di sinistra Massimo Cacciari.

Numerose e di grande valore le mostre. Dal Museo dell'uomo di Parigi verrà portata

la «storia degli antenati» di Carmine Benincasa e la fondazione Moore cureranno la rassegna di Henry Moore; al «sacro nell'opera di Sassu» sarà dedicata un'altra mostra, presentata dall'autore, Sabatino Moscati presenterà le «antiche genti d'Italia».

Nella serata inaugurale si esibiranno Luciano Savagnone e Angelo Moretto con i ballerini del teatro alla Scala di Milano. Musica classica, leggera, jazz e folk si alterneranno nel corso delle giornate con la finale del concerto Rai.

Un'isola da trovare, le esibizioni dei «riformatori» Al Young, Tuck Anderson e Patti Cathcart, gli spettacoli di gruppi provenienti da diversi paesi europei.

Di grande richiamo le proposte teatrali.

IL PRETORE DI FIRENZE DÀ RAGIONE A UNA TV DI CANALE 5

Non viola il monopolio della Rai fare «networks» con videocassette

FIRENZE — Si può collaborare in «network» fra varie televisioni private, diffondendo lo stesso programma contemporaneamente in più regioni, se ciò avviene non mediante «interconnessione di impianti» ma per mezzo di videocassette. In questo senso si è pronunciato il pretore di Firenze, dottor Gioacchino Tucci, che ha ritenuto di non dover promuovere azione penale contro la «Teletoscana 1», una emittente fiorentina che, unitamente ad altre, aderisce al circuito nazionale «Canale 5».

La denuncia era stata avanzata dall'Anti (Associazione nazionale teleradiodiffusioni indipendenti) nel gennaio '82. L'Anti lamentava che la diffusione dei programmi di «Canale 5» in fasce orarie contemporanee, realizzava una vera e propria rete televisiva a diffusione nazionale, violando l'ambito di liberalizzazione

dell'ineato dalla sentenza del '76 della Corte costituzionale. Secondo gli accertamenti compiuti dall'Escopost, su delega della pretura, risulta appunto che la collaborazione in «network» fra «Teletoscana 1» e «Canale 5» avveniva per mezzo di videocassette in precedenza registrate, così come per le altre consociate dello stesso circuito nazionale.

Secondo il pretore Tucci, la «interconnessione di impianti» (che è quella realizzata dalla Rai con il trasporto e la trasmissione sincronica di programmi via etere) si distingue nettamente dalla «interconnessione funzionale» (o interconnessione di programmi).

Il risultato di tale coordinamento operativo — scrive il dott. Tucci — non è solo motivazionale, è solo in apparenza simile a quello della «inter-

connessione strutturale» per il motivo che solo con quest'ultima è possibile, in tutta l'area di copertura della rete, trasmettere avvenimenti che, nel tempo reale, ovvero avvenimenti in differita, a poche ore dall'accadimento.

In sostanza, «il perdurante monopolio televisivo statale sulla radiodiffusione statale su scala nazionale, resterebbe scalfito solo se i «networks» di «Canale 5» adottassero mezzi strutturali di interconnessione».

Il pretore di Firenze ha anche giudicato che queste considerazioni «dispensano» dall'esaminare il problema della diffusione nell'ambito cosiddetto «locale», «attesa anche — come rileva lo stesso magistrato in altra parte delle sue motivazioni — la mancata formulazione in sede legislativa del concetto di «ambito locale».

ANCHE GLI USA HANNO ZONE CONTAMINATE

I tecnici di Seveso invitati in America

MILANO — I tre esperti italiani cui sono stati affidati gli interventi tecnici di bonifica nell'area di Seveso contaminata di diossina a seguito dell'incidente Iemesa, sono stati invitati ufficialmente a recarsi negli Stati Uniti per dare il loro apporto alla soluzione dei vasti problemi che la diossina ha creato negli Usa in tutta una serie di località che ne sono risultate contaminate, spesso ben prima dell'evento «Seveso» e in misura molto maggiore.

I tre esperti dell'ufficio speciale regionale a Seveso sono l'ingegner Alberto Piepoli, coordinatore degli interventi di bonifica e ripristino ambientale, l'ingegner Umberto Fortunati, responsabile delle ricerche e sperimentazioni per la decontaminazione, e il dottor Vito La Porta, responsabile del monitoraggio ambientale.

Il 23 agosto Piepoli, La Porta e Fortunati andranno all'assessorato alla sanità pubblica di Albany, per esporre i sistemi di decontaminazione applicati a Seveso.

Dal 1° settembre, i tre esperti terranno una serie di seminari presso la commissione governativa «Dioxin task force» e nelle sedi di alcune università, e incontreranno i colleghi americani dell'Epa (Environmental protection agency) che si occupano del settore rifiuti pericolosi ed emergenze.

Il 2 settembre Piepoli, La Porta e Fortunati saranno nel Missouri per dare la loro consulenza sugli interventi di recupero ambientale sia nella città di Times Beach — dove la popolazione da dieci anni vive in un territorio contaminato dalla diossina — sia nell'impianto della vicina località di Verona da cui è partita la contaminazione.

IL CADAVERE TROVATO IN UN CANNETO

Giallo a Tarquinia: una austriaca morta e foto pornografiche

TARQUINIA — Il corpo di una giovane ragazza austriaca ormai senza vita è stato trovato in un canneto che costeggia il litorale fra Tarquinia e Civitavecchia. La polizia ha accertato che si chiamava Regina Gostennhry.

Nata a Linz nel 1962, di lei per ora non si sa altro. Attraverso l'ambasciata austriaca a Roma gli investigatori stanno cercando di mettersi in contatto con i familiari della giovane.

Accanto al cadavere — secondo quanto si è appreso — sono state trovate soltanto la borsetta della giovane donna priva di documenti ma contenente un milione di lire e una macchina fotografica. È stato proprio grazie a quest'ultima che gli agenti del commissariato di Civitavecchia sono giunti alla sua identificazione.

La macchina fotografica infatti conteneva un rullino quasi del tutto impressionato. Una volta sviluppato e stampato, il rullino ha mostrato diverse foto della giovane intratti in pose audaci da sola su un letto. Dalle istantanee è stato possibile ricostruire l'ambiente in cui le stesse erano state scattate: una stanza molto simile a una camera d'albergo.

Ancora incerte sono le cause della morte che potranno essere chiarite dall'autopsia. I periti dovranno analizzare anche i resti di alcune bevande trovate in un paio di bottigliette vicino al corpo della donna.

Per il momento gli inquirenti non escludono alcuna ipotesi: potrebbe trattarsi di una semplice disgrazia come di omicidio.



PICCHIATI E RAPINATI AL SAFARI

Dei turisti italiani assaliti in Kenia da banditi armati

NAIROBI — Un gruppo di 21 turisti italiani diretti a una riserva di caccia sono stati attaccati e derubati l'altro ieri da banditi armati a 100 chilometri da Nairobi, ma dopo la brutta avventura sono potuti tornare nella capitale sani e salvi.

Alcuni sono stati malmenati, ma nessuno è stato gravemente ferito. Solo uno di loro, Fanerini Gioni (secondo la grafia fornita dalle autorità locali) è stato medicato in un ospedale del posto per ferite molto lievi.

Secondo un portavoce dell'agenzia turistica che aveva organizzato il viaggio, la «Rhino Safari», il gruppo era arrivato a Nairobi questa settimana da Milano, ma vi facevano parte turisti uomini e donne, di varie parti d'Italia.

Il gruppo viaggiava a bordo di tre minibus verso la riserva di caccia di Samburu, nel Kenya settentrionale, quando in una strada isolata è stato bloccato dai banditi, che erano su una Mercedes Benz rubata. I banditi hanno aperto il fuoco per costringere i tre minibus a fermarsi.

Alcuni dei turisti sono stati colpiti con grossi bastoni di legno. I banditi hanno preso tutto: danaro, proiettili, macchine fotografiche, e si sono quindi allontanati a gran velocità. La Mercedes Benz è stata poi trovata in un fossato a pochi chilometri dal luogo dell'attacco.

Il portavoce della «Rhino Safari» ha detto che i 24 turisti si preparano ora a ripartire da Nairobi per visitare un'altra regione del Kenya.

Negli ultimi tempi ci sono stati parecchi casi di attacchi contro gli autobus dei turisti e le autorità del Kenya si dicono preoccupate per l'ondata di criminalità. In alcune riserve di caccia sono state prese speciali precauzioni, e in particolare sono stati organizzati servizi di vigilanza di pattuglie armate.

«È però impossibile ovviamente controllare ogni strada del paese», ha detto un funzionario del ministero del turismo, che ha detto di non avere notizie di altri casi.

Di recente un turista inglese è stato ucciso presso Nairobi da banditi che avevano attaccato il minibus sul quale viaggiava. All'inizio di questa settimana è stato attaccato un ristorante alla periferia di Nairobi, e un poliziotto in civile è stato ucciso mentre dava la caccia ai banditi.

Salvati due alpinisti bloccati sul Cervino

AOSTA — Bloccati in parete sul Cervino, a 4200 metri di quota, per due giorni e tre notti, due alpinisti sono stati salvati ieri dall'equipaggio di un elicottero del soccorso alpino di «Air Zermatt». Sono Luciano Bertera, 30 anni di Torino, e Sergio Griffani, 26 anni, da Schio, in provincia di Milano.

Partiti per la vetta del Cervino nella mattinata di lunedì scorso, i due avevano poi bivaccato in parete con l'intenzione di raggiungere, nel pomeriggio del giorno successivo, la punta della montagna.

Le pessime condizioni del tempo (nebbia e neve) hanno però costretto i due scalatori a non proseguire. Non vedendo rientrare, gli amici hanno dato l'allarme.

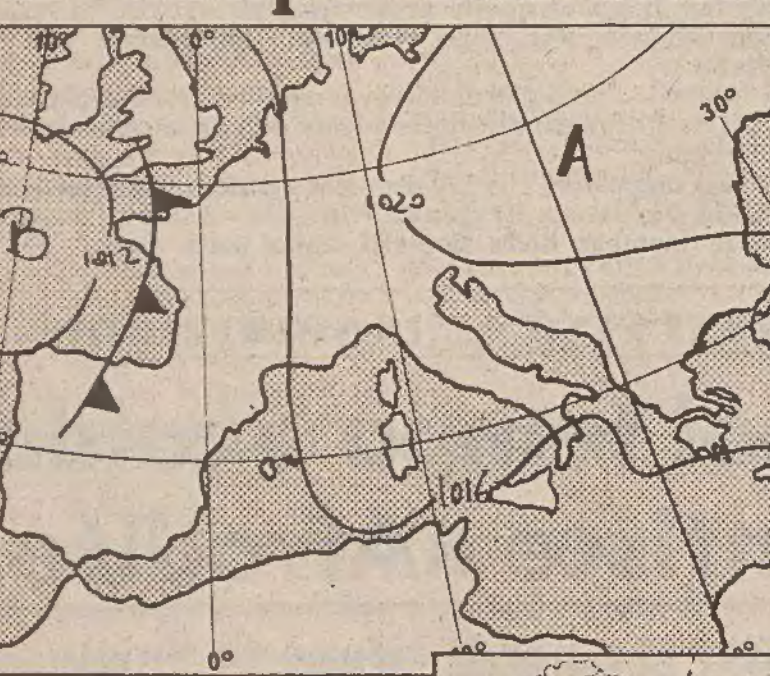
I medici hanno riscontrato ai due alpinisti un grave stato di choc dovuto ad affaticamento e un principio di congelamento alle mani.

IL TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 13, 20; Atene s. 22, 23; Berlino s. 22, 31; Belgio s. 12, 28; Berlino s. 12, 25; Bruxelles s. 16, 26; Buenos Aires s. 5, 12; Chicago s. 20, 35; Copenhagen s. 10, 17; Dublino n. 18, 21; Francoforte n. 13, 28; Ginevra s. 16, 25; Gerusalemme s. 16, 26; Lisbona n. 17, 26; Londra s. 16, 27; Los Angeles s. 27, 35; Madrid n. 12, 29; Miami n. 28, 32; Montreal s. 17, 28; Mosca s. 17, 25; New York n. 12, 29; Nizza s. 24, 37; Oslo n. 10, 20; Parigi s. 17, 25; Stoccolma s. 13, 23; Sydney p. 8, 16; Tel Aviv s. 21, 29; Vienna n. 16.

Il tempo che farà



Situazione: la circolazione depressuraria che interessa il Mediterraneo centrale si sposta gradualmente verso levante. Condizioni di instabilità ancora riscontrabili sull'Italia si vanno lentamente attenuando.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche, sulle isole maggiori e sulla Campania sereno o poco nuvoloso con tendenza a locale sviluppo di nubi cumuliiformi in prossimità dei rilievi ove non si esclude qualche breve temporale pomeridiano. Sulle altre zone del Sud nuvolosità variabile con locali piogge o temporali in attenuazione.

Temperatura: in lieve aumento. Venti: ovunque settentrionali. Deboli o moderati con qualche rinforzo sulla Puglia.

Mari: mossi i bacini meridionali, localmente molto mossi l'Adriatico meridionale. Poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 31; Bolzano 14, 31; Verona 17, 30; Venezia 19, 30; Milano 18, 29; Torino 16, 29; Cuneo 17, 25; Genova 20, 31; Bologna 19, 30; Firenze 18, 31; Pisa 17, 29; Falcognara 18, 26; Perugia 18, 25; Pescara 20, 26; L'Aquila 16, 21; Roma Urbe 19, 29; Roma Flaminio 19, 29; Campobasso 15, 20; Bari 19, 24; Napoli 20, 26; Potenza 14, 22; S. Maria di Leuca 22, 26; Reggio Calabria 22, 30; Messina 24, 30; Palermo 25, 28; Catania 22, 35.

RIPROPOSTA LA CLASSICA TRADUZIONE DI FOSCOLO

In viaggio con Sterne tra scandali e sorrisi

Non è difficile immaginare l'aperta sorriso che deve essersi disegnato sul volto di Laurence Sterne quando, in un mattino del gennaio 1767, il postino gli consegnò le recensioni che i critici londinesi avevano dedicato al nono e conclusivo volume del suo primo romanzo, quel «Tristram Shandy» dato alle stampe dopo aver superato la quarantina, quando cioè la maggior parte dei suoi colleghi poteva già vantare almeno una quindicina di opere.

Sterne rideva, anzi forse sghignazzava con gusto, benché le notizie non fossero buone. L'anonimo recensore del «Gentleman's Magazine» trovava infatti eccessive le «stravaganze capricciose» dell'ultima parte del «Tristram», mentre Ralph Griffiths, ricalcando quasi alla lettera il giudizio già espresso due anni prima sulla «Monthly Review», lo invitava «a pensare a qualcosa di nuovo», poiché, aggiungeva, «non credo di sbagliarmi dicendo che il pubblico ne ha avuto abbastanza di questa prosa che non consente respiro».

Il divertimento di Sterne nasceva dalla consapevolezza di avere centrato il bersaglio. La protesta dei critici dimostrava che era riuscito nell'impresa di porre alla berlina gli austeri canoni del romanzo settecentesco, liberando i personaggi dalle gabbie all'interno delle quali gli altri scrittori amavano imprigionarli.

Eliminati i dubbi che lo avevano tormentato negli ultimi mesi, Sterne era ormai certo di poter finalmente iniziare il libro al quale stava pensando da parecchio tempo. Questa volta il fine doveva essere morale, bisognava insegnare agli uomini «ad amare il mondo meglio di quanto facciano», naturalmente lo stile sarebbe stato ancora una volta ironico, poiché in caso contrario il «viaggio sentimentale» non si sarebbe affatto differenziato dalle soporifere memorie scritte dagli esponenti della piccola nobiltà terriera.

E in effetti, a rileggerlo oggi, magari nella classica traduzione di Ugo Foscolo riproposta dalla Mondadori (pag. 397, lire diecimila), il «viaggio sentimentale» sorprende proprio per l'audace mutamento dell'angolo prospettico rispetto a testi analoghi apparsi negli stessi anni.

Se infatti nella precedente memorialistica di viaggio venivano osservate precise leggi e proporzioni, per cui il pellegrino spariava dinanzi all'ingombrante massa dei monumenti, con Sterne il rapporto si ribalta: l'individuo balza in primo piano, mentre la cattedrale o il castello possono dirsi soddisfatti se vien loro riservato un minuscolo angolo sullo sfondo.

Naturalmente è questione di punti di vista. Se Smollett o Defoe preferivano la retorica ufficiale alla vita di tutti i giorni, per Sterne, forte anche dell'esperienza accumulata con «Tristram», è certo che un ragazzo può risultare più interessante di una cattedrale; egli non dimentica neppure di sottolineare, con grande scandalo dei benpensanti, che persino un asino morto gli appare più istruttivo di un filosofo vivo.

E così, anziché di leggi e costumi, di traffici e finanze, di religione e governo, il diario di Yorik, protagonista del «Viaggio sentimentale», si riempie, pagina dopo pagina, di quelle «trivialities» che — stando almeno alle convenzioni del tempo — non sarebbero dovute figurare nel «travel book» di un gentiluomo: la figlia di un locandiere intenta a fare la calza, il turpiloquio dei postiglioni francesi, un asino che ostruisce il cancello, e persino uno strappo nei pantaloni, «nella direzione più pericolosa che si possa immaginare», aggiunge Sterne.

Sbarcato in Francia «con tanta precipitazione che non mi attraversa mai la mente il fatto che eravamo in guerra con quel paese», Yorik si tuffa con entusiasmo nell'esplorazione delle piccole miserie quotidiane, certo che le chiacchiere di un barbiere sulla fibbia della propria parrucca sono in grado di rivelargli la natura segreta dei parigini meglio di tutta la magniloquente retorica dei sociologi dell'epoca.

Non bisogna dunque sorprendersi se il «Viaggio sentimentale» si configura soprattutto come una spumeggiante galleria di ritratti, senza che i vari capitoli lascino trasparire alcun intento sistematico. Lo stesso Yorik è orgoglioso della sua filosofia, e non nasconde che il metodo sia basato sulla osservazione, poiché, confessa «credo di poter vedere i segni precisi e distintivi dei caratteri nazionali più in

queste minuzie di scarso senso, che non nelle più importanti faccende di stato, dove i grandi uomini di tutti i paesi parlano e si impetiscono in modo così simile che non darsi nove pence per scegliere tra loro».

Che poi Sterne si ispirasse a una morale decisamente in anticipo sui tempi non è difficile comprenderlo avanzando nella lettura, dal momento che quasi ogni pagina è piena di riferimenti al piacere provato durante il «tour». A confermare questa presa di posizione decisamente scandalosa per quegli anni, soprattutto se si considera che Sterne aveva preso i voti ed era un ecclesiastico, sono le numerose lettere composte all'ombra della piccola vicaria del Yorkshire, ristampate di recente in Inghilterra.

Rassicurato dalla comprensione di alcuni amici, Sterne confessa di «essere stato innamorato di questa o quella principessa durante quasi tutta la vita», e non si vergogna neppure di ricordare che durante un soggiorno in Francia, mentre osservava danzare alcuni contadini, gli balzò in mente l'idea di un possibile rapporto tra religione e piacere, ossia, aggiunge, che persino il godimento fisico può trasformarsi in filosofia.

Se da un punto di vista squisitamente critico non si può dimenticare che l'importanza del «Viaggio sentimentale» risiede nella strabiliante capacità di parodiare le tecniche della «travel literature», mostrando come le esperienze narrate spesso non siano meno artificiali di quelle inventate dagli autori dei romanzi, è altrettanto vero che questo motivo non può essere l'unico in grado di spingere un lettore contemporaneo ad acquistare la nuova edizione del libro.

Ma è sufficiente scavare al di sotto della brillante patina per accorgersi dell'utilità della lezione, visto che Sterne insegna soprattutto a proiettare per il mondo, a pronunciare una battuta scherzosa anche nel più serio dei casi, a non farsi inghiottire dal «cover story» di attualità, con una netta diminuzione di quelle figure leader che negli anni precedenti erano ancora in grado di catalizzare l'attenzione del grande pubblico. I più penalizzati sono Berlinguer e i democristiani, mentre l'eccezione è rappresentata dai socialisti, ai quali durante il periodo 1977-79 sono dedicate diciannove copertine, quasi quattro volte di più di quelle che erano riuscite a guadagnare la segreteria De Martino.

L'effetto di questi processi, sottolinea Pattono, fa sì che la copertina muti radicalmente il modo di presentazione; ormai non è più garanzia o indice dell'impegno o della indipendenza della rivista e del suo corpo redazionale, né lo specchio dell'indignazione civile dei lettori, ma solo la dimostrazione della capacità del settimanale di scoprire le preoccupazioni più segrete degli acquirenti al di là del puro «cover story».

Insomma la copertina (e a ben guardare anche la rivista) non dice più al lettore che cosa dovrebbe sapere o pensare, ma al contrario cerca di individuare cosa pensa o cosa lo potrebbe colpire. E così tutte le remore che una volta impedivano di dedicare la «cover story» a temi «utili» si sono trasformate quasi in remore di segno opposto.

La prima pagina, scrive ancora Pattono, deve essere imprevedibile, proprio perché bisogna impedire che il lettore immagini sulla base della cronaca della settimana politica, a chi verrà dedicata la copertina del lunedì seguente. E così un settimanale deve potersi sentire libero di titolare sull'adulterio all'indomani della formazione del primo governo laico.

Pattono, da buon ricercatore, non è disposto a sbottonarsi sul futuro. Lo fa però, in una volta, Francesco Siliato, direttore di «Indice», un critico dell'informazione, in una breve nota che precede l'analisi del giovane sociologo milanese. E per Siliato le prospettive non sono rosee, poiché afferma, la competizione si è ormai spostata sulla confezione informativa e sul «gadget» editoriale, e la stessa copertina è stata usata in questo senso, come elemento artificioso che rivitalizza una competizione sempre più limitata.

Le previsioni non sono incoraggianti: «Alla lunga — conclude Siliato — una parte del pubblico abbandona il mercato per altri mercati e per altre opzioni, editoriali o extra editoriali. E forse questo meccanismo perverso non è estraneo a quella crisi del settimanale di cui si parla da qualche anno».

Alberto Andreani

Luigi Danelutti

Sopra, «Ritratto» di Filippo De Pisis.

HENRY MOORE, SESSANT'ANNI DI ARTE AL METROPOLITAN MUSEUM DI NEW YORK

La formica nel ventre del mondo

Bronzi, sculture, disegni e progetti dalla metà degli anni Venti agli anni Ottanta: una superba consacrazione per l'artista inglese, che cerca attraverso la materia l'identità tra uomo e natura, e inclina a un'epica grandiosità



Una mostra di grafiche appena vista a Lubiana. Una miriade di spunti espositivi: antologiche e Parigi e a Leeds; cinquanta opere su carta; disegni, acquerelli, tempere e tecniche miste, alla Galleria Due Ci di Roma (piazza Mignanello 3); ancora disegni e sculture recenti alla Tate Gallery di Londra. Dall'Europa al versante americano della costa orientale: l'apoteosi di Henry Moore di

Il Metropolitan Museum di New York consacra alla grande il mondo, mitico e severo, dello scultore inglese (Henry Moore, sessant'anni della sua arte, fino al 25 settembre). Biglietti esauriti per le prime settimane, estenuanti attese al botteghino per afferrare un passaggio d'ingresso. La mostra di Moore imponeva giudizi alterni: esclamazioni di stupore e perplessità.

Bronzi, sculture in legno e in pietra, disegni, progetti dalla metà degli anni Venti agli anni Ottanta: la

personalità newyorkese compendia tutti i periodi e le fasi di un lungo itinerario plastico. L'omaggio degli States scaturisce dopo una pausa notevole: per ritrovare un'altra antologica bisogna risalire al 1946, data dell'esibizione al Museum of Modern Art.

Per l'occasione la stampa resuscita vecchie polemiche, descritte da John Russell sulle pagine del «New York Times». La critica statunitense torna a dividersi in due. E' vera gloria quella di Moore? Alcuni lo esaltano come «la cosa più grande mai capitata».

Il gran vecchio dello Yorkshire è abituato alle diatribe e non ci fa caso: servono a rimproverare un carisma da protagonista. Prediletto dalla classe dirigente britannica, patriarca riconosciuto della scultura moderna, dal 1940 vive nell'olimpica serenità di Hoglands: una fattoria del Seicento immersa in una vasta tenuta, estensioni puntellate dalle sue creature di bronzo e pietra, numerosi la-

boratori, magazzini, depositi, un atelier per le prove grafiche. Uno spazio modellato su misura d'arte: universo intimo e lavoro si identificano.

La simbiosi tra artista e prodotto si fissa con particolare rilievo nei ritratti fotografici di Moore: le istantanee lo colgono nell'atto creativo, mentre plasma, ritocca, osserva la materia che, attraverso il suo intervento, si sviluppa, prende forma, assume un equilibrio di pieni e vuoti. La «formica» Henry Moore: il soprannome, coniato da Argan parecchi anni fa, è ancora valido.

Se la mostra di Lubiana registrava l'ansia progettuale del maestro inglese, l'esposizione del Metropolitan ne chiarifica temi e riferimenti: il corpo umano e il paesaggio, le suggestioni della storia dell'arte e del mito, i rimandi a tensioni primordiali. Affiora un dosaggio sapiente tra classico e romantico, tra astratto e reale. La linea trova le sue radici negli assunti dell'Illuminismo britannico: l'impulso tra sentimento e ragione, le formule teoriche del sublime. Ogni elemento del cosmo,

dell'acqua, della terra, del cielo, è in grado di suscitare immediate, profonde emozioni; la materia vibra di impulsi vitali. Scrive Moore nel 1937: «L'arte a buon livello contiene ordine e sorpresa, intelletto ed immaginazione, conscio ed inconscio». Più tardi, nel definire se stesso, affermerà: «Sono un architetto della natura: lavoro con l'acqua, i cieli, gli alberi, nel cuore della natura stessa». Le forme plastiche riproducono un piacere sensoriale: l'arte diventa demiturgica.

La ricerca dello scultore poggia su un'ossessione: ristabilire l'identità tra uomo e natura. Vuole ricostruire la rete biologica che lega le cose e gli esseri viventi, l'ambiente e le rocce: un sistema di continue metamorfosi e analogie. Le figure si dilatano e si restringono, passano dal minimo al gigantesco. Le immagini tipiche di Moore — le donne adagiate, le madri con bambino, le morbide ondulazioni — proiettano un mondo in divenire, dove tutto si associa al tutto: i corpi suggeriscono enormi baccelli, sassi levigati e battuti dal vento, contorni di animali e vegetali. Si snoda un meccanismo di parentele universali, sottoposto a mutamenti ciclici, a lente erosioni geologiche.

Il suo linguaggio sgorga nel clima degli anni Trenta, si alimenta della crisi delle avanguardie. Erede di Brancusi, compagno di strada di Arp e di Picasso, si accosta al Movimento Moderno attraverso i filtri di un rinnovato umanesimo. Il 1921 sigla la tappa d'avvio: vince una borsa di studio per il Royal College of Art e si trasferisce a Londra. La scultura inglese necessita di una scossone; bloccata nella retorica del figurativismo o nella scuola di vecchio stampo, offre scarsi stimoli. La formazione di Moore si svolge su altre direttrici: l'etica del lavoro, alcune intense esperienze interiori, il contatto con il repertorio dei musei.

Le frequenti visite al British Museum ne affina lo sguardo: lo dirigono a una particolare versione del monumentalismo. La statua messicana, gli impassibili idoli maya, le Dee Madri portatrici di fertilità, svelano un sacro imbutello di simbologie naturali: una commistione tra divino, umano, terreno. Certo la passione per il primitivo è un indice del momento: irretisce i cubisti e Braque, coinvolge letterati e antropologi. Perde le illusioni in una società meccanica e competitiva, modelli diversi e remoti sembrano pro-

porre una sorta di verginità spirituale. Interprete del periodo, lo scrittore D.H. Lawrence rincorre in Messico le sorgenti dell'istinto, identificate con sesso e bellezza, esperienza e mistero.

«Vitalità», «energia vitale», sono termini chiave per indagare l'opera di Moore. La grandiosità delle sue sculture inclina all'epico e all'originario, integra il presente a un passato arcaico, scopre l'ordine in una materia uscita dal caos. «La carne deve sembrare pietra, la pietra carne». Conflitti immani, le dinamiche di forze ancestrali, finiscono per placarsi e ricompongono in un ideale di equilibrio e di serenità.

Il motivo tradizionale della donna con bambino, i gruppi familiari, le figure distese che tentano di sollevarsi, rimuovono gli incubi in un messaggio di speranza: neppure le potenze ostili possono infrangere o fermare il processo della genesi, l'anelito delle rinascite, l'incassante svolgersi del cosmo. Su questa scala Moore oltrepassa le barriere tra antico e attuale: le mela è rivelare il continuum della forma al di là delle porte del tempo e della storia. Accresce le informazioni estetiche, attinge a un serbatoio ampio di riferimenti.

Gli anni Trenta e Quaranta sono fondamentali: gli echi di Brancusi e di Arp, l'analisi dei maestri italiani del Trecento e del Rinascimento, i richiami all'arte primitiva, egizia, etrusca, assira, cicladica, africana e precolombiana, intensificano una visione che parte dal primigenio per recuperare la nozione di umanità.

Dalla molecola all'uomo. Il successo dello scultore si accentua nel periodo bellico e nell'immediato dopoguerra. Non è difficile spiegarlo: le sue strutture, pensate per spazi aperti tra terra e cielo, tratteggiano un rito liberatorio, mostrano una incommensurabile fiducia nella possibilità di operare e di essere vivi. Natura e Cultura possono convivere. I riconoscimenti proliferano: nel 1948 ottiene il gran premio internazionale di scultura alla Biennale di Venezia; del 1951 è la personale alla Tate Gallery di Londra.

Portavoce ufficiale del filone organico, si avvicina alle tesi architettoniche di Wright: l'utopia della città naturale, inserita nel paesaggio, collegata a problemi di espansione e di diffusione esterna. «Vorrei che le mie sculture rendessero la vita più bella, riuscissero a farci capire che gli occhi non servono solo per guidare la macchina, ma per dare piacere ed ispirazione».

Sculture come segnali di vita: rotondità di seni e ventri, elementi della biosfera, cellule ingrandite, masse simili a plasma oleoso e avvolgente. Non esiste frattura tra fuori e dentro, tra conca e connesso, tra distinto e indistinto. L'opera di Moore rifiuta le geometrie nette, gli angoli aguzzi: la materia si plasma tra curve e bradisismi, corrugamenti e sinuosità. L'immagine elettiva è quella della caverna: vi alludono i blocchi contrapposti, le valde abnormi perforate da buchi e intrusioni atmosferiche. Il sogno di Henry Moore si condensa qui, nella figura archetipica dell'utero del mondo: alveo protettivo, ricettacolo di memorie e percorsi, luogo in cui tutto si abbozza e nasce faticosamente.

Luisa Crusvar

Sotto il titolo: a sinistra, «Madre e figlio: braccia» (bronzo del 1976); a destra, «Figura adagiata: incurvata» (marmo nero, 1977).

CONSTANT, UN CLASSICO DEL PENSIERO POLITICO

Giù il potere, despota

«Conquista e usurpazione», l'appassionato appello libertario scritto contro Napoleone, ma valido (e influente) ancora oggi

«Quando un regolare governo si permette l'uso dell'autorità, sacrifica lo scopo della sua esistenza alle misure che prende per conservarla. Sta bene che l'autorità reprimi coloro che attentano alla nostra proprietà, alla nostra libertà, alla nostra vita. Ma perché dovrebbe fare ciò se non al fine che ci siano assicurati per l'appunto la proprietà, la libertà e la vita? Che se invece la prima può esserci distrutta, minacciata la seconda, sconvolta la terza dall'arbitrio, non si vede quale vantaggio risulti a noi dalla protezione dell'autorità?»

«E sta bene che questa punica colbre che cospirano contro l'assetto dello stato; perché per l'appunto è da temersi che i cospiratori sopplantino un'istituzione legale e moderata con un potere oppressivo. Ma se l'autorità esercita essa stessa questo potere oppressivo, che cosa resta a suo vantaggio? (...) Misure di questa natura, una volta ammesse, si prospettano così spedite, così comode, che non si vuol più saperne di adoperare le altre».

«L'arbitrio, che dapprincipio vien presentato come una risorsa estrema in circostanze assolutamente eccezionali, finisce col diventare la soluzione di tutti i problemi e la pratica di ogni giorno. (...) Molto alla leggera comunemente si parla dell'utilità di misure illegali, della rapidità extragiuridica che non lascia il tempo ai sediziosi di manifestarsi e rassa così l'ordine e mantiene la quiete».

Quest'ampia citazione, riportata per la sua pregnanza e attualità, non è ricavata, come potrebbe sembrare, dall'arringa di uno dei tanti processi per atti di terrorismo in corso nel nostro paese, bensì da un'appassionata perorazione di Benjamin Constant, edita esattamente centotant'anni orsono, a proposito dell'opera «De l'esprit de conquête et de l'usurpation dans leurs rapports avec la civilisation européenne». Dopo esser stata tradotta in italiano nel 1944 — attenzione alla data! — è oggi riproposta dal medesimo editore d'allora in un elegante volumetto con il titolo «Conquista e usurpazione».

(Einaudi, pp. XVI - 188, lire 20.000).

I curatori sono due dei nomi più prestigiosi della cultura italiana, Franco Venturi e Carlo Dionisotti, i quali, oggi come allora, proponendo a un vasto pubblico il classico saggio dell'intellettuale francese nemico di Napoleone, non compiono un'opera di mero gusto erudito, ma invitano a una necessaria rimeditazione dei fondamenti della civiltà liberale democratica europea attraverso la riproposizione di un classico del pensiero politico continentale.

L'opuscolo di Constant, scritto quando l'astro napoleonico volgeva al tramonto, era un coraggioso tentativo di delucidare in profondità i processi del dispotismo militare e i guasti da esso arrecati alla società civile: ad esso contrapponeva i pregi del costituzionalismo monarchico inglese, che si voleva proporre a modello della stessa dinastia borbonica, di cui appariva prevedibile in tempi brevi il ritorno sul trono francese.

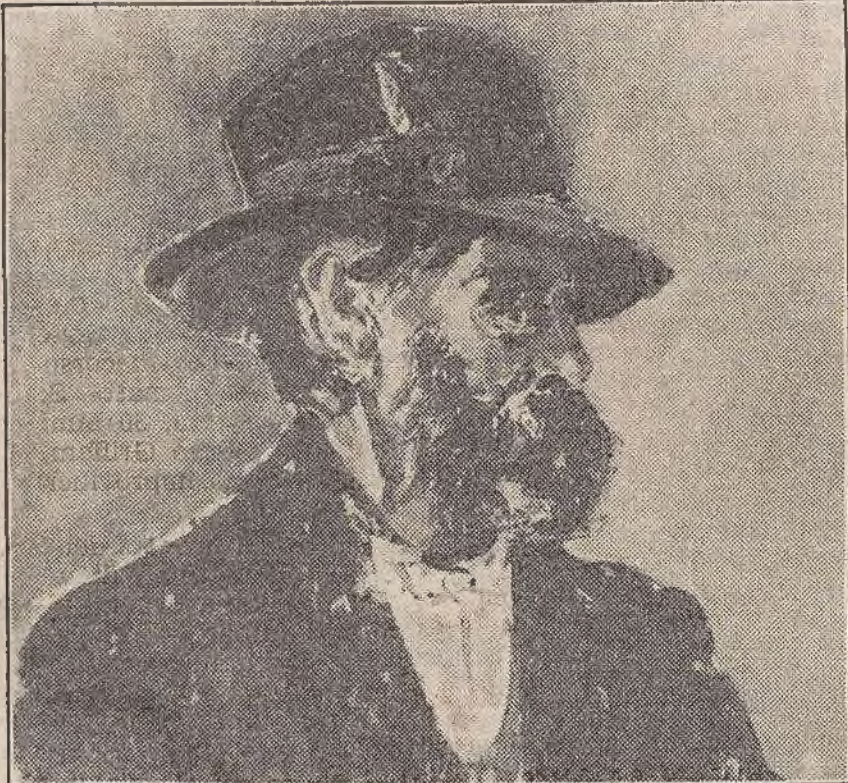
Per l'amico di madame de Staël, che, giovanissimo, aveva partecipato in posizione di rilievo agli eventi conclusivi della rivoluzione francese, sfociati poi nella dittatura napoleonica (cul egli s'era opposto fermamente), era essenziale in quel momento salvare i grandi valori della rivoluzione, turbati dagli eccessi del Terrore e concitati dalla tirannide carismatica (si pensi solo agli atteggiamenti in merito di Beethoven, Hegel, Manzoni) di Napoleone, di fronte all'imminente restaurazione monarchica, per evitare che si ritornasse semplicemente allo «status quo ante».

Fulvio Salimbeni

Sopra, ritratto di Napoleone di Horace Vernet (1815).

Taccuino

Tutto De Pisis



VENEZIA — L'arte moderna a Venezia: una felice predestinazione. Ora, con la preannunciata grande antologica di Filippo De Pisis, la stagione culturale veneziana sta veramente avviandosi al suo «clou». Promossa e organizzata dal Centro culturale di Palazzo Grassi (la «vernice» è fissata per venerdì 2 settembre; il pubblico potrà visitarla da sabato 3), la rassegna sembra allestita appositamente per rinnovare l'interesse verso l'opera pittorica di un artista-poeta, spirito colto e sensibilissimo, quale fu appunto Filippo De Pisis.

Nato a Ferrara nel 1896, De Pisis fu certamente una tra le personalità artistiche di maggior rilievo, forse un po' leggendaria ma non controversa, della prima metà del nostro Novecento. Il riferimento ad ogni apparentemente deve però esser vagliato con attenzione; De Pisis è soprattutto De Pisis, con i suoi colori e le sue riflessioni, con i suoi aforismi e soliloqui cromatici, con una precisa e personale sintassi realista in un'epoca di avanguardie.

L'arte di De Pisis, avvincente dapprima alle proposte dadaiste, nutrita poi dalle esperienze suggerite dalla spazialità metafisica, si arricchisce successivamente grazie agli incontri con De Chirico, Carrà, Savinio, Morandi. Nel 1920, nell'immediato dopoguerra, l'artista è a Roma, e un colore evocativo di nostalgia e di sentimenti accompagna le pittoriche visioni di

una Città Eterna classica e barocca.

Ma il metabolismo intellettuale del malinconico giovane che forse non ignora quello che vuole, lo spinge a Parigi qui come già per le conchiglie e i crostacei delle sue «nature morte marine», anche la Tour Eiffel è per l'artista motivo di studio per delle immagini, proposte da elaborare in altrettante «composizioni». La sua fantasia gioca col pennello: le sue vedute parigine, le nature morte, i nudi, nella rinuncia a una loro vitalità esterna, acquisiscono un'inedita forza lirica.

La mostra a Palazzo Grassi riplotigherà così anche il clima contraddittorio e fervido della Parigi anni Trenta, quel «passaggio» da De Pisis, documentando poi l'attività svolta dall'artista durante i suoi soggiorni londinesi e le frequenti peregrinazioni in Italia. Un capitolo sarà altresì dedicato all'ideale rapporto luce/colore che De Pisis sviluppò a Venezia nel secondo dopoguerra, per concludersi infine con gli anni di degenza trascorsi a Villa Fiorita, a Milano.

Sponsorizzata dalla Rizzoli e curata da Giulio Brignanti, la rassegna — che ci dirà tutto quello che vogliamo sapere su De Pisis — riarrangerà aperta giornalmente dalle 9.30 alle 19 con orario continuato sino al 20 novembre.

Luigi Danelutti

Sopra, «Ritratto» di Filippo De Pisis.

UN'INDAGINE SUI MAGGIORI SETTIMANALI: IL NUDO

Che scoperta copertina!

Un'idea nata per sorprendere e attirare i lettori, che oggi è diventata un uso indiscriminato dell'immagine (femminile)

Sino a qualche anno fa in prima pagina ci finiva invariabilmente lui, il mostro: era un'antica regola giornalistica. I rotocalchi popolari erano pronti quasi ogni settimana a montare un nuovo caso, senza variare mai gli ingredienti di un cocktail formato in parti uguali da una spruzzata di «rosa» e un pizzico di «nera». Austere e sussiegose, le testate di maggior prestigio rispondevano con copertine sulle quali campeggiava il faccione dell'uomo politico, o comunque l'immagine di attualità legata allo scandalo del momento.

Poi, per magia, l'acqua si sono intorbidate, i confini si sono fatti sempre più intorbidati, e nudi donna hanno iniziato a strizzare l'occhio anche al lettore di «Panorama» o dell'«Espresso». Rotto il ghiaccio è cominciata l'invasione, e ormai ogni stagione è buona per inaugurare la gran mostra dei seni e dei sederi di carta.

Naturalmente è indispensabile introdurre di volta in volta qualche variazione sul tema, e così si passa tranquillamente dalla ragazza in tanga al seno del mare alla signora che gioca a tennis indossando solo scarpe da ginnastica, calzini e visiera verde, senza dimenticare la trentenne prosperosa che si tocca il petto o la coppia avvvinghiata sul prato.

La tendenza appare ormai inarrestabile: «Panorama», che nel 1974 pubblicò solo un nudo femminile, nel 1981-82 ne ha proposti dieci, «L'Espresso», che nel 1974 offriva solo due nudi «nature morte», tra il 1981 e il 1982 ne ha avute tredici, mentre «L'Espresso», che già nel 1974 guidava la graduatoria con otto donne nude, nel 1981-82 è arrivato a quota diciotto.

Non era difficile prevedere che questa tendenza avrebbe prima o poi finito per attirare l'attenzione di qualche studioso delle comunicazioni di massa. Il primo a tagliare il traguardo è stato Alberto Pattono, un giovane ricercatore iscritto all'Istituto per la formazione del giornalismo di Milano, che con l'aiuto del computer ha analizzato otto anni di copertine di tre fra i più noti settimanali italiani, «Panorama», «L'Espresso» e «L'Europeo», appunto.

Pattono, il cui saggio compare sull'ultimo numero della rivista «Problemi dell'informazione», edita dal Mulino, non si è limitato alla cifre, ma ha arricchito i dati con l'aggiunta di opportune considerazioni. Durante il periodo 1974-79, spiega, il nudo era nella maggior parte dei casi fine a se stesso, ovvero non aveva nulla a che fare con gli articoli contenuti all'interno della rivista. Serviva ad attirare lettori e basta.

Il salto di qualità fu compiuto da «L'Espresso», che inventò una combinazione di tipo diverso: porre il nudo in contesti che, pur non richiedendolo necessariamente, potevano suggerirlo, come nel caso delle copertine relative al divorzio o all'aborto. «Ma anche questo compromesso», scrive Pattono, «è di breve durata, poiché dopo alcuni anni viene a cadere la pregiudiziale della copertina "impegnata" e diventa possibile fare "cover story" su temi come il nudismo, la pornografia o il sesso».

Superati tutti gli ostacoli, abbattute le barriere del comune sentimento del pudore grazie all'evoluzione della moralità, il nudo ha finito per traboccare, e così, nota Pattono, l'ultima fase di questa irresistibile ascesa vede il nudo apparire in riferimento alla crisi della coppia, alla sessualità giovanile, alla seduzione, ma anche a proposito di argomenti con cui ha poco a che fare (moda, spettacolo, alimentazione e persino politico).

Non è difficile intuire a quale tema siano legate le immagini che patiscono il bruciante spirito del nudo. Nello stesso periodo si assiste infatti a una caduta verticale di «cover stories» di attualità, con una netta diminuzione di quelle figure leader che negli anni precedenti erano ancora in grado di catalizzare l'attenzione del grande pubblico. I più penalizzati sono Berlinguer e i democristiani, mentre l'eccezione è rappresentata dai socialisti, ai quali durante il periodo 1977-79 sono dedicate diciannove copertine, quasi quattro volte di più di quelle che erano riuscite a guadagnare la segreteria De Martino.

L'effetto di questi processi, sottolinea Pattono, fa sì che la copertina muti radicalmente il modo di presentazione; ormai non è più garanzia o indice dell'impegno o della indipendenza della rivista e del suo corpo redazionale, né lo specchio dell'indignazione civile dei lettori, ma solo la dimostrazione della capacità del settimanale di scoprire le preoccupazioni più segrete degli acquirenti al di là del puro «cover story».

Insomma la copertina (e a ben guardare anche la rivista) non dice più al lettore che cosa dovrebbe sapere o pensare, ma al contrario cerca di individuare cosa pensa o cosa lo potrebbe colpire. E così tutte le remore che una volta impedivano di dedicare la «cover story» a temi «utili» si sono trasformate quasi in remore di segno opposto.

La prima pagina, scrive ancora Pattono, deve essere imprevedibile, proprio perché bisogna impedire che il lettore immagini sulla base della cronaca della settimana politica, a chi verrà dedicata la copertina del lunedì seguente. E così un settimanale deve potersi sentire libero di titolare sull'adulterio all'indomani della formazione del primo governo laico.

Pattono, da buon ricercatore, non è disposto a sbottonarsi sul futuro. Lo fa però, in una volta, Francesco Siliato, direttore di «Indice», un critico dell'informazione, in una breve nota che precede l'analisi del giovane sociologo milanese. E per Siliato le prospettive non sono rosee, poiché afferma, la competizione si è ormai spostata sulla confezione informativa e sul «gadget» editoriale, e la stessa copertina è stata usata in questo senso, come elemento artificioso che rivitalizza una competizione sempre più limitata.

Le previsioni non sono incoraggianti: «Alla lunga — conclude Siliato — una parte del pubblico abbandona il mercato per altri mercati e per altre opzioni, editoriali o extra editoriali. E forse questo meccanismo perverso non è estraneo a quella crisi del settimanale di cui si parla da qualche anno».

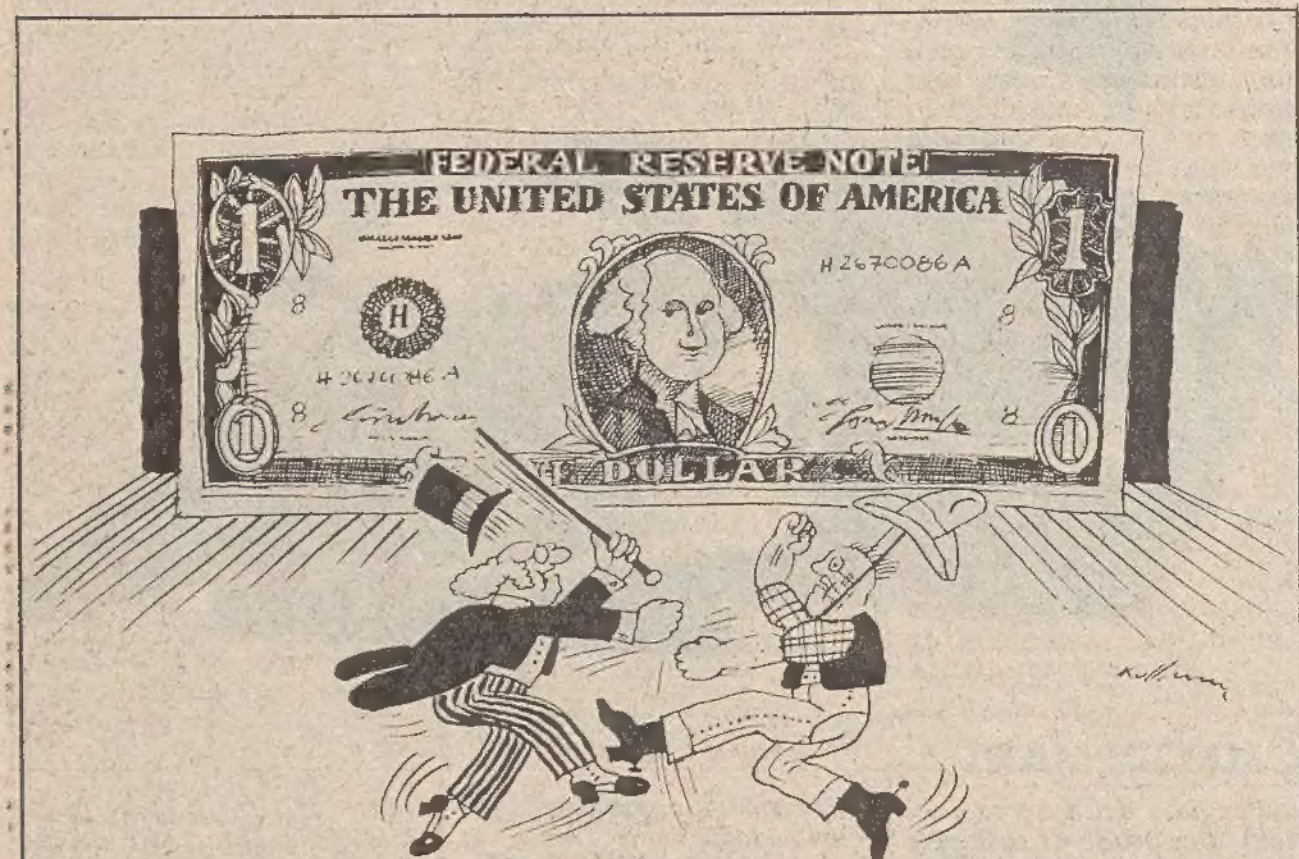
Alberto Andreani

CRONACHE DEL NORD - EST

TRADIZIONALE APPUNTAMENTO DELLA SCUOLA ESTIVA DI ECONOMIA

Confronto a Marina d'Aurisina tra economisti di tutto il mondo

Da un lato ci saranno i «post-keynesiani» e dall'altro i «neo-ricardiani»



Per un pugno di dollari

TRIESTE — Due scuole di pensiero economico, i «post-keynesiani» da una parte (soprattutto inglesi e americani che si richiamano all'opera di Keynes) e i «neo-ricardiani» dall'altra (fra cui diversi italiani seguaci di Piero Sraffa, che insegnano a Cambridge, sulla scia di economisti classici come Ricardo, Smith e Marx) si confronteranno, per il terzo anno consecutivo, all'hotel Europa di Marina d'Aurisina, lungo la Costiera triestina.

Questa «disputa» ad alto livello scientifico si svilupperà per una decina di giorni e ne saranno occasione i seminari della Scuola estiva internazionale di economia che si apriranno domenica per concludersi mercoledì 31 agosto. Appendice, ormai ricorrente, ai seminari sarà il convegno conclusivo che si svolgerà dall'1 al 3 settembre all'università di Udine e che avrà per tema «Teoria e politiche della dinamica dell'occupazione e

della tecnologia». La Scuola estiva, che comincia a godere di una notorietà negli ambienti economici e nelle maggiori università del mondo, costituisce l'attività di punta del Centro di studi economici avanzati che ha la sua sede nell'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste. Presidente del Centro è il prof. Sergio Parnello, triestino, titolare della cattedra di economia a Roma, che ne è stato l'animatore assieme a un altro insigne

economista italiano, il prof. Pierangelo Garegnani (anch'egli docente a Roma) e all'americano Jan Kregel, che attualmente insegna all'università di Groningen in Olanda. Kregel è considerato un teorico intermedio fra «post-keynesiani» e «neo-ricardiani» e si può perciò comprendere il ruolo che egli svolge nel confronto fra le due scuole (entrambe opposte alle dottrine «marginaliste» che ha come punto di riferimento

A Graz incontro Krainer-Bernini

VENEZIA — Un incontro tra Carlo Bernini, presidente della Regione del Veneto, e Josef Krainer presidente della Stiria, avrà luogo sabato prossimo a Graz. La visita ufficiale di Bernini al presidente del Land austriaco rientra nell'ambito dei rapporti bilaterali tra le due regioni che fanno parte della comunità di lavoro Alpe Adria.

Il programma prevede nella mattinata un incontro di lavoro nel castello di Graz, successivamente all'hotel Steierhof Krainer offrirà un pranzo in onore della visita di Bernini.

Marittimo jugoslavo morto a Trieste

TRIESTE — Colto probabilmente da un malore, un marittimo jugoslavo, Mirko Mijolovic, di 58 anni, residente a Fiume, è caduto in mare ieri mattina dalla nave sulla quale era imbarcato.

Nonostante i pronti soccorsi egli è giunto cadavere all'ospedale maggiore di Trieste. Poco prima delle sette, mentre effettuava il proprio servizio di guardia a bordo, egli è caduto dalla «Hrvatka» ormeggiata al molo V del porto nuovo.

I suoi compagni di lavoro, che erano con lui fino ad un attimo prima, si erano allontanati per aprire i boccaporti ed iniziare le operazioni di scarico.

Così solo mezz'ora dopo un bracciante, salendo a bordo, ha visto una sagoma scura sott'acqua e ha dato l'allarme. Il marittimo è stato ripescato ancora vivo. E' morto mentre con l'autolettiga dell'Ente porto veniva trasportato all'ospedale.

UN AGOSTO SENZA «SMANIE» PER LA VILLEGGIATURA /8
Sul Cuel d'Orton, valli tranquille col ricordo della Grande Guerra

Il cimitero italo-austriaco dei caduti nel novembre 1917 sul Cuel d'Orton.

(Foto Us)

GIÀ PROCESSATO ED ASSOLTO AD AMBURGO, È INSEGUITO DA DUE ORDINI DI CATTURA
Un medico jugoslavo espatriato in Germania fermato a Trieste: ora rischia l'extradizione

TRIESTE — Drammatico ritorno del passato per un medico jugoslavo, il dott. Budimir Stojanovic, di 53 anni, attualmente titolare di una clinica ginecologica ad Amburgo. Nella serata del 19 luglio scorso, due agenti capitarono in un albergo della Riviera triestina, dov'era alloggiato e gli notificarono due mandati di cattura, emessi contro di lui il 29 maggio del 1973 e l'8 gennaio del 1974.

I provvedimenti della magistratura italiana erano in riferimento a due richieste di estradizione avanzate dal tribunale di Negotin, in Jugoslavia, dove il dott. Stojanovic avrebbe pendente un procedimento per falso in atti, appropriazione indebita aggravata e omicidio per colpa professionale.

Appena tradotto al carcere del Coroneo, il professionista, che è assistito dal prof. Sergio Kostoris, è stato interrogato dal sostituto procuratore ge-

nerale dott. Umberto Ballarín. Il medico ha raccontato la sua storia e protestato la propria estraneità agli illeciti.

Il dott. Stojanovic ha dichiarato che nei primi mesi del 1972 era riparato nella Germania federale, dove aveva chiesto asilo. Il 22 giugno del 1973, in base alla Convenzione di Ginevra, gli fu riconosciuta la qualifica di rifugiato politico. Il 31 luglio dell'80 assunse la cittadinanza germanica e subito dopo aprì la clinica. Il dott. Stojanovic ha, infine, precisato che per i reati che gli erano stati addebitati nel suo paese, fu processato ad Amburgo, e quei giudici lo scagionarono con la formula liberatoria più ampia.

Le dichiarazioni dell'estradando sono state poi confermate da inconfutabili prove documentali.

In base agli atti pervenuti alla Procura generale, alla vigilia di Ferragosto il dott. Ballarín ha concesso al medico

la scarcerazione provvisoria con l'obbligo di eleggere il proprio domicilio nell'ambito della provincia di Trieste. Dopo avere sottoscritto la sottomissione e le relative disposizioni, il dott. Stojanovic è cittadino tedesco a tutti gli effetti.

Poiché la prassi impone che le richieste di estradizione vengano discusse dalla sezione istruttoria, anche quelle formulate per il medico dovranno seguire l'iter procedurale.

Miranda Rotteri

E' in partenza da TRIESTE la favolosa

CROCIERA UNIVERSAL in Grecia, Cipro e Turchia dal 28/8 al 7/9

Offerte eccezionali. Quote da L. 1.200.000

Passaggio gratuito ai ragazzi fino a 16 anni in cabina con i genitori.

Per informazioni e prenotazioni: Universal Italiana Monfalcone - Piazza Unità d'Italia - Tel. 0481/72435

INIZIATIVA DELLA REGIONE

Nuovi assistenti alle biblioteche

Saranno istituiti corsi appositi biennali

TRIESTE — La giunta regionale ha concordato sull'opportunità di istituire corsi per assistenti di biblioteca che dovranno essere attuati attraverso le strutture e gli organismi regionali della formazione professionale. Per far fronte alle esigenze manifestate, dovranno essere organizzati due corsi biennali, sulla cui istituzione — anche in relazione alla loro localizzazione — verrà chiamato a esprimersi, preventivamente, con parere vincolante, il consiglio regionale delle biblioteche e dei musei.

I corsi permetteranno di conferire il diploma di «assistente di biblioteca». E la figura professionale cui è affidata la gestione delle biblioteche è l'unico addetto, tenuto a occuparsi di solo di tutto il complesso di attività richieste a una moderna biblioteca pubblica — ossia un particolare settore di attività o un servizio di una biblioteca di maggiori dimensioni (catalogazione, assistenza ai ragazzi, attività audiovisive).

Il titolo di studio richiesto per l'ammissione ai corsi è il diploma di scuola media su-

periore. L'insegnamento comprenderà lezioni monotesistiche e esercitazioni pratiche. I corsi saranno biennali, per un totale di circa 330 ore.

L'assistente di biblioteca, quindi, in una biblioteca media o piccola, non sarà soltanto in grado di assicurare una corretta ed efficiente organizzazione dei servizi all'interno della biblioteca, soprattutto mediante la catalogazione dei materiali e l'approntamento degli schedari indispensabili per rendere possibile e agevole la consultazione dei materiali stessi, ma, altresì, di garantire in prima persona lo svolgimento dell'intera attività culturale e di informazione della biblioteca. Egli deve, quindi, da un lato promuovere e organizzare la collaborazione di tutti gli enti culturali presenti nel territorio di competenza dell'ente locale proprietario della biblioteca e dall'altro, fornire la necessaria assistenza e il servizio di consulenza al pubblico: il che implica un'attività di orientamento culturale degli utenti nella ricerca bibliografica,

NOTIZIE IN BREVE

Evaso da Nuoro preso a Lubiana

TARVISIO — La polizia di frontiera ha preso in consegna, al valico di Tarvisio, un giovane evaso il 20 luglio scorso dal carcere di Isili (Nuoro). Cessidio Farina, di 24 anni, torinese, era stato fermato qualche giorno fa a Lubiana dalla polizia jugoslava.

Multato peschereccio italiano a Umago

FUME — Ancora un battello da pesca, l'«Ariete» immatricolato al dipartimento marittimo di Chioggia, è stato sorpreso da un guardacoste jugoslavo a pescare entro il perimetro di acque territoriali jugoslave nei pressi di Umago in Istria. Il motopeschereccio di piccola stazza con un equipaggio di soltanto due persone è stato dirottato nel porto di Umago.

Nella stiva sono stati rinvenuti 20 kg di pesce che sono stati sequestrati. Il capobatteria, il proprietario del natante, Gianfranco Marchesan è comparso davanti al giudice per le trasgressioni e multato complessivamente tra ammenda e spese di rimorchio di 31 mila dinari. Versata la somma l'imbarcazione chioggetta è potuta ripartire.

Carenza d'acqua a Fiume

FUME — La situazione idrica resta difficile a Fiume, a causa della prolungata siccità. E' ancora molto basso il livello dell'acqua nella sorgente «Zvir» che serve tutta la città di Fiume (esclusa una parte di Susak). Abbazia e la fascia compresa tra Drenova e Castua.

Gli appuntamenti di fine settimana

- Domenica (21.15) concerto a Trieste del cantautore Umberto Lupi
- A Sacile la 710.a Sagra dei osei - A Roveredo il Palio dei muss
- Ruda e Giassico festeggiano il compleanno di Francesco Giuseppe
- Concorso ippico a Gradisca - Ceramiche in mostra a San Pier d'Isonzo

A Trieste



● Concerto del cantautore triestino Umberto Lupi (nella foto) domenica, con inizio alle 21.15, nel cortile delle Milizie del Castello di San Giusto.

● Al Castello di San Giusto (Bastione Fiorito e sotterraneo del Bastione Lelio), continua la mostra di «La preistoria del Caput Adriae», con reperti archeologici provenienti da Carso, Istria, Isontino, Friuli, Carinzia, Stiria e Carniola (ogni giorno 9.30-13 e 15.30-19).

● Per la rassegna «Arte, musica, prosa, poesia in piazza Vecchia» domani, alle 18, nella galleria Rettrio Tribbio 2, vernice della mostra «La Città della - Un sorriso per l'estate» (feriali 17.30-20, festivi 11-13).

● Sempre per «Arte, musica», lunedì, alle 20.30, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, concerto d'organo, oboe e canto con Maria Puxeddu, Fiammetta Zuliani e Patrizia Greco.

● Questa sera, alle 21.30, nell'ambito della quinta festa dello sport organizzata dal C.S. Ponziana nel piazzale antistante il palasport di Chiabrola, sarà presentata la rivista comico-musicale «Te voio ben» con Mara Sardi, Bruno Tramontini, Matilde Grieco e Silvano Carminati. Suoneranno «Gli altri baroni». Ingresso libero.

● Domani al Castello di Miramare due spettacoli di «Luci e Suoni»: alle 21 edizione tedesca e alle 22.15 edizione italiana.

In Friuli

● Domenica, a Sacile, si svolgerà la 710.a «Sagra dei osei». Ecco il programma: 4.30 apertura dell'esposizione nazionale uccelli; 6 apertura mostra animali da cortile (palazzo Flangini-Biglia); 6.30 inaugurazione della rassegna di vini Doc della regione (piazza del Popolo - teatro Zancanaro); 9 apertura della esposizione nazionale canina (Pra Castelvecchio); 11 gara di chioccioli; 12 premiazioni (teatro Zancanaro).

● Domenica, con inizio alle 16 a Roveredo, si svolgerà l'ormai tradizionale «Palio dei muss da corsa». Sono, inoltre, in programma esibizioni di ponies e di cani addestrati dai militari della base Nato di Aviano.

● Continua fino al 24 agosto, a Maiano, il tradizionale festival con chioschi enogastronomici, pesca di beneficenza e lotteria (in palio anche 2 Fiat 126).

● Prosegue a Villa Manin di Passariano la mostra «La scultura lignea in Friuli». Vengono presentate oltre una cinquantina di opere prodotte nell'arco di sette secoli (ogni giorno 10-13 e 15-19).

● A Palazzo Troilo, a Spilimbergo, sono esposte opere di Gianfranco da Tolmezzo e alcune incisioni del tedesco Schongauer. A Palazzo Lepido, invece, è aperta una rassegna dedicata a Ernesto Treccani.

● Al Centro internazionale di arte grafica, a Sacileto di Ruda, resterà aperta fino alla fine del mese la personale di Federico Rigli: duecento tra dipinti, tempere, assemblages, bricolages, disegni, incisioni, litografie e serigrafie (feriali 16-20; festivi 10-12 e 16-20).

● Nella sala esposizioni di Palazzo Frisacco, a Tolmezzo, fino al 30 agosto, espongono Giulio Cargnelli, Fred Pittino, Renzo Tubaro e Angelo Vianola (feriali 10-12.30 e 16.30-19.30; festivi 11-13).

Nell'Isontino



● Due feste in regione per celebrare il 135.º genetico dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe: a Ruda da domani al 28 agosto e a Giassico domani e domenica. A Ruda la festa è stata organizzata dal grup-

po «dissidente» che fa capo al triestino Paolo Farovel mentre a Giassico l'organizzazione è di «Mitteleuropa», movimento d'opinione del popolo friulano. Ecco il programma della festa di Giassico (quello di Ruda non ci è stato inviato): domani, alle 17.30, per le vie di Cormons sfilerà la banda austriaca di Hermagor; alle 18 concerto della stessa banda austriaca a Giassico e apertura della festa: alle 18.30 partenza della marcia dell'Imperatore «lungo i confini dell'impero»; alle 20.30 ballo con due orchestre. Domenica, alle 16, concerto delle bande «Refolo» di Trieste e di Fiumicello ed esibizione di un gruppo folcloristico; dalle 20.30 in poi ballo. Sarà anche allestita una mostra di cartoline sul tema «La monarchia austriaca nella carolina dal 1895 al 1915». Non mancheranno, come sempre, libri, stampe e souvenir.

● Oltre 150 cavalli parteciperanno oggi, domani e domenica, a Gradisca (sui prati del parco di piazza dell'Unità), alla sedicesima edizione del concorso ippico nazionale e alla seconda edizione del concorso ippico interregionale.

● Domani, alle 18, nelle sale della scuola elementare di San Pier d'Isonzo, vernice della mostra «La ceramica nella provincia di Gorizia». Chiuderà il 3 settembre (feriali 16-21; festivi 10-13).

● Continuano fino a domenica 28 agosto nel cortile di palazzo Toriani, a Gradisca d'Isonzo (inizio, ogni sera, alle 21), le repliche di «Alice», lo spettacolo messo in scena dal Piccolo teatro città di Gorizia, diretto da Alfio Bertoni. La versione italiana e l'adattamento teatrale sono di Massimo Soranzo.

● Domenica, alle 16, nel palazzo regionale dei congressi di Grado, concerto della banda «San Paolino» di Aquileia.

Nel Veneto

● Continua a palazzo Ducale, a Venezia, la mostra «Settemila anni in Cina: arte e archeologia cinese dal neolitico alla dinastia degli Han». Comprende 150 pezzi provenienti da una decina di regioni cinesi. La mostra resterà aperta fino al 31 dicembre (ogni giorno 9-19). Il biglietto d'ingresso costa 5000 lire.

● Resterà aperta fino al 25 settembre (ogni giorno 10-19) a Ca' Vendramin Calergi, a Venezia, la mostra «Giamattista Piazzetta, il suo tempo, la sua scuola».

● Continua nel palazzo degli erigioni, a Venezia, la retrospettiva di Massimo Campigli. Chiuderà il 15 settembre (ogni giorno 10-12.30, 16-19.30).

● «Il colore della Belle époque» i primi processi fotografici positivi» è il titolo della mostra che si è aperta a palazzo Fortuny a Venezia e che potrà essere visitata fino al 9 ottobre prossimo (si tratta di originali e stampe moderne di circa 200 autochromes Lumiere). Sempre a palazzo Fortuny è stata allestita la rassegna «Il guardaroba di una cantante: vestiti e costumi del primo '900» (collezione di abiti e costumi di scena oltre ad accessori squisitamente privati provenienti dal guardaroba della cantante lirica Alice Zeppilli).

● Al Museo Correr, sempre a Venezia, sino al 18 settembre «Incisioni da Tiziano» (feriali 10-16, festivi 9-12.30, martedì chiuso); xilografie ed incisioni sulla tematica tizianesca dal '500 all'800.

● Continua nella Galleria dell'Accademia, a Venezia, la mostra dedicata a un gruppo di dipinti provenienti dal Portego di Ca' Contarini Fasan. Si tratta di otto «Vedute prospettiche», raffiguranti diversi momenti di vita e costumi veneziani e concepite entro architetture fantastiche. Aperta fino a ottobre.

● Al Museo Vetrario di Murano, sino ad ottobre, «Murano, il vetro a tavola ieri e oggi»: gli oggetti d'arredamento per la tavola in cinquecento anni di vetro (feriali 10-16; festivi 9-12.30; mercoledì chiuso).

● A Burano, nei locali della scuola media, sino alla fine di agosto, galleria permanente d'arte dell'isola (orario feriale 9-12).

● Sino al prossimo 5 settembre, al palazzo delle esposizioni di Caorle, prosegue la mostra «Antiquariato del vino», con oltre 1.500 preziosissime bottiglie.

Da oltreconfine

● Alla «Moderna galleria» di Lubiana sono esposte le opere dei 54 partecipanti (di 58 paesi) alla 15ª edizione della «Biennale della grafica». Nei padiglioni Richard Jakopic, invece, si possono ammirare i fogli degli artisti «Primo premio» alle biennali precedenti e dei premiati della 14ª edizione. Visite: tutti i giorni, eccetto i lunedì, dalle 10 alle 18 e la domenica dalle 10 alle 13.

● Sempre a Lubiana, per il 31º Festival internazionale d'estate, «Festa Krizanke», questa sera con inizio alle 20, concerto del pianista francese Georges Cziffra.

● A Piran, per le «Serate musicali», questa sera alle 21, nel chiostro del convento francescano, concerto dello «Studio per strumenti a percussione».

● Oggi, a Rovigno, «Festa rovinense»: torneo di tennis, regata di tavole a vela, staffetta dei pescatori, spettacolo con i cantanti Lihana Budic-Manestar e Mirko Cetinski. Specialità dei migliori cuochi rovinensi.

● Domani, continuazione della «Festa rovinense»: alle 20 tombola con ricchi premi; dalle 21 in poi folclore e musica leggera; alle 23 spettacolo pirotecnico.

● Domani, all'auditorium di Portorose, con inizio alle 21, «Great dance show» rivista di balli latino-americani.

● A Isola d'Istria, domani e domenica, «Festa del pescatore»: giochi, attrazioni, danze, piatti e vini tipici.

● Sempre domani, con inizio alle 21.30, sulla scena estiva di Abbazia, esibizione del «complesso cosacco di Kuban».

● Domenica, con inizio alle 21, a Lubiana, il Festival internazionale d'estate ospita alle «Krizanke» la Compagnia folcloristica dell'università «Marie Curie Sklodowska» di Lublino (Polonia).

● All'auditorium di Portorose, domenica, con inizio alle 21, serata folcloristica con la Compagnia «Bratstvo Jedinstvo» di Subotica.

(A cura di Carlo Giovannella)

GIORNALE DI TRIESTE

APPENA 45 DIPLOMATI CONTRO 207 POSTI VACANTI

Cattinara apre: cercano infermieri professionali

Una carriera impegnativa - «Entrare in corsia è come arrivare da reclute sul Piave»

L'ospedale di Cattinara sta per aprirsi e a Trieste mancano infermieri professionali. Quest'anno la scuola per infermieri professionali ha sfornato 45 diplomati contro 207 posti vacanti nell'Unità sanitaria locale. Dai corsi della scuola «Giulio Ascoli» (tre anni di studio a cui si può accedere dopo i 16 anni e con almeno due anni di media superiore; un impegno settimanale di 40 ore suddivise tra teoria e pratica) non è uscito per ora un numero di operatori sanitari tale da coprire le esigenze della struttura ospedaliera.

Solo quest'anno ci sono segni di cambiamento. A frequentare la scuola al secondo e al terzo anno saranno 170 persone «e per il prossimo», spiega la direttrice Lucia Berto, «prevediamo circa un centinaio di nuove iscrizioni». In prevalenza donne, gli allievi infermieri professionali si dividono fra chi sceglie master (dopo il diploma te si sono sempre di più) di imboccare questa strada e chi, già infermiere generico, li frequenta per specializzarsi e fare il salto di carriera.

Per questi futuri problemi maggiori è quello di riuscire ad armonizzare le esigenze di servizio con quelle dello studio. Gli allievi infermieri si trovano invece ad affrontare una realtà che li trova spesso impreparati. «I ragazzi», spiega Giovanni Ciach, che segue per la Cgil il problema della qualificazione del personale infermieristico — pensano di poter entrare subito in camera operatoria. La realtà è ben diversa. L'impatto con la professione è duro e il cinquantuno per cento finisce per andarsene nel giro di due mesi».

Il tirocinio nelle corsie all'inizio è soltanto un lavoro di «manovalanza», poco gratificante per chi muove con grandi aspettative i primi passi nella professione. Ma non c'è solo questo. L'ingresso in corsia pone di fronte a un apparato, quello infermieristico, che mostra subito tutte le sue

carenze e la sua inefficienza. «La Marina americana», commenta Giovanni Ciach — fa diventare marinai anche i cowboy, con gradualità. Qui è come trovarsi subito sul fronte del Piave».

«Sono stati fatti errori», ammette anche il direttore amministrativo della scuola, il dottor Gianfranco Spiazzi — che hanno portato a deporre una professione indubbiamente allestata e sicura. Per intraprenderla oggi però è necessaria una certa motivazione. Il problema così finisce per diventare anche quello di far passare la carenza di personale infermieristico, che secondo alcuni è arrivato a comprendere un quinto del personale di corsia.

L'appiattimento delle carriere con la soppressione della figura dell'infermiere specializzato, l'eliminazione dei corsi per infermieri generici, che fino all'80 garantivano il ricambio del personale, la carenza ormai cronica di quest'ultimo, hanno contribuito per molti al peggioramento delle condizioni di lavoro del

personale infermieristico che, per evitare stress e fatica fisica e psichica, sempre più sceglie la strada della clinica privata o della libera professione.

Insieme a questi problemi se ne pone però anche uno di «immagine»: certamente non risolto. «L'infermiere», dice ancora Giovanni Ciach — continua a essere considerato un semplice prestatore d'opera, neppure alla stregua di un cameriere. Eppure questa è la figura emergente del terziario di domani. «Ci si ritrova in pochi», aggiunge Lucia Berto — a fare un grosso sforzo e sentendosi socialmente poco valutati. Una maggiore quantità porterebbe sicuramente a migliori prestazioni e anche a una maggiore soddisfazione personale.

L'emorragia fortissima e senza ricambio della categoria negli ospedali, le condizioni di vita e di lavoro nei reparti, non sono insomma i migliori incentivi a intraprendere questa professione. Che pure — assicura il direttore amministrativo della scuola — offre

la sicurezza di trovare sempre lavoro».

Gli allievi ricevono per il loro tirocinio in corsia una borsa di studio di 70 mila lire mensili: una cifra d'altri tempi, nettamente insufficiente. Un suo aumento, potrebbe rappresentare uno stimolo a superare le condizioni disagiate di lavoro.

I sindacati confederali hanno presentato alla Regione la richiesta di istituire dei corsi di formazione professionale che prevedono l'ingresso nel mondo degli allievi nel personale come «inservienti», con un trattamento economico adeguato alle prestazioni in corsia. I sindacati autonomi, dal canto loro, hanno sollecitato la creazione della figura dell'allievo infermiere professionale, con un vero rapporto con l'Usl e garanzie economiche e contrattuali. A Bologna, dove questo esperimento è già stato tentato, agli allievi infermieri viene fatto, dopo il secondo anno.

«Questo tipo di soluzioni», commenta il dottor Spiazzi — offre certo dei vantaggi, ma anche degli svantaggi. Fra questi il rischio di considerare l'allievo ancora di più come forza lavoro e di valutare le sue prestazioni più dal punto di vista della quantità che della qualità. Un'opinione questa in contrasto con chi è convinto che il trattamento economico, incoraggiando le iscrizioni alla scuola, porterebbe ad un aumento del personale. A tutto vantaggio di una soluzione della già grave crisi dell'assistenza.

Marina Nemeth

■ BAGNO COMUNALE — Per lavori di restauro all'edificio di via Manzoni 10 che ospita un bagno comunale, sarà istituito, nei giorni feriali, tra le 8 e le 17, un divieto di sosta davanti allo stabile.

■ DENUNCIA — Uno jugoslavo, di cui non è stato reso noto il nome, è stato denunciato in stato di arresto, per non avere rispettato il decreto di espulsione dal territorio italiano. Un altro jugoslavo, invece, è stato denunciato ma a piede libero, perché contravventore al foglio di soggiorno.

Commissario insediato al Partito liberale

La federazione triestina del Partito liberale è da ieri guidata da un commissario. Si tratta di Aldo Mariani, membro della direzione nazionale del partito. Il commissario, che dovrebbe rimanere in carica sei mesi, si avvarrà della collaborazione di esponenti locali del partito. Nei prossimi mesi comunque, per riesaminare la situazione, sarà indetto un congresso provinciale.

Ieri, Mariani è giunto a Trieste e si è incontrato con Sergio Trauner, il liberale triestino assessore comunale e responsabile nazionale del Pli per gli enti locali. Il commissario era stato deciso dal direttivo nazionale, con i voti favorevoli degli appartenenti alla corrente del segretario Valerio Zanone, tra cui lo stesso Trauner. Contro si erano schierate l'Autonomia liberale di cui fa parte il segretario provinciale deposito, Gennaro di Meglio, e Nuove iniziative. Avverso il commissariamento è stato presentato anche ricorso da Franco Franzutti.

In poche righe

Nuove case popolari del Comune

Tre convenzioni per la realizzazione di abitazioni popolari sono state siglate in municipio dall'assessore agli affari generali, Alfieri Seri. Riguardano la costruzione di 32 alloggi su un'area del Piano di edilizia economico-popolare (Peep) di via Capodistria, 24 alloggi a Opicina e uno schema di convenzione per 10 alloggi in via San Marco.

Programmazione: incontro alla Provincia

Imprenditori, sindacalisti e politici si incontreranno martedì alla Provincia per iniziare a predisporre un piano di investimenti economici sul territorio. È la prima di una serie di riunioni indette dal presidente della Provincia Darno Clarici. L'iniziativa che affiancherà il lavoro dell'assessore alla programmazione, Giorgio Bonat, vuole sottolineare il nuovo ruolo che la Provincia deve assumere a seguito delle ultime riforme amministrative.

Festa a Sistiana della stampa poi

Si apre oggi, a Sistiana mare, il festival della stampa comunista di Duino-Aurisina. Il programma prevede oggi ballo dalle 21; domani alle 10 apertura, alle 16 torneo di briscola, alle 18 presentazione di un documento del Pci di Duino-Aurisina sul futuro turistico del Comune, alle 20 musica; domenica alle 10 apertura, alle 19 un comizio, alle 20 musica.

«Servola estate» fino a domenica

Oggi, domani e domenica, nei giardini del cinema-teatro di Servola, in via Soncini 187, con ingresso libero, si svolgerà la festa «Servola estate», organizzata dalla Pro Loco. Tra le 18.30 e mezzanotte ci saranno oggi musica e grigliate e domani e domenica ballo. Domani in particolare si svolgerà un ballo in maschera denominato «Tutti i mati a Servola». Ci saranno bibite gratis per chi interviene in costume e un premio alla maschera più «coccola».

SPEDIZIONE AL CHO OYU (M. 8153)

Stasera il via per l'Himalaia

Volo Milano-Katmandu, poi la lunga marcia

Partono stasera per Milano quattro alpinisti della spedizione dell'Alpina delle Giulie che tenterà la conquista del Cho-Oyu, un colosso di 8153 metri al confine tra Nepal e Cina. Si tratta di Tullio Ferluga, Franco Toso, Tony Klingendath e Roberto Giberna, che verranno raggiunti tra pochi giorni dal quinto componente, Piero Gerin.

È la prima volta che una spedizione alpinistica triestina tenta di salire un monte sopra gli ottomila metri. La parete Sud-Est del Cho Oyu, che in nepalese significa «Dea delle Turchese», con la sua conformazione mista di neve e ghiaccio, si presenta particolarmente impegnativa. Da Milano i quattro triestini proseguiranno per Katmandu con un volo Lufthansa.

Una volta raggiunta la capitale nepalese, inizierà per loro la marcia di avvicinamento (22 giorni) fino al campo base situato a un'altezza di 5200 metri.

Lascia Trieste il comandante dei Carabinieri



Il comandante del gruppo carabinieri col. Carlo Alfiero lascerà Trieste fra una decina di giorni. Il comando generale dell'Arma ha deciso di trasferirlo e di affidargli un importante incarico: la reggenza del gruppo carabinieri «Roma uno», primo gruppo d'Italia per importanza. Una nomina, questa, che allevia certamente il rammarico manifestato dall'alto ufficiale per la partenza da una città dove lascia un pezzo del suo cuore.

A Trieste era venuto da giovane tenente, assieme alla compagna della sua vita e a Trieste gli è nato il primo figlio: un ragazzo che ha avuto la fortuna di concludere all'Oberdan gli studi superiori facendo due anni in uno e presentandosi alla maturità come privatista. «Se ti dovessero trasferire — aveva detto il ragazzo al padre — non avrò il problema di frequentare l'ultimo anno in una scuola diversa».

Trieste — ci ha detto — è per noi un trampolino di lancio. Il mio predecessore, col. Vanuchchi, ora nella capitale, andrà nei prossimi mesi a comandare la Legione carabinieri di Milano. Il suo prossimo scatto — aggiungiamo noi — sarà probabilmente il grado di generale. Al col. Alfiero, simpatico, cordiale e sempre impeccabile in ogni manifestazione o cerimonia, vada il nostro migliore augurio.

A Trieste giungerà ora da Torino il col. Antonio Schiroli, in ufficiale pugliese, che dirige il battaglione allievi carabinieri del capoluogo piemontese.

VINO GELOSIA E «GRAND GUIGNOL» IN VIA DEL BOSCO

Sfigura l'amica a coltellate. Lo trovano sporco di sangue

Vino e gelosia hanno fatto perdere la testa e armato la mano a Jessie James Gross, un uomo di 34 anni, molto noto alla polizia e alla cronaca nera. Uffidato come un feroce e ferocissimo, ha brandito un coltellaccio da cucina, ha aggredito l'altra sera, poco prima delle 21, nella camera da letto la propria convivente, la banconiera Caterina Bonanno che tra dieci giorni compirà 25 anni.

Dall'alloggio di via del Bosco 1, trasformato in uno scenario da «grand guignol», la giovane donna con il viso trasformato in una maschera di sangue è riuscita a fuggire. Inseguita dall'uomo che stringeva sempre in pugno il coltello, ha trovato rifugio nell'atrio del vicino cinema «Auro-

ra», in via del Bosco 2, da dove è stato sollecitato l'intervento dei sanitari della Croce Rossa e quello degli agenti della Volante. La giovane recava disegnata sul volto una vera e propria carta geografica di ferite. La lama le aveva prodotto tagli anche alle braccia, al palmo della mano destra (segni, questi, di un disperato tentativo di difesa). I medici le hanno anche dovuto suturare ferite alla schiena, alla gamba sinistra e alla nuca. È stata ricoverata d'urgenza nella divisione chirurgica con la prognosi di una ventina di giorni.

Pochi minuti dopo il ricovero della donna, è giunto all'ospedale il ventitreenne Mario Mora, conoscente della banconiera (l'ha salutata fami-

liaramente incontrandola) anche lui con segni di coltellate alla guancia sinistra, due ferite alla tempia e alla fronte. Fure lui è stato ricoverato nella divisione di chirurgia d'urgenza con la prognosi di quindici giorni.

Al sottufficiale di polizia di turno all'ospedale, che gli ha chiesto se pure lui fosse stato aggredito e ferito da Jessie James Gross, ha risposto «no assolutamente»; che lo sappia Jessie James è in carcere». Ma non era la verità. Jessie James è stato infatti rintracciato un'ora dopo da una pattuglia della Volante in via del Bosco, all'altezza dello stabile numero 30. Aveva zoccoli bianchi macchiati di sangue. Vaste macchie di sangue erano pure visibili sul suo giub-

botto di jeans. Il suo volto era graffiato. «Sono caduto» ha detto ai poliziotti dicendo di non sapere nulla dell'accaduto. Naturalmente non è stato creduto ed è stato condotto in manette in Questura da dove poi è stato trasferito al Coroneo con la denuncia in stato di arresto per tentativo omicidio e ubriachezza.

Non si sa se il ferimento di Mario Mora sia avvenuto prima o dopo quello della donna. E' più probabile che sia avvenuto dopo, quando la banconiera era già entrata al cinema «Aurora».

Ieri, agenti della Mobile hanno interrogato all'ospedale la donna e l'uomo rimasti feriti ma — a quanto si sa — nulla di nuovo è trapelato sulla vicenda.

MOLTA CURIOSITÀ ALLA TRIESTINISSIMA

Tutti tranne i «gay» l'altra sera in Fiera

Doveva essere una serata gay quella organizzata l'altra sera alla «Triestissima '83». Ma i gay della città hanno evidentemente preferito passare il loro tempo in altro modo, disertando l'evento. Sotto il palco ad applaudire — o a fischiare, a seconda del momento — le «star» della serata, c'erano solamente buontemponi in vena di travestimenti carnevaleschi, molti curiosi, attratti più che altro dall'aspetto folcloristico della manifestazione, e qualche passante dirottato dai vicini chioschi gastronomici.

Andi è «Le insolite» a dire la verità ce l'hanno messa tutta: ma un po' le canzoni non cantante dal vivo, un po' la qualità dei testi, più vicini alle barzellette da caserma che all'ironia discreta, hanno rapidamente trasformato lo spettacolo in uno scambio di battute pesanti tra una parte del pubblico e le «star».

Dei triestini, la maggior parte ha osservato con molto distacco, più preoccupato — per carità — di precisare di essere lì per caso o per curiosità. «Basta che non ci prendano per una città di omosessuali» è stato per esempio il commento di un signore dall'aria serissima, peraltro intervenuto. E una ragazza: «Sono venuta solo per ridere». Gli unici gay — ha osservato Fabio Omero, animatore del gruppo gay «Le Lucciole» e consigliere provinciale, scivolando nel paradosso — mi sembra siano quelli acciati alle ragazze. Gli altri, quelli veri, continuano a nascondersi.

■ CAPUT ADRIAE — Una visita guidata alla mostra della preistoria del Caput Adriae, allestita al Castello di San Giusto, si terrà questo pomeriggio alle 17.30. A far da guida sarà la dottoressa Manuela Montagnari Kokely del museo di storia ed arte.

CALENDARIETTO

Oggi: Giovanni Eudes — Il sole sorge alle 6.08 e tramonta alle 20.08; la luna si leva alle 18.04 e cala alle 1.48.

Feri: temperatura massima gradi 30,7 minima gradi 22,9; pressione millibar 1014,9 in lieve diminuzione; umidità 38 per cento; vento km 12 da Nord-Est; mare poco mosso con temperatura di gradi 24. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 9.11 con cm 21, e alle 19.58 con cm 30 sopra il livello medio; bassa alle 2.34 con cm 42 e alle 14.33 con cm 0 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulio 14; Ertà di S. Anna 10 (Colonnove); strada per Longera 172 (Aurisina); Muggia; Muggia - lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 63161; via Giulio 14, tel. 572015; Ertà di S. Anna 10 (Colonnove).

GIRO DEI TRE MARI ADRIATICO - JONIO - TIRRENO 1-12 SETTEMBRE 1983

C'è ancora qualche disponibilità su questo viaggio che tocca città quali: Termoli (con isole Tremiti), Rodi Garganico, Vieste, Bari, Lecce, penisola Sorrentina, Taranto, Matera, Napoli, Roma.

Ritirate il programma presso: UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT Piazza Unità d'Italia, 6 - Tel. 62621 - Trieste

CASA NOSTRA VISTA CON GLI OCCHI DEI GIRAMONDO /2

Ma ai figli dei «figli dei fiori» qui piace tutto tranne i prezzi

Viaggiatori con poco bagaglio e borsellino scarsamente fornito, gli ospiti dell'Ostello di Miramare che abbiamo avvicinato per conoscere le loro impressioni su Trieste, devono pensarci su due volte prima di affrontare qualsiasi spesa, sia pur modesta. E il caso di due insegnanti austriaci di storia dell'arte che contano di girare il mondo per un anno. Prima di chiedere «aspettando» alla scuola in cui lavorano, hanno tirato la cinghia per un bel po'.

«Se non avessimo rinunciato a muoverci da casa per diversi anni, questo viaggio non ce lo saremmo certo potuto permettere». E ora eccole in Europa, curiose, emozionante. Sono già state in India, hanno visto tutta l'Italia e, una volta staccato il vecchio continente, andranno alla scoperta degli Stati Uniti, se i soldi basteranno.

Una tappa a Trieste era già prevista nei minuziosi programmi che Sandy Payne e Sue May per mesi e mesi hanno accuratamente preparato per questo viaggio. A Trieste Sue May voleva venire da quando aveva nove anni. «Ora ne ho trenta e ce l'ho fatta», sorride. Il perché di tanta ostinazione. Da bambina era stata a Caorle con la famiglia e aveva visto alcune cartoline della città, che le era sembrata «bella e strana». Adesso che l'ha vista, afferma di non esserne delusa.

Meno «turistica» di altre città italiane, meno disordinata, più organizzata: questa l'impressione triestina della professoressa May, condivisa nell'ostello anche dagli ospiti più giovani di lei. Curioso: i figli dei figli dei fiori non si aspettano una «good vibration» dal contatto con le bellezze naturali e realtà umane di un posto così. Questi giovani appartenenti a «una generazione che non fuma» (così l'ha definita una ragazza, rifiutando l'offerta di una sigaretta) mostrano d'interessarsi vivamente alla struttura sociale e al costume civile delle città in cui si fermano.

Così, a un guidato su Trieste forse più lusinghiero di quanto essa non meriti, si accompagnano poi anche appunti critici. «Volevo comprarmi un paio di scarpe italiane — dice una norvegese —



Theodora Sauma (a sinistra), libica naturalizzata svedese, parla cinque lingue: «Trieste è stata una sorpresa». A destra la finlandese Maaranen Paivikki

ma ho fatto un giro per i negozi e ho lasciato perdere, mi sono pentita di non averle prese a Roma, con questi prezzi le troverò a Parigi».

Oggi — incalza una finlandese — in un bar sulle Rive abbiamo mangiato due pizze, non le vere pizze italiane ma robba riscaldata, più due birre: dodicimila lire. Sia pure a malincuore anche un «fan» di Trieste arrivato dall'Australia deve ammettere che «qui si possono prendere bidoni turistici come a Venezia e a Roma». Lei e la sua amica per mangiare si sono convertite al supermercato. Pan carré e scatolette, fin che lo stomaco regge.

Theodora, che per il «dinner» ha scelto il terrazzino al primo piano dell'ostello, sta banchettando con mortadella olive e acqua minerale. Piliucando tra i fogli di carta oleata mi domanda in francese che lingua vogliamo discorrere. Lei, di lingue, ne parla cinque, più un po' d'italiano. Theodora Sauma, nata in Li-

bia, abita in Svezia, e si spiega la sua conoscenza di almeno tre lingue: «Francese e arabo — dice — sono quelle d'origine, lo svedese l'ho imparato in seguito e l'inglese a scuola, lo spagnolo l'ho studiato perché mi piacciono le lingue latine, adesso voglio imparare l'italiano».

Bruna, occhi neri vivacissimi, la ventitreenne Theodora studia medicina ed è prossima a laurearsi. Al suo attivo ha già una mezza dozzina di tournée estive per l'Europa, però non la conosce ancora tutta perché nei posti dove va le piace fermarsi a lungo. Questa volta è rimasta in Austria e due settimane in Jugoslavia, Spalato e Ragusa. Da là, traghetto per l'Italia, breve discesa fra Venezia e Trieste. «Ma Venezia la conoscevo già, ero un po' affaticata e, per riposarmi, ho scelto Trieste. E stata una grande sorpresa, così piacevole e carina».

Anche lei viaggia con «l'Inter rail». Ma l'autostop non è

più divertente del treno? Se uno viaggia solo, i passaggi in auto danno almeno modo di scambiare quattro chiacchiere le dico. «Ma per incontrare gente non occorre l'autostop — replica sicura — li trovo dappertutto persone con cui parlare, per questo mi piace sapere tante lingue».

I viaggi — osserva senza troppa originalità ma con grande convinzione — sono una miniera d'esperienza, una ricchezza che si accumula per la vita. «È bello incontrare gente con caratteri così diversi continua indicandomi le estremità australiane e una timida finlandese — ma se non ne trovo, sto bene anche sola». I libri, i suoi pensieri la tengono lontana dalla noia. Incontri avventurosi non la spaventano. «Basta fare attenzione alle ore in cui si viaggia e non fermarsi in posti isolati».

Poi conclude — prendo altre precauzioni. Mi mostra un ginocchio coperto da una fascia elastica: «Mi sono fatta male in palestra. L'inverno scorso ho incominciato a imparare lo judo».

Così una giovane d'oggi va incontro al mondo senza paura di nessuno.

Titti Drioli (fine)

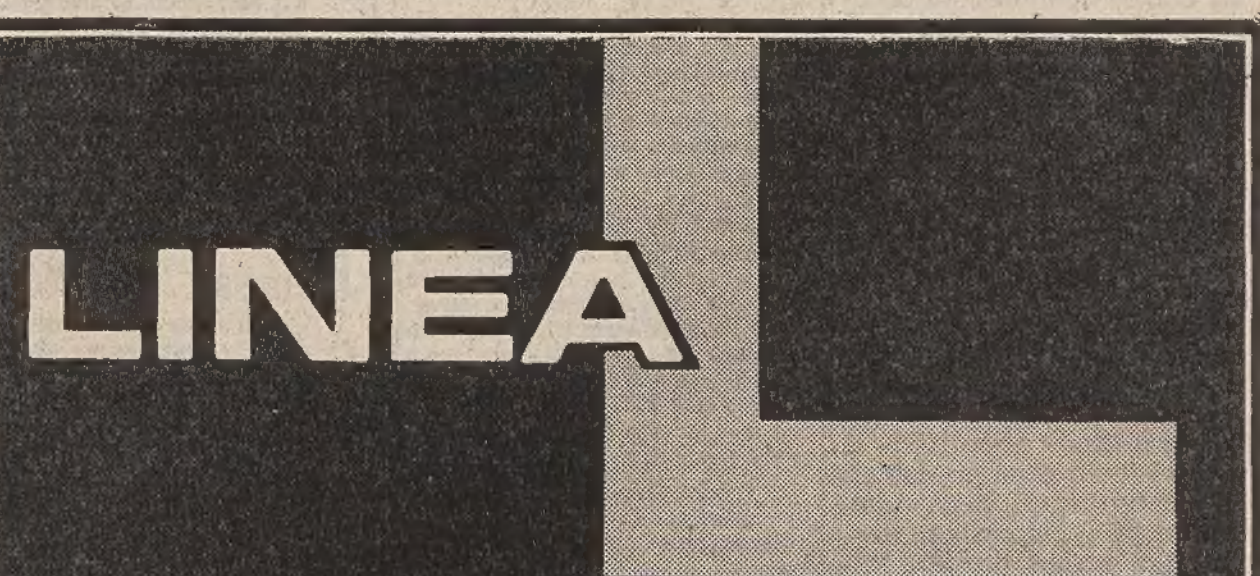
INGROS

INGROSSO A SELF-SERVICE (ALIMENTARI E NON ALIMENTARI)

È aperto tutto Agosto

TRIESTE - Via dei Macelli, 3

Orario: dal Lunedì al Venerdì 8,30-12,30 / 15,00-19,00



Con la serietà di sempre «Linea» avverte l'affezione clientela che continua la:

VENDITA PROMOZIONALE

con sconti dal 20% all'80%

riguardanti l'abbigliamento maschile femminile e sportivo

VIA CARDUCCI 4 - Tel. 631188 - Trieste

Com. Com. 8/6/83

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE **SEGNALAZIONI**

Il Punto franco vecchio e gli approdi turistici

Possibilità di offrire ampi spazi alla nautica da diporto in un'area portuale dalle banchine purtroppo inutilizzate

Il responsabile del dipartimento economia e lavoro della federazione triestina del Pci mi chiama in causa, nel «Piccolo» dell'8 agosto per attribuirmi fantasiose potestà in seno al consiglio d'amministrazione dell'Azienda di soggiorno e oscuri intrighi contro «Marina Mija» e mi accusa di teorizzare l'abbandono del progetto «Adria terminal» per fare del Punto franco vecchio la «Montecarlo» dell'Adriatico.

Mi preme anzitutto chiarire che un operatore turistico, dirigente l'ufficio regionale della Dc per il turismo nell'esecutivo regionale della segreteria Biasutti non può avere che

una mentalità «turistica» come Zanetti ha quella «portuale», altri quella «ecologica» ed i naturalisti quella di levarsi le brache. E' vero: all'Azienda di soggiorno c'è una maggioranza Dc/Upt, che ha espresso il presidente Barison e l'esecutivo A. Duino/Aurisa c'è invece una maggioranza Usp/Pci/Psi; la Dc è in minoranza ed io e gli altri consiglieri lo facciamo un'opposizione costruttiva.

Lo stesso succede a Muggia. Faccia la sua opposizione costruttiva anche il Pci in consiglio d'amministrazione dell'Azienda di soggiorno, senza cercare inutili assembramenti, ai quali la Dc non ci sta.

zi e a riva 3 Novembre, evitando così la congestione di piazza della Libertà».

Ed lo aggiungo che ormai il Punto franco nuovo è collegato alla rete delle Fs con la galleria di circonvallazione e, presto, dall'autostrada, mentre sta raddoppiando il molo settimo e può guardare ad ampliamenti verso riva Traiana per le navi ro/ro e verso altre aree già disponibili o risultanti dall'ipotesi di una integrazione gestionale con Monfalcone, per il deposito in quella zona di merci di massa ed alla rinfusa.

Il Punto franco vecchio è posto su un'area di 383 mila mq, ha un'area coperta di 120 mila mq, 3.421 ml di banchine, una diga di oltre mille metri di lunghezza, distante dalle banchine circa 160 metri e quindi anche essa utilizzabile con pontili galleggianti. Ma già adesso, in teoria esso potrebbe ospitare l'intero parco nautico della provincia, che è pari ad oltre 3000 unità. Il rilevamento aerofotogrammetrico denuncia gli attratti esistenti in regime di assoluta saturazione, mentre possiamo affermare che se l'uso delle banchine attuali fosse per ipotesi possibile almeno tremila barche austriache potrebbero qui nell'arco di una stagione. Con le persone dentro.

Furio Finzi, in un successivo intervento «Piccolo» del 2 febbraio scorso) arricchiva con altre argomentazioni la mia proposta dicendo testualmente: «Ci sono chilometri di banchine senza navi e il trionfo teresiano della pietra arenaria diventa surreale se abbinate alle sponde arrugginite, ai selciati sconnessi, alle colonnine liberty che reggono cadenti ballatoi fuori del tempo. Qui il progresso si è fermato al secolo scorso. Siamo nel museo abbandonato di quello che fu un porto ottocentesco».

Io aggiungo che proprio quelle colonnine liberty, quei ballatoi ottocenteschi, l'arenaria di Maria Teresa potrebbero concorre anch'essi al richiamo del Nuovo porto turistico. La mia è chiaramente una enunciazione provocatoria di politica turistica, che richiede la verifica di un dibattito sulla sua fattibilità e sulla sua convenienza. Partire da ogni modo dal presupposto di domandarci che cosa ci fa un porto senza navi.

Remigio Lenarduzzi

PRESUNTO SCASSINATORE ASSOLTO

Intento non provato di rubare tabacco

Assoluzione e immediata scarcerazione per Edoardo Carlucci, 40 anni, via dei Vigneti 22/1, incriminato per tentato furto aggravato e porto di arnesi atti allo scasso. In stato di detenzione e difeso dall'avv. Fast, egli viene processato con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Brenzi, p.m. il dott. Drigani, cancelliere Cerneca.

Carlucci fu catturato nelle prime del pomeriggio del 6 agosto scorso in via Negrelli dove, secondo un occasionale testimone, egli stava osservando con sospetto interesse la porta della tabaccheria di Matteo Puntar. Lo sconosciuto chiamò il «113», e gli agenti accorsi fecero l'indizio, il quale aveva con sé una borsa contenente scapelli e altri utensili. Carlucci protestò disperatamente la propria in-

nocenza. Disse di essersi fermato davanti allo spaccio nella speranza di poter acquistare un pacchetto di sigarette ma purtroppo l'aveva trovato chiuso.

Al Tribunale, Carlucci ripeté di non avere avuto alcuna cattiva intenzione. Anche secondo il p.m. le circostanze del presunto tentativo di furto sono piuttosto nebulose per cui egli chiede l'assoluzione da questa accusa per insufficienza di prove mentre indica in quattro mesi d'arresto la pena per la contravvenzione. Un gesto odioso di sconosciuti ha guastato al Carlucci la soddisfazione di essere stato proscioltto: nelle cassette per la posta di casa sua e degli stabili vicini, essi hanno infilato fotocopia della pagina del «Piccolo» con la notizia del suo arresto sottolineata in rosso.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Carlo Finocchiaro nel trigésimo della morte (19-VIII) dal Marcello Delle 20.000, da Maria, Nada, Rita 10.000, dalla famiglia Sore 20.000, dalla famiglia Tosi 30.000 pro Fondo «Carlo Finocchiaro» - Commissione Grotte - E. Boegan - Società Alpina delle Giulie.

In memoria di Edoardo Guagnini nel VI anniversario (19-8) dalla moglie e dal figlio 40.000 pro ricreatorio comunale «G. Padovan» - Comitato ex allievi.

In memoria di Mauro Morassi (18-VIII) dalla mamma 25.000 pro Divisione cardiologica osp. maggiore (prof. Camerini), 25.000 pro Villaggio dei fanciulli, 25.000 pro Centro tumori Lovenati e 25.000 pro Centro emodialisi (Osp. maggiore).

In memoria di Irene Behne nel III anniversario (18-8) da Paola Cartelli 30.000 pro Comunità Evangelica di Confessione Augustana.

In memoria del dott. Edoardo Gemmari Zellermyer nel trigésimo della morte dalla zia Luisa Kuma 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Ernesto Gregori (19-8) nel IV anniv. (19-8) dalla moglie e figlio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Guerra e della figlia Germana nel X anniv. dalle famiglie Guerra - Cleve 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 10.000 pro Anfas.

In memoria di Rosa Bat ved. Michelazzi nel I anniv. (19-8) dai figli Ondina, Romano 30.000 pro Centro tumori Lovenati, e 30.000 pro Div. Cardiologica Osp. maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Iolanda Stanchich per il compleanno (19-8) dalla figlia Mariuccia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del geom. Claudio Contento nel 12.º anniv. dalla mamma Romana Contento 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Teresa Riccobon nell'XI anniv. dalla figlia Rita Sel-la 50.000 pro Parrocchia S. Giacomo.

In memoria di Nicolò Alberti per il 100.º compleanno (19-8) dalla figlia Maria Arbanassi 15.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Vincenzo Gigli nel V anniv. (19-8) dalla moglie 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Rifugio animali Astad; da Idilia Gamba 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Aldo Balleggi nel IX anniv. (19-8) dalla moglie e figlio 60.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Vittoria Paggiaro Gregori dalla famiglia Zaro 15.000 pro Centro educazione speciale Trieste.

In memoria di Anna Perossa da Antonio Marsi 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Mario Pieri da Kranz, Urzan, Ribauda e Verreggia 80.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Maria Reiner nata Baldassi da Nicoletta e Lucio Lovisato 30.000 pro Cassa previdenza medici ammalati, dal Rotary Club Trieste 20.000 pro Fondo beneficenza Rotary Club Trieste.

In memoria di Wanda Rowinski da Paolo e Titi Scarpa 20.000, da Bianca de Wannek ved. Fondi 30.000, da Noemi Legat 10.000 pro Pro Senectute; da Eric Klein 10.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Rudez dai nipoti Daniela e Valeria 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della dott. Licia Benatti dagli zii Pulin e cugini Perusin, Bassan e Pulin 80.000 pro Ospedale S. Satorio.

In memoria di Adelina Biagi dalla famiglia Radostovich 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Odette Borsatti dalle colleghe Birs, Braicovich, Del Rio, Misculin e Zamatito 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del piccolo Enrico Bosco dai nonni Sonja e Giorgio Osvaldella e dalla bisnonna Mary Osvaldella 700.000, da Giovanna Mainic 100.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; dalla famiglia Linda, Vinicio e Renato Petelli 50.000 pro Anfas; da Giorgio Nasimben, Bruna Antonini e Franco Ongaro 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Agnese Colmani da Almira Bandelli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Cesare d'Henry dalle figlie 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

DICHIARAZIONI AI FINI DELL'IRPEF PER IL 1979

I maggiori contribuenti

Continuiamo a pubblicare i nomi, esposti all'albo pretorio del Comune, sia dei contribuenti, ai fini dell'Irpef per il 1979, con redditi dichiarati superiori ai 15 milioni di lire, sia di coloro il cui reddito, sommato a quello del coniuge (indicato tra parentesi), risulta maggiore di 20 milioni.

(G) (Segue dall'edizione di ieri)

Andrea Grasso 16; Angelo Gratton 30; Renato Gratton 17; (Vanda Rupini 8); Pasquale Grazzi 13; (Ermenevilla Kragl 7); Fabio Grazzi 17; (Lucia Quadri 7); Franco Greblio 11; (Edda Cherin 25); Virgilio Gregorini 15; Giovanni Gregori (20.8.32) 59; Paolo Gregori 13; (Annunziata Carminelli 8); Valentino Gregori 17; (Silvia Dorligo 9); Umberto Gregorichio 24; (Giordano Grenzi 18); Franca Gridelli 17; (Silvano Grieco 22).

Mario Grignaschi 18; Lilliana Grigolon 23; Cesare Grillo 21; (Diana Gamba 16); Franco Grillo 15; Guglielmo Grimani 18; Guido Grimani 15; Lucio Grimani 27; Sergio Grisoni 33; Domenico Grisafi 23; Marcello Grisan 30; Ezio Griselli 16; (Luca Salvadori 7); Franco Griselli 11; (Alessandra Botan 16); Giuseppe Grisi 15; (Lucia Capodivento 15); Paolo Grisogno 22; Giuseppe Grison (19.1.26) 29; Sergio Grisovelli 17; (Fiorenza Cova 20).

Bruno Gropal 18; Franco Gropal 18; Carlo Gropal 15; Luigi Grossi 19; Giuseppina Gruber 24; Ottavio Gruber 15; Qualitiero Gruden 63; Antonio

Gualci 27; Gianfranco Guarneri 19; Francesco Guarnera 22; (Maria Pia Bassi 22); Sergio Guastalla 28; Ennio Gubbini 18; Vittorio Guerini 21; (Maria Vreme 6); Giorgio Guglia 18; (Diana D'Ambraglio 6); Lino Guglielmucci 20; Marco Guidi 17; Ettore Guitto 27.

Ottavio Guli 29; Sergio Gullini 16; (Graziella Grubelli 6); Ferruccio Gurian 32; Angelo Raffaele Gurrado 21; (Aurelia Spessot 7); Federico Gostapano 21; (Gilberto Gustin 20); Paolo Gustin 22; Sergio Gustin (4.9.28) 20; Gianfranco Gutty 46; (Annunziata Grego 7); Sebastiano Guzzardi 17.

Zorko Harey 15; Erika Hausbrandt 20; Roberto Hausbrandt (22.7.44); Giancarlo Hauser 19; Sergio Hauser 35; Alma Heininger 17; Ausonio Hirst 16; Edoardo Hocevar 20; Edmondo Honsell 22; Massimiliano Honsell 19; Martina Evelyn Hoppner 25; Roberto Hermann 18; Mario Hotes 20; Stefano Hovhanessian 15; Giovanni Hrovatin 23; Silvia Hrovatin 18; Friedrich Karl Hruschka 85; Giovanni Hussu 20.

Carlo Iaconis 16; Sergio Iacono 39; Francesco Ianche 19; Romano Iancich 23; Filippo Iapoe 15; (Enrichetta Gallucci 6); Giorgio Iaut 25; Alfredo Icardi 15; (Lidia Manetti 11); Sergio Iellini 20; Claudio Ielovsek 16; (Maria Teresa Trampus 16); Claudio Ierestig 12; (Loredana Amodio 14); Ernesto Ileni 29; (Lionella Sitar 19); Ernesto Ily 19; (Anna Rossi 13).

Franco Indrigo 19; Tullio Inglessi 21; Aldo Innocente 49; Massimiliano Innocente 56; (Elena Szalay 2); Enrico

Gite e soggiorni

Monte Nero - La commissione Gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 21 un'escursione a Dresenza di Caporetto (553 m) con salita al Monte Nero (2245 m) per la nuova ferrata e discesa per la facile panoramica via normale. Partenza della corriera alle 6 da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1 tel. 68795 tutti i giorni dalle 17 alle 21.

ORE DELLA CITTA'

Concorso magistrale

Sono esposte all'albo del Provveditorato agli Studi le graduatorie dei vincitori del concorso magistrale ordinario. Entro il 23 prossimo gli interessati potranno presentare eventuali reclami.

Questo è il momento

... per acquistare i più bei capi della collezione estate '83 per uomo e signora: sconti fino all'80% anche sulla vasta gamma di taglie comode, fino a totale esaurimento degli articoli. Da Beltrame, in corso Italia 25. (Com. al numero del 14.7.83).

La pelliccia... d'estate

Da Beltrame sono disponibili i nuovi prestigiosi modelli della stagione 83/84 a quotazioni estive: i capi confezionati con pelli di prima qualità, sono garantiti dalla competenza e dalla serietà di Beltrame. In corso Italia 25.

Asiago lire 580 etto

Il buon formaggio dolce d'Asiago a lire 580 l'etto è in vendita alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

Corso per terapisti

Le iscrizioni al corso triennale per terapisti della riabilitazione sono aperte fino al 31 agosto all'ospedale della «Maddalena», in via Molino a Vento 123.

Da Trussardi

Via San Nicolò 27 alcuni salci di fine stagione. (Com. il 28/7).

Calmierestate

Grande vendita estiva dei capi d'abbigliamento uomo, donna e casual con sconti fino al 50%. Al Calmiere, ponte della Fabra 2 (piazza Goldoni, angolo via Carducci). Al Comune del 21/6/83.

La mela

via del Ponte 4. Sconti del 50% su tutta la merce estiva. (Com. Comune 22/83).

Da G-Baby

via enova 23. Ultima settimana della moda bambino scontati fino al 70%, con le super occasioni anche per i primi freddi o per chi va in montagna!!

Nozze d'oro

Nel ricordo del «si-pronunciato» cinquant'anni or sono a Bolla d'Isola, Salvatore Benvenuti e Tosca Zuliani si ritroveranno stamane alle 11 davanti all'altare della chiesa di San Giovanni Decollato. Alla coppia che festeggia le nozze d'oro augurano ogni bene i fratelli, le sorelle, i nipoti e tutti gli altri parenti. Vive felicitazioni.

Yoga integrale

Domani sabato alle ore 21 sul piazzale della gelateria «Il Pinguino» al molo Pescheria gli insegnanti Roberto Fato e Lilliana Kristian e due brave allieve terranno una dimostrazione di Hata Yoga. Entrata libera. Per informazioni tel. 828144.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BARBABIETOLE	700 (—)	1000 (1500)
CAROTE	800 (—)	— (—)
CETIVOLI	1000 (1500)	1000 (1800)
CICORIA	— (800)	800 (1000)
RADICCHIO	700 (1000)	3000 (5000)
CIPOLLE	350 (—)	700 (—)
FAGIOLINI	3000 (—)	3100 (3000)
LATTUGA	1000 (1500)	2000 (5000)
MELANZANE	250 (—)	500 (—)
PATATE	200 (—)	320 (—)
PEPERONI	500 (—)	1000 (—)
PONCOCRI	300 (500)	800 (800)
SEDANO VERDE	800 (—)	1000 (—)
ZUCCHINE	800 (1800)	1800 (2400)

FRUTTA:

	MINIMO	MASSIMO
ALBICOCCHE	1800 (—)	2100 (—)
BANANE	400 (—)	1400 (—)
PESCHE	300 (—)	1200 (—)
MELE	300 (—)	1000 (—)
PERE	600 (800)	800 (1000)
SUSINE	600 (—)	1500 (—)
UVA	1350 (—)	1815 (—)
POMPELMI	— (—)	— (—)

(*) Listino prezzi del 18.8.1983 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi all'ingrosso del 17.8.1983. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 18.8.1983.

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	— (2400)	— (2800)
CEFALI	2000 (5800)	7000 (5900)
GUATI GIALLI	1800 (—)	5000 (—)
MOLI	3500 (4200)	10000 (6480)
MORMORE	— (24800)	— (24800)
ORATE	20000 (—)	20000 (—)
PASERRE	2000 (2800)	3000 (3600)
PALOMBI (ASIA, CAN)	1000 (5800)	7500 (9800)
RIBONI	2000 (26900)	14000 (28800)
ROSTO (CODE)	7000 (—)	11500 (—)
SARDELLA	150 (900)	2070 (3600)
SARDONI	2140 (5800)	3570 (6800)
SGOMBRI	2000 (4800)	7500 (5800)
TONNI	— (—)	— (—)
TROTE	3400 (4800)	3400 (4980)

CROSTACEI E MOLLUSCHI

	MINIMO	MASSIMO
ASTICI	— (—)	— (—)
CALAMARI	8000 (14800)	11000 (14800)
CANOCCE	3500 (9800)	7500 (10800)
CAPELUNGHE	— (—)	— (—)
CAPEZZOLLI	1200 (2000)	2000 (2800)
MITILI (PEOI)	1600 (2400)	1800 (2400)
SCAMPI (CODE)	15000 (24000)	18000 (28000)
SEPIE	4800 (5800)	5600 (8800)

realtà di un viaggio di mezzaestate

VIENNA, il classico dell'UTAT autotour e treno - 24-28 agosto, 31 agosto - 4 settembre
 BUDAPEST, la capitale nel Danubio autotour - 24-28 agosto, 31 agosto - 4 settembre
 SALISBURGO e VIENNA autotour - 20-24 agosto, 27-31 agosto
 CIRCUITO DELL'AUSTRIA autotour - 21-27 agosto
 AMSTERDAM e L'OLANDA autotour - 22-31 agosto
 PRAGA, LA CITTA' D'ORO autotour - 23-28 agosto
 MONACO e I CASTELLI DELLA BAVIERA autotour - 24-28 agosto
 PARIGI e I CASTELLI DELLA LOMRA autotour - 27 agosto - 4 settembre
 CIRCUITO DELLA SPAGNA autotour e nave - 27 agosto - 4 settembre
 VIAGGIO - CROCIERA IN GRECIA autotour e nave - 28 agosto - 3 settembre
 GERMANIA ROMANTICA e NAVIGAZIONE SUL Reno autotour e nave - 28 agosto - 3 settembre
 YUGOSLAVIA, FANTASIA DELLA NATURA autotour - 31 agosto - 4 settembre
 GERMANIA MEDIOEVALE e BAROCCA autotour - 31 agosto - 10 settembre
 UNGHERIA SOMETTICA, attraverso l'Ungheria e la Romania - autotour - 31 agosto - 17 settembre
 NIZZA, MONTECARLO e LA RIVIERA LIGURE autotour - 24-28 agosto
 SARDEGNA PITTORESCA autotour - 21-28 agosto, 28 agosto - 4 settembre
 PUGLIA D'INCANTO autotour - 21-28 agosto
 TRIANGOLO DEL SOLE autotour - 21-28 agosto, 28 agosto - 4 settembre
 TOSCANA ED ISOLA D'ELBA autotour - 21-25 agosto
 ROMA E IL LAZIO autotour - 21-25 agosto
 CAMPANIA RIDENTE autotour - 28 agosto - 4 settembre

PRENOTAZIONI:

UTAT Via Imbriani 11 - Galleria Protti 2 - Trieste



dott. U. CIOLI
 SPECIALISTA PELLE E VENEREE
 Da lunedì 5-6 fino al 30/9
 orario estivo 12-15
 VIA TORREBELLA 43 - TEL. 61740
 (angolo via G. Carducci) - Trieste

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

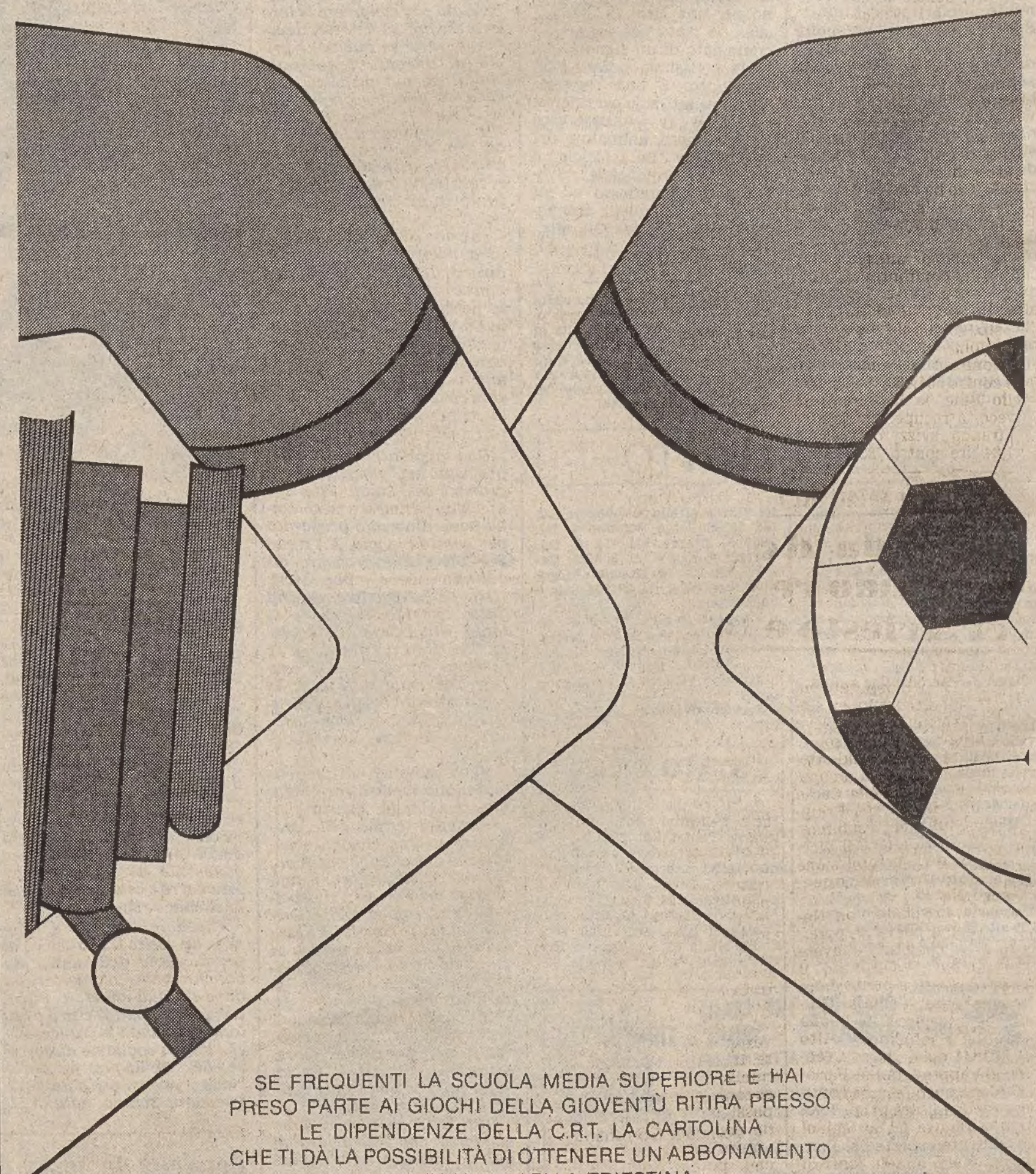
D come DISTROFIA

D come DATECI UNA MANO

PK publikompass

ALLO STADIO CON LA CRT

UN INVITO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE AI GIOVANI ATTIVI NELLA SCUOLA E NELLO SPORT



SE FREQUENTI LA SCUOLA MEDIA SUPERIORE E HAI PRESO PARTE AI GIOCHI DELLA GIOVENTU' RITIRA PRESSO LE DIPENDENZE DELLA C.R.T. LA CARTOLINA CHE TI DA' LA POSSIBILITA' DI OTTENERE UN ABBONAMENTO ALLE PARTITE DELLA TRIESTINA.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DISAVANZO CONTENUTO ENTRO I TERMINI DELLA LEGGE FINANZIARIA

Deficit pubblico semestrale fissato in 34 mila miliardi

ROMA — Il fabbisogno complessivo del settore pubblico nei primi mesi dell'anno è stato pari a 34.559 miliardi di lire. Il disavanzo del primo semestre è stato, quindi, contenuto nei termini previsti dalla legge finanziaria, approvata lo scorso aprile, a causa soprattutto del basso profilo della gestione di bilancio dovuto alla crisi di governo.

Il dato è stato pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale che riporta il conto del Tesoro e la situazione della Banca d'Italia. Per quanto riguarda poi la gestione di bilancio, sempre per la prima parte dell'anno, sono state registrate entrate finali per 71.256 miliardi contro spese finali pari a 99.640 miliardi. Il saldo netto da finanziare della gestione di bilancio pertanto è stato di 28.384 miliardi.

La copertura del fabbisogno è stata assicurata con il ricorso a operazioni a medio-lungo termine sull'interbancario (accensione di prestiti al netto dei rimborsi) per 26.188 miliardi di lire, con il ricorso a prestiti esteri per 1.239 e con mezzi di tesoreria per 1.132 miliardi di lire.

L'importo di 1.132 miliardi di lire è stato determinato: da un flusso di raccolta postale per 463 miliardi di lire, dall'incremento della circolazione di Bot per 432 miliardi di lire (passata da 140.140 miliardi al 31 dicembre 1982 a 144.466 miliardi di lire al 30 giugno 1983), dall'acquisizione dell'anticipazione straordinaria

di 800 miliardi di lire, cui ha fatto riscontro la riduzione della esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale per 6085 miliardi (da 31.913 miliardi al 31 dicembre 1982 a 25.828 miliardi al 30 giugno 1983), dall'incremento di partite minori (circolazione di stato e conti minori con la Banca d'Italia) per 428 miliardi di lire.

L'esame della situazione dei conti della Banca d'Italia al 30 giugno 1983 mette in evidenza una notevole riduzione, durante il mese, dei finanziamenti dell'Istituto al Tesoro: il saldo del conto corrente per il servizio di tesoreria e l'ammontare dei titoli di stato in portafoglio sono diminuiti di 1849 e 2013 miliardi di lire rispettivamente, i debiti diversi verso lo stato sono aumentati di 749 miliardi di lire mentre i crediti sono cresciuti di soli 146 miliardi di lire determinando, anche in questo caso, una distruzione netta di base monetaria.

Il conto corrente dell'Uic è aumentato di 3358 miliardi di lire per effetto del buon andamento del conto con l'estero nel mese. L'aumento dell'oro (1784 miliardi di lire) è dovuto, invece, alla rivalutazione di fine trimestre. I finanziamenti della banca alle aziende di credito sono cresciuti di 762 miliardi di lire. Particolarmente rilevanti sono state le anticipazioni di cui al decreto del ministero del tesoro 27.9.1974.

Non buona l'annata agraria

ROMA — Siccità nel Sud, alluvioni nel Nord e una generale diminuzione degli investimenti, dovuta all'aumento dei costi, sono le principali cause del calo di produttività agricola e alimentare che è già possibile registrare nei primi otto mesi di quest'anno.

Tutto ciò, assieme agli ultimi dati Istat che confermano a giugno un ulteriore peggioramento del passivo della nostra bilancia alimentare (4.334 miliardi), fa temere che a fine anno il deficit possa superare per la prima volta i 10 mila miliardi di lire (7.653 miliardi nell'82).

«Se non ci fosse stato in quest'ultimo periodo una sensibile riduzione delle importazioni di carne e frumento — sottolineano gli esperti — il deficit sarebbe già esploso».

IN SETTEMBRE RIPRESA DELLE TRATTATIVE

Pronto per la Consob il nuovo regolamento

ROMA — Riprenderà a settembre il confronto tra i commissari Consob e i sindacati sul regolamento interno: la decisione è stata presa al termine di un incontro, convocato dalla stessa Consob, nel quale i commissari hanno appunto proposto al sindacato di riprendere le trattative alla luce del documento che gli stessi dipendenti presenteranno con le proprie indicazioni sul regolamento al ministro del Tesoro, Goria.

L'incontro tra i vertici della commissione e i sindacati è stato il primo dopo la rottura delle trattative del giugno scorso, e dopo l'intervento del ministro Goria della passata settimana, ed era stato espressamente richiesto da parte sindacale. Goria infatti aveva materialmente messo a disposizione dei dipendenti della Consob il testo del regolamento dopo il rifiuto dei commissari a consegnarlo ai sindacati, lasciandolo invece come semplice oggetto di consultazione nel corso delle trattative.

Nel documento è prevista in particolare la ristrutturazione di tutti i servizi interni della commissione: nascerà così il «servizio mercati» che si andrà ad affiancare all'attuale servizio borsa, mentre il servizio società sarà maggiormente articolato in «servizio società e informativo per il pubblico». A questo si affiancherà poi il nuovo «servizio contenzioso societario» e la vigilanza delle società di revisione, ed è prevista inoltre l'istituzione di un «servizio ispettivo».

La nuova articolazione interna, prevista in particolare all'articolo 25 del regolamento, della sezione «organizzazione», comprende inoltre la creazione di un «servizio sistemi informativi ed elaborazione dati», che a sua volta si

affiancherà all'attuale servizio studi. La gestione di questi nuovi servizi prevede anche uno specifico sistema di attribuzioni e deleghe, che non è presente nel regolamento attualmente in vigore, che risale al 1979, e fa la sua comparsa all'articolo 26 della sezione organizzazione.

Il potenziamento complessivo e la ridefinizione dei compiti dei funzionari e del personale, sono d'altra parte un altro obiettivo del voluminoso testo del regolamento composto di 101 articoli, la maggior parte dei quali riguarda i dipendenti. La nuova normativa è volta a sostituire quella del 1979, che in soli sei articoli disciplinava tutta la materia.

Cantieri Rfg

AMBURG — I cantieri tedeschi hanno ricevuto nuovi ordinativi (34 navi per 154.000 tonnellate di stazza lorda complessiva) per un valore di 943 milioni di marchi nel primo semestre 1983.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Al Badar» - Al Sadi (Arabia Saudita), ag. Speri, senior, imbarco legname, prov. Gedda, orm. molo II; «Atlantic River» (olandese), ag. Adria Costanzi, sbarco varie, prov. Isole, orm. molo III; «Nuova Ventura» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco imballaggio, prov. Port Said, orm. molo IV; «Lucy Borchard» (tedesca), ag. Speri, sbarco imballaggio, prov. Port Said, orm. molo V.

Navi in partenza: «Hervatska» (jugoslava), ag. Agemart, dest. Shanghai; «Svetoslav» (bulgaro), ag. Speri, senior, imbarco legname, prov. Gedda, orm. molo II; «El Podero» (olandese), ag. Adria Costanzi, sbarco varie, prov. Isole, orm. molo III; «Nuova Ventura» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco imballaggio, prov. Port Said, orm. molo IV; «Lucy Borchard» (tedesca), ag. Speri, sbarco imballaggio, prov. Port Said, orm. molo V.

TRIESTE

Generali 147.500 143.200
Ras 148.000 145.500
Montedison 230 230
La Rinascente 300 300
Le Rinascente priv. 245 245
Gerolomini e Comp. 510 510
G. L. Premuda 1420 1420
Premuda risp. 1440 1440
Sip 1750 1750
Sip risp. 1850 1750
D. Tripotevic 5500 6400
Bastogi risp. 230 230
Finnare 50 50
Finlander 45 50
Pirelli 1830 1770
Pirelli risp. 1750 1770
Sme 690 720
Siet 1700 1670
Sme Imm. Sogene 854 830
Piat 3190 3110
Finnare 220 210
Dalmine 400 400
Lane Marzotto 1390 1370
Lane Marzotto priv. 1900 1900
Sila Viscosa 1230 1230
Patterson 210 210

TERZO MERCATO

Lloyd Adriatico 10.250 10.200
Iloci 2800 2800
Sopropo 1500 1500
Banca del Friuli 15.000 15.000
Carnica Ass. 5250 5200

Reddito fisso

Titoli di Stato
B.T. 84 - 12% 98,15
B.T. 84 II - 12% 96,95
B.T. 87 - 12% 85,10

Obbligazioni

IMI 26 - 6% 80,40
IMI 27 - 6% 78,05
IMI 28 - 7% 79,20
IMI 28 84-84 - 6,5% 96
Credipio - 6% 58,40
Credipio - 7% 55,75
Credipio I.S. 88-88 III - 8% 78,75
Credipio I.S. 89-89 IV - 8% 74,90
Credipio I.S. 72-92 IV - 7% 68,90
Credipio P.V. 69-89 VIII - 6% 74,65
Icipu Vent - 6% 80,30
Enel 78-85 - 7% 80,30
Enel 78-85 II - 7% 87,40
Enel 78-85 III - 12% 94,70
Enel 78-86 - 12% 95,50
Enel 78-86 - 12% 92,30
Enel 78-84 indic. 144,90
Enel 78-84 indic. 144,90
Enel 78-84 indic. 141,35
Autos Iri 78-86 - 6% 81,20
Autos Iri 78-86 - 7% 87
Autos Iri 78-88 - 7% 82,20
C. Ris. Milano ord. - 6% 56,50
Città Milano 72-92 - 7% 74,10
Città Milano 75-85 - 10% 91,10
Città Milano 76-88 - 10% 87,20
Montedison ind. - 13,5% 133
Eni 72-92 - 7% 87
Eni 73-83 - 7% 68,50
Eni 74-84 - 6% 86
Eni 76-86 - 10% 87,10
Eni 81-88 ind. 100,50
Eni 81-81 ind. 90
Eni 82-89 ind. 99,50

Obbligazioni convertibili a termine

Trenno - 491
Medio - Olivetti - 12% 325
S. Paolo Italcable - 12% 281,50
Generali 81-88 - 12% 273

Fondi d'investimento

Titoli PREZZI
Fonditalia doll. 20,63
Italfortuna 10,11 10,71
Italiunion 8,72
Interfund 11,30
Capitalia 16,37
Mediolanum 13,35 14,51
Multinvest 22,80 23,48
Int. Sec. Fun. 8,15
Europrogr. fsv. 191,70
Riminvest doll. 13,37
Robeco flor. 312,30
Riminvest 305
Rasfund lire 11,940
Fondo Tre R lire 16,394

2050 MILIARDI DI AUMENTO DI DOTAZIONE

I fondi Iri ed Eni: destinazione decisa

— Siderurgia (Finsider) 800
— Telecomunicazioni (Stet) 100
— Settore Termoelettromeccanico (Ansaldo) 100
— Settore aeronautico (Aeritalia) 50
— Mededil (Gruppo Italtel) 40
— Settore alimentare (Sme) 10

Totale Iri 1.100

2) Eni:

— Chimica 690
— Chimica (Inasr) 30
— Energia 62
— Settore minerario-metallurgico (Sanim) 122
— Settore tessile 46

Totale Eni 950

Totale complessivo 2.050

ROMA — Gli aumenti dei fondi di dotazione dell'Iri (1.100 miliardi di lire) e dell'Eni (950 miliardi di lire) disposti dalla legge finanziaria per il 1983 sono stati ripartiti dal comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) tra i vari settori in cui operano i due enti di gestione delle partecipazioni statali.

Con una delibera, infatti, il Cipe ha assegnato all'Iri i 200

miliardi non ancora suddivisi per destinazione (la stessa legge finanziaria aveva già assegnato 300 miliardi alla Finsider e cento miliardi alla Stet) e i 950 miliardi dell'Eni.

Nella tabella la destinazione dei 2.050 miliardi assegnati ai due enti (in miliardi di lire).

AVVISO AI SIGG. CARICATORI

EUROPE INDONESIA FREIGHT CONFERENCE

INDONESIA EUROPE FREIGHT CONFERENCE

Le Compagnie Conferenziate comunicano di aver effettuato recentemente la verifica periodica dei costi del combustibile. Tale verifica, tiene conto sia delle variazioni nel prezzo del combustibile intervenute dopo il 4.5.1983 (data dell'ultimo aggiornamento del «Bunker Surcharge») sia del mutevole rapporto tra il dollaro Usa (valuta in cui vengono espressi i prezzi dei combustibili) ed il fiorino olandese (valuta della tariffa indonesiana).

Tenuto presente quanto sopra il «Bunker Surcharge» viene — da e per l'Indonesia — così modificato, a partire dal 26.8.1983 incluso:

1) dall'Europa per l'Indonesia, da 23,20% a 25,10%;
2) dall'Indonesia per l'Europa, da 55,20% a 57,70%.

Londra/Jakarta, 19.8.1983

SEGRETARIA EIFIC/IEFC

PRETORIA UNIFICATA DI TRIESTE Sezione Penale

R.G. 1839/83

Il Pretore di Trieste con sentenza di data 6 luglio 1983 ha condannato Gualtiero Claudio nato a Trieste il 23.10.1921, residente a Trieste in viale Campi Elisi n. 24, alla pena di lire 700.000 di multa per avere con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, emesso assenti bancari senza che presso il trattante esistesse la somma sufficiente alla copertura ovvero disponendo almentre dei fondi prima della scadenza dei termini per la presentazione dei titoli al pretore, assenti per lire 700.000.

C.P. Qualeva inoltre la pubblicazione per estratto della sentenza di condanna per una volta sul quotidiano «Il Piccolo». Dispone il divieto per l'imputato di prestare assenti per lire 700.000.

Così deciso in Trieste il 16.7.1983. f.to il Pretore dr. PIER VALERIO REINOTTI

ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE

AVVISO DI GARA

ai sensi della Legge 8 agosto 1977, n. 584, integrata dalla Legge 10 dicembre 1981, n. 741

Licitazione privata per l'appalto relativo all'esecuzione di tutte le opere e forniture necessarie per l'interamento, allargamento e banchinamento della Riva Traiana al Punto Franco Nuovo del Porto di Trieste - Progetto Esecutivo 1.0 Stralcio.

Importo presunto a base d'appalto L. 7.618.688.298.

I lavori saranno aggiudicati mediante il sistema di cui all'art. 24, lettera a) punto 2 della legge 8.8.1977, n. 584.

Non saranno ammesse offerte in aumento.

Le segnalazioni di interesse alla gara non vincolanti per l'Amministrazione, redatte su carta legale e sottoscritte dal legale rappresentante dell'Impresa, dovranno pervenire a mezzo plico raccomandato entro il 12.9.1983 al seguente indirizzo:

Ente Autonomo del Porto di Trieste
Punto Franco Vecchio - Casella Postale 569
34100 Trieste

L'Ente Autonomo del Porto di Trieste spedisce gli inviti entro il 28 settembre 1983.

Nelle domande gli aspiranti dovranno indicare con precisione di riferimenti e sotto forma di dichiarazioni sottoscritte dal legale rappresentante dell'Impresa successivamente verificabili:

1) di essere iscritti all'A.N.C. per le seguenti categorie di lavori marittimi:
— 13 a: costruzioni di moli, banchine, ecc. importo illimitato;

— 12 b/8: lavori di dragaggio, importo fino a L. 4 miliardi.

2) di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione dalla gara elencate nell'art. 27 della legge 3.1.1978, n. 1.

Tutte le spese di gara, comprese quelle degli avvisi sui quotidiani, sono a carico dell'Impresa aggiudicataria.

Ulteriori informazioni possono essere richieste all'Ente Autonomo del Porto di Trieste, Direzione Impianti - tel. 040/6732252 - 275.

La pubblicità al presente invito viene effettuata a norma dell'art. 10 della legge 10.12.1981, n. 741.

Trieste, il 19 agosto 1983

Il Direttore Generale dott. ing. ARRIGO BORELLA

QUOTAZIONI A 1566 LIRE (MENO 7) - MERCATI VALUTARI BLOCCATI DALL'INCERTEZZA

Perduti dal dollaro i guadagni d'agosto

ROMA — Nuova flessione del dollaro che sul mercato italiano dei cambi ha raggiunto ieri una quotazione ufficiale di 1566,50 lire contro le 1572,25 di mercoledì. Il nuovo ribasso è riportato in pratica il dollaro sui livelli di quotazione della fine del luglio scorso (il 29 luglio la quotazione in lire della moneta americana era stata pari a 1566,50).

Il dollaro, insomma, ha bruciato questa settimana in quattro giorni di ribasso continuo tutto il progresso segnato nelle prime due settimane di agosto (il «picco» del rialzo si era avuto l'11 agosto con una quotazione in lire di 1589,25). Il dollaro, infatti, aveva guadagnato tra il 29 luglio e l'11 agosto il 3,4 per cento; in questa settimana, rispetto al «picco» dell'11 agosto, ha già perso il 3,3 per cento.

Rilevanti per tutto questo agitato periodo sono apparse le oscillazioni quotidiane delle quotazioni, segno di mercati «emotivi» e

nerosi: l'11 agosto scorso il dollaro aveva segnato in un'unica seduta un rialzo dello 0,8 per cento; in fase di discesa nei giorni scorsi il dollaro ha perso quotidianamente quasi l'uno per cento.

Anche ieri sui mercati europei il dollaro ha segnato ampie oscillazioni con un comportamento che ha messo a dura prova la capacità degli analisti valutari di «spiegare» i motivi che originano i contrastanti movimenti della valuta leader del sistema monetario internazionale.

Così la tendenza ribassista è stata spiegata con le attese sull'andamento della massa monetaria Usa, sulle decisioni della Federal Reserve americana, sulle possibilità di riduzioni del deficit di bilancio statunitense e così via. I sussulti di ripresa che sono affiorati in vari momenti della giornata sono stati a loro volta spiegati con ricoperture di posizioni speculative.

Benzina: forse caduti i motivi del rincaro

ROMA — Oggi il nuovo ministro dell'Industria, Altissimo, farà una rapida apparizione al dicastero di via Veneto per poi ripartire immediatamente ma sembra certo che la sortita del neo ministro non precluda a una decisione sui prezzi della benzina. L'andamento del dollaro sulle piazze internazionali, infatti, sta vanificando praticamente lo scatto maturato nella scorsa settimana.

La situazione attuale, infatti, è leggermente più favorevole a quella determinata agli inizi della scorsa settimana di agosto, quando sia pure con il dollaro a 1592,70 il prezzo della benzina in Italia era inferiore alla media europea di 14,78 lire. La successiva quotazione di 1620 aveva fatto scattare il meccanismo di adeguamento dei prezzi nel nostro paese.

Al momento, però, il dollaro è sceso sotto le 1570 lire e già con questa quotazione i prezzi petroliferi dovrebbero ridiscendere per lo meno ai livelli del 1.0 agosto.

Se poi il trend dovesse continuare per tutta la settimana oppure arrestarsi sui valori attuali, come da più parti si prevede, non dovrebbe essere difficile prevedere un radicale mutamento della situazione e lo stesso governo eviterebbe così il ricorso a due provvedimenti uno di rialzo e uno di ribasso.

BORSE E MERCATI

Un più 2% promettente

MILANO — Prezzi sostenuti con scambi vivaci. Il mese borsistico di settembre è cominciato con un rialzo medio della quota di circa il 2%, confermando così la migliore intonazione affiorata nei giorni scorsi.

A imprimere una accelerazione nelle contrattazioni e nei prezzi è stato il comportamento decisamente sostenuto di alcuni titoli guida. Tra questi si sono messe in luce le Generali (+2,7) ed in seguito le Ras, che, dopo aver chiuso a 148.500, con un progresso del 2%, si sono portate nel dopolunino a 151.700. In tensione sono apparse già dalle prime battute le Viscosa (+5), Pirelli spa (+3,5), Fiat priv. (+3,3) e Fiat ord. (+3).

Superate le scadenze tecniche, l'attività è stata alimentata dall'impostazione di

operazioni differenziali in prospettiva di un proseguimento della tendenza mentre gli ordini provenienti dalla clientela risultano ancora assai modesti.

Borse Estere

LONDRA — Quotazioni leggermente più ferme ma sotto i massimi della sessione. L'indice del Financial Times è salito di 3,5 punti.

FRANCOFORTE — I forti guadagni di apertura, favoriti dalla flessione del dollaro e dalla fermezza di Wall Street, sono stati parzialmente erosi.

ZURIGO — Prezzi contrastanti con il settore dei titoli meccanici depresso dalla notizia che la Sulzer ha ulteriormente ridotto l'orario di lavoro.

PARIGI — Corsi azionari più fermi in un mercato relativamente attivo, favorito dal miglioramento di Wall Street.

Lira al «parallelo»

MILANO — Il mercato italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valuta estere trattate all'estero del mercato ufficiale.

Dollaro Usa 1569/1575; Fr. sv. 733/740; Marco 593/600; Fr. Fra. 196/200; Sterlina 2370/2385.

Eurodivise

Tassi d'interesse (in %) del 18-3 validi per transazioni fra banche 1 mese 3 mesi 6 mesi

Dollaro Usa 18-12 10-12 18-34
Seri. brit. 9-34 10-12 10-12
Marco ger. 5-12 5-12 6-14
Franco sv. 4-12 4-12 4-12

Mercati della Lira

VALUTE COMMERC. BANCONOTE MEDIE UC

Dollaro USA TG 1556,55 1564, — 1566,50
U.S. TP 1540, — 596, —
Marco tedesco 595,90 593, — 596, —
Franco francese 198,03 197, — 198,03
Fiorino olandese 532,35 530, — 532,44
Franco belga 29,74 29,40 29,73
Lira sterlina 2383,85 2380, — 2384,22
Lira irlandese 1879,90 1850, — 1879,95
Corona danese 165,32 163, — 165,28
Ecu 1356,64 1356,64
Dollaro canadese 1270,10 1260, — 1270,20
Yen giapponese 6,45 6,45
Franco svizzero 731,98 729, — 731,84
Scellino austriaco 84,77 84,50 84,76
Corona norvegese 212,10 205,50 212,09
Corona svedese 201,14 197, — 201,15
Marco finlandese 276,85 272, — 276,85
Escudo portoghese 12,86 12,50 12,85
Peseta spagnola 10,51 10,35 10,51
Dinaro (Milano) TG — 15, —
> (Milano) TP — 15, —
> (Roma) TP — 12,50
> (Trieste) — 13,50-14,50
Dracma greca TG — 17, —
> greca TP — 17, —
Dollaro australiano — 1310, —

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 62,91 p.c. (63,07); nei confronti delle valute Cee 57,52 p.c. (57,63); nei confronti di tutte le valute 59,87 p.c. (59,88).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francforte 423,01 (+ 0,53) Milano 425,85 (+ 1,83)
Hongkong 421,75 (+ 1,20) Parigi 421,12 (+ 0,61)
New York 421,50 (- 1, —) Zurigo 420,25 (- 2, —)
Londra 421,50 (- 1, —)

Sterlina vs 152000-155000; sterlina nc (ante 73) 152000-157000; sterlina nc (post 73) 152000-155000; 50 pesos messicani 760000-800000; 20 dollari oro 740000-800000; Kruggerand 650000-690000; oro fino 21350-21550; argento 625-640; platino n.r.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Elettrotecniche

Magneti 871 871
Marconi risp. 846 846
Tecnosonic 448 389

Alitalia 900,50 900
Ausiliare 8500 8490
Aut. Torino-Milano 7605 7470
Ritalecile 16000 14150
Sociogest 2500 2510
Nal. 30 28,75
Nord Milano 3250 3250
Sip 1754 1725
Sip risp. 1719 1778

La Rinascente 362 351
La Rinascente priv. 246,50 237
Silos di Genova 1249 1188,50
Standa 6097 6020
Standa risp. 5880 5845

Comunicazioni
Alitalia 900,50 900
Ausiliare 8500 8490
Aut. Torino-Milano 7605 7470
Ritalecile 16000 14150
Sociogest 2500 2510
Nal. 30 28,75
Nord Milano 3250 3250
Sip 1754 1725
Sip risp. 1719 1778

Acq. De Ferrari 1671 1670
Acq. De Ferrari risp. 1800 1800
Acque Potabili 3460 3460
Cute di Varese 908 855
Ciga 3800 3699
Pacchetti 80,75 80
Trenico 14300 14210
Jolly Hotel 5260 5250

Canoni. Zirelli 21,75 21,25
Cantoni 3

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL «DON CHISCIOTTE» DI COSÌ-STEFANESCU

Anche nella vita siamo contro i mulini a vento

Un intervento filologico operato nelle musiche di Minkus

TRIESTE — Pubblico entusiasta l'altra sera a San Giusto per l'appuntamento con il «Don Chisciotte» di Ludwig Minkus, in un concerto unico protagonisti Liliana Così e Marinel Stefanescu. La coppia di ballerini, che da anni calca insieme i palcoscenici di tutto il mondo, ha avuto così un'ulteriore conferma della stima e della popolarità che si è conquistata in questi anni.

In uno scenario che rievoca suggestioni secentesche, i componenti della Compagnia Balletto Classico, giovanissimi talenti formati alla Scuola Così-Stefanescu, hanno dimostrato di saper essere all'altezza dei loro maestri.

Lo spettacolo presentato in questa tournée estiva fa parte del vasto repertorio del gruppo, ed è stato proposto a partire dal '78. Il «Don Chisciotte» della Così segue la coreografia originale di Marius Petipa, ma arricchita dal contributo di spicco del ballerino-coreografo Stefanescu. Infatti l'adattamento di Petipa seguiva poco il testo di Cervantes, era semmai un pretesto per proporre, sulla base delle musiche ritmate di Minkus, danze di effetto. Stefanescu conserva le caratteristiche di uno spettacolo «di colore», dove la cura della scenografia e dei costumi gioca a dare una dimensione teatrale ma, con un richiamo filologico preciso a Cervantes, ci riporta nell'atmosfera del '600, più che in quella ottocentesca della coreografia originale, che era stata rappresentata per la prima volta nel 1871 a Pietroburgo.

Il pubblico ha potuto apprezzare da un lato l'intenso lavoro di gruppo della Compagnia, e dall'altro la prestigiosa interpretazione, nei momenti di assolo e di «Pas de deux», dei due protagonisti.

«Siamo approdati al progetto di una compagnia nostra», ha detto la Così in un'intervista dopo lo spettacolo «al centro di una carriera artistica che aveva saggiato di tutto. Eravamo stati ospiti delle più grandi compagnie del mondo. Per me, lavorare alla Scala era diventato alienante, e poi sentivo l'esigenza di mettere maggiormente a frutto l'esperienza che avevo maturato in Russia, a fianco di maestri come Messerer, Semionova, Ulanova, Gherdt, Jordan. Considerando le poche scuole serie che ci sono in Italia e il fatto che la maggior parte dei

ballerini italiani lavora all'estero, abbiamo pensato alla creazione di una compagnia italiana.

«Siamo e vogliamo essere una compagnia italiana», aggiunge Stefanescu. «Sono arrivato a Trieste nel '69. Ora sono contento di essere di nuovo qui, e con questa compagnia, che ritengo un impegno onesto: la nostra scuola non ha fini di lucro». «Noi vogliamo formare degli artisti completi perciò seguiamo i nostri allievi nel lavoro come nella vita privata. Sono ragazzi tra i 15 e i 21 anni a cui vogliamo dare un'alternativa alla giungla che costituisce il mondo dello spettacolo. Forse la nostra lotta corrisponde un po' a quella contro i mulini a vento».

S. S.



Liliana Così e Marinel Stefanescu, qui ritratti durante le prove, sono stati i protagonisti della serata in Castello

ADRIANA ASTI PROTAGONISTA DI GOLDONI

Più allegra che scaltra questa vedova di Verona

VERONA — La dissacrazione è la meta dichiarata di Giorgio Ferrara, regista di una discussa «rivisitazione» de «La vedova scaltra» di Carlo Goldoni in scena in questi giorni al Teatro Romano di Verona. Quanto meno si può e si deve parlare di un Goldoni violentato in quelle che sono le sue caratteristiche principali, e anche la Rosaura interpretata a nostro avviso in modo coerente alle intenzioni di Ferrara, da Adriana Asti, ha ben poco a vedere con la vedova traggente da Goldoni. Ciò che colpisce è il desiderio di forzare il testo in tutti i modi, dai costumi sfarzosi al trucco violento e pesante, dai pizzi e merletti esibiti a piene mani alla recitazione sempre tesa all'ipercolor.

Tutto ciò era stato preannunciato da Ferrara che si era premurato di avvisare della scarsa attinenza «goldoniana» del suo allestimento, e la stessa Asti, asservita di quanto poco testuale sarebbe stata l'«allegra» «leggerezza» della sua Rosaura. Inoltre Jost Jakob, il costumista che esce da

vero trionfatore, viste le premesse di un allestimento tutto teso all'esagerazione e in cui i costumi giocano una parte determinante, aveva detto: «Il cattivo gusto è preferibile alla noia», e ciò in riferimento all'esasperazione visiva da lui messa in scena tramite appunto i costumi.

La modificazione dei «caratteri», in primo luogo quella di Rosaura, la parodia generalizzata e la caricatura assunta a meta primaria di ogni sforzo gestuale e ritmico della rappresentazione, rendono allo spettatore, che non può non rimanere colpito, un quadro finale la cui firma pare essere più quella di un Feydeau che quella di «paron Carlo», relegando il testo originale a mero pretesto.

A questo proposito il seno di Adriana Asti diventa un simbolo sconsiderato spesso con aggressività dall'attrice, non certo molto tenera nei confronti di un pubblico che ha definito «bigotto».

Nel sottolineare con voce alterata alcune battute finali (parlando di tre dei quattro pretendenti alla sua mano, Rosaura li definisce «ipocriti» perché caduti nel tranello da essa preparato) è chiaro il messaggio lanciato dalla inviperita attrice a una platea solitamente propensa ad applaudire chiunque si presenti sul palcoscenico del Teatro Romano, eccezione fatta per questo spettacolo.

Il desiderio di annullare la pulizia di fondo del mondo goldoniano con la ricercata contrapposizione tra parlato (Goldoni) e gestualità (Ferrara) pone indubbiamente seri problemi allo spettatore amante di una tradizione teatrale che, come dicevamo, non può ritrovare in questo

allestimento. Una tradizione che viene negata anche nei particolari come la dimensione originale a cui viene costretto Ariocchino, non più padrone delle sue solite mosse di gambe e braccia ma relegato a camminare a quattro gambe, oppure nella maliziosità del gesto di una vedova «allegra» (Ferrara) che non corrisponde alla saggezza della parola della vedova «scaltra» (Goldoni).

La dissacrazione in definitiva riesce alla perfezione grazie a una grande, nel senso di coerente allestimento, Adriana Asti, coadiuvata da un cast buono quanto disciplinato: Ginella Bertacchi (Mariotto), Gianfranco Mari (lo spasmante inglese), Ezio Marano (il francese), Claudio Sora (lo spagnolo), Giorgio Crisafi (l'italiano), Livio Moroni (Ariocchino), Loris Zanchi (Pantalone), Edmondo Tiegli (il dottor Lombardi), Antonella Bertolotti (Eleonora), Fabio Meyer e Bruno Santini (i due servitori). Le repliche continuano fino al 22.

Renzo Redivo

CON IL «GRUPPO DELLA ROCCA»

Ruzante all'estero e novità a Torino

FIRENZE — Il Gruppo della Rocca (14 anni di attività, 23 spettacoli allestiti), affronta la quindicesima stagione con un programma complessivo, articolato su più fronti, secondo una nota diffusa da Firenze: due produzioni, una qualificata presenza all'estero, la conferma della gestione del teatro «Adua» di Torino.

Il gruppo anche quest'anno si incontra con un autore particolarmente emblematico delle attuali correnti drammaturgiche europee: Bernard-Marie Koltès, una scoperta del teatro francese che ha affascinato la compagnia non meno di Mario Missiroli, che ha aderito con entusiasmo alla proposta di collaborare con il gruppo per la realizzazione «Negro contro cani» (titolo provvisorio), («Combat de nègre et de chiens»), traduzione di Saverio Vertone, con scene e costumi di Paolo Bregli, musiche di Luciano Berio. Interpreti: Dorothea Aslanidze, Dino Desiata, Irene Petrucci, Armando Spadaro. La prima nazionale è prevista per il mese di gennaio al teatro «Adua».

La seconda produzione è una ripresa di «Josef K. fu Prometeo», che il gruppo ha presentato già la scorsa stagione per un numero limitato di repliche nella propria sede, partirà dal Teatro Adua, il 29 novembre, per una tournée che toccherà le maggiori città italiane.

Altro impegno di rilievo sarà l'invio all'estero del fortunato spettacolo «Recita fantastica del famosissimo Angelo Beolco, detto il Ruzante, alla corte dei cardinali Marco e Francesco Cornaro» da Angelo Beolco, detto il Ruzante, a cura di Gianfranco De Bosio e Ludovico Zorzi, regia di Gianfranco De Bosio, la cui prima risale al giugno 1981.

Il lavoro sarà a Parigi, il 4 e 5 ottobre, ospite del Festival internazionale della Commedia dell'arte, e dal 10 ottobre in Messico, a Guanajuato, città sede del Festival international cervantino, uno dei più significativi delle due Americhe, e a Città del Messico.

L'opera folk «Porgy and Bess», con la sua indimenticabile melodia ricca di riferimenti che evocano i modi, i tempi e i luoghi della vita nazionale, è certamente il risultato più memorabile del perfetto accordo nel quale si svolgeva il lavoro dei due fratelli.

Il biografo di George Gershwin, Robert Kimball, ha scritto, riferendosi all'opera dei due fratelli: «L'uno ispirava l'altro. La musica di George dava a Ira lo spunto per creare le sue parole più belle allo stesso modo che le liriche di Ira davano a George l'ispirazione per comporre le sue melodie migliori».

Dopo la morte di George, avvenuta nel 1937 in seguito a un tumore al cervello, Ira Gershwin continuò la sua opera, radunando intorno a sé alcuni tra i maggiori compositori del suo tempo: Harold Arlen, Vernon Duke, Jerome Kern, Vincent Youmans e Kurt Weill.

Insieme ad Arlen preparò nel 1934 le canzoni per il film «E nata una stella», interpretato da Judy Garland. La canzone più famosa della pellicola resta probabilmente «The man who got away».

Tra le canzoni scritte insieme a questi compositori, restano indimenticabili: «Jenny», «Long ago and far away», «I can't get started» e «They can't take that away from me».

Anche a Broadway la produzione di Ira Gershwin fu ricca di successi e riconoscimenti: «Of thee I sing» fu la prima commedia musicale a vincere, nel 1931, il premio Pulitzer.

Tra gli altri lavori scritti in collaborazione con il fratello George meritano un ricordo particolare: «The man I love», «S Wonderful», «I got a rhythm», «Embraceable» e «A foggy day (in London town)», oltre naturalmente ai successi dell'opera «Porgy and Bess».

In tutto Ira Gershwin ha scritto le parole di oltre 700 canzoni, usate per circa 30 lavori teatrali e 20 indimenticabili successi cinematografici. Ancora oggi, tra le opere in cartellone a Broadway c'è un suo lavoro: «My one and only», interpretato da Twigy e Tommy Tune, prova dell'immutabile successo commerciale dei fratelli Gershwin. Le opere di Ira Gershwin diedero

inoltre la possibilità di una più rapida affermazione a molti indimenticabili artisti: Danny Kaye arrivò al successo con «Lady in the dark», «Funny face» rivelò invece all'attenzione della critica una giovane coppia di ballerini, Fred Astaire e sua sorella Adele.

Ira Gershwin, primo di quattro fratelli, nacque nel 1896 da una famiglia di ebrei russi, Morris e Rose (Bruskin) Gershwin, nell'Est Side di New York, più giovane di due anni, Arthur e la sorella Frances, ancora in vita, completano la famiglia.

Fin da piccolo Ira fu un

allori del successo. Ira volle cambiare il suo nome per non dare adito a speculazioni tra lui e il fratello già famoso e assunse quello della sorella e dell'altro fratello. Per molti anni si chiamò quindi «Arthur Francis». Il nome con il quale firmò l'incisione del suo primo disco: «Waiting for the sun to come out», che venne inserito nella commedia musicale del fratello George, «Sweetheart shop». Dopo il successo della commedia, Ira iniziò a firmare i suoi lavori con il suo vero nome.

Nel 1951 il film «Un americano a Parigi» vinse l'Oscar come migliore pellicola. Nel



George Gershwin (a sin.) con il fratello Ira (Upi)

lettero accanito, incoraggiato in questa sua attitudine dalla famiglia stessa. A dieci anni gli venne regalato un pianoforte e gli vennero insegnati i primi elementi della musica. Ma ben presto Ira Gershwin si dedicò alla tastiera. Ira iniziò a scrivere le sue prime canzoni l'avvio fu duro. Per mantenersi fu costretto a fare altri e svariati lavori.

Mentre il fratello George, iniziava a raccogliere i primi

film, oltre alle parole di Ira, vennero inserite alcune tra le più belle rapsodie scritte dal fratello George. Dal 1957 iniziò ad avere problemi di salute, ed eccetto per una rapida riapparizione per scrivere le parole a tre musiche inedite del fratello nel 1964, inserite poi nel film «Kiss me stupid», Ira Gershwin si ritirò definitivamente dal mondo dello spettacolo.

Jerry Cohen

CONFERMATO L'APERTURA ALLA SCALA

Domingo - Zeffirelli tandem per Turandot

MILANO — Sarà la «Turandot» di Giacomo Puccini ad aprire, nella tradizionale serata di gala di Sant'Ambragio, il 7 dicembre, la stagione d'opera di balletto del Teatro alla Scala. L'opera sarà diretta da Lorin Maazel, con la regia, le scene e i costumi di Franco Zeffirelli. Il tenore Plácido Domingo interpreterà il personaggio di Calaf.

Lo ha annunciato un comunicato dell'ufficio stampa del teatro milanese. Per il momento non sono stati resi noti i nomi degli interpreti. Nei giorni scorsi si era parlato, per l'apertura della stagione scaligera, della «Fanciulla del West».

Polanski nega che farà un film sulla strage di Beverly Hills

PARIGI — Roman Polanski non ha alcuna intenzione di girare un film sulla strage perpetrata il 9 agosto 1969 dalla setta di Charles Manson, nella quale venne massacrata anche sua moglie incinta, Sharon Tate.

Lo ha dichiarato personalmente il regista polacco, che ha così smentito la notizia pubblicata l'altro giorno dal Los Angeles Herald Examiner.

«Non ho mai avuto intenzione di fare un film sulla morte di Sharon — ha detto Polanski — dalla sua abitazione parigina — un progetto del genere è impensabile. Si direbbe proprio che i giornali non ne abbiano ancora avuto abbastanza, di questa storia orrenda».

Polanski ha negato di avere mai concesso interviste al giornale californiano, il quale citava direttamente lui quale fonte della notizia.

Uno dei più intimi amici del regista polacco a Parigi ha fatto sapere che «Polanski farà un film dal titolo "Il pirata", in Tunisia, che non ha niente a che fare con l'assassinio di una moglie».

Uto Ughi trionfa anche in Sudamerica

RIO DE JANEIRO — Uto Ughi ha concluso a Rio de Janeiro la sua trionfale tournée in Sudamerica durata più di un mese e che prevedeva 15 concerti, di cui sette al «Colon» di Buenos Aires.

Il più autorevole quotidiano dell'America del Sud, «La Nación», ha così commentato l'affermazione del musicista: «Non solo Ughi è il più grande violinista italiano del momento, ma è asservito uno dei più grandi del nostro secolo. Negli ultimi decenni hanno suonato i più celebrati concertisti, ma nessuno ha ottenuto una affermazione di critica e un così infuocato successo di pubblico come il giovane Ughi».

Ricordi dei Beatles all'asta a Londra

LONDRA — Manoscritti, dischi e altri oggetti legati alla vita, artistica e no, dei «Beatles» saranno messi all'asta da Sotheby il primo settembre prossimo.

Tra gli oggetti che i fans degli ex ragazzi di Liverpool cercheranno di aggiudicarsi figura il manoscritto originale di «Imagine», uno dei più bei brani composti dal complesso inglese.



Roma — Per il ciclo «Teatro con la macchina da presa», questa sera alle ore 20.30 sulla Terza rete tv in onda il film di Camillo Mastrocinque intitolato «Inventiamo l'amore» e interpretato da Gino Cervi (nella foto), Evi Maltagliati e Sergio Tofano (Ansa foto)

SELEZIONATO PER VENEZIA «LONTANO DA DOVE»

Un'alleanza di due giovani donne per raccontare il mito di New York

ROMA — Per la prima volta nella storia del cinema italiano due donne hanno diretto, scritto e sceneggiato insieme un film. Si tratta di «Lontano da dove» di Stefania Casini e Francesca Marciano.

Le due attrici e giornaliste, esordienti nella regia che è stato selezionato per la Mostra di Venezia dove concorrerà all'assegnazione del «Leone d'argento» per l'opera prima — naturalmente l'ultima giovane.

I selezionatori lo hanno visto assieme agli altri film di questa sezione del concorso — dice Stefania Casini — ed evidentemente lo hanno apprezzato. Noi speriamo che piaccia anche al pubblico, perché è fatto in una maniera particolare. Gli attori sono tutti

«quasi esordienti», nonostante ciò hanno dimostrato una grande professionalità: il film, infatti, è in presa diretta. Credo che la «presa diretta» sia una importante tappa per il nostro cinema, dove per tanti anni il personaggio cinematografico era il risultato della recitazione di due attori: l'uno recitava col corpo, l'altro, doppiando, con la voce. «Lontano da dove» è un film professionale, girato in 35 mm a colori, e fotografato da un professionista, rimando a quel Danio Albani. Naturalmente è un film curioso che parla di New York, dove è stato girato, e la racconta in modo tipico».

«Voglio solo aggiungere — intervista Francesca Marciano — che la definizione del tipo di film selezionabile nella nostra categoria rispecchia quello che noi pensiamo del nostro film: è un film che dà un senso di autenticità e ha qualcosa da dire».

«E, soprattutto, io non credo che «Lontano da dove» sia la brutta copia di qualche altro film — prosegue la Marciano — naturalmente l'ultima parola spetta sempre alla critica e al pubblico. Non è comunque un film che si può etichettare con formule tipo «alla Verdone», «alla Moretti», perché indubbiamente ha delle particolarità tutte sue. Non è basato su un personaggio solo o su una coppia, come succede spesso nelle commedie cinematografiche; è un film corale con sei protagonisti».

Come è nato il film? «Io vivevo a New York dal 1977 — risponde Francesca Marciano — mentre Stefania era un paio d'anni che andava e veniva; ci siamo incontrate alla Rai-Corporation dove lavoravamo entrambe. Quando ci siamo incontrate abbiamo cominciato a parlarci di New York, dei nostri amici, ci siamo guardate intorno e abbiamo detto: perché non scrivere un film, dato che i personaggi ci sono già? Non è un film autobiografico comunque, direi che è più una «fotografia di gruppo» di una

generazione insoddisfatta alla ricerca del miraggio di New York. Miraggio che in Italia è sempre stato ben venduto, attraverso riviste cinema, canzoni: una città-luna park per adulti, insomma, dove tutti i sogni diventano realtà. Noi abbiamo voluto fare una foto di gruppo, con tutti quelli della nostra generazione che hanno vissuto l'esperienza americana del culto del mito newyorkese».

Come definireste il vostro film? «Di un genere misto, come un gelato — risponde Francesca Marciano — ce n'è per tutti i gusti. Si ride, spesso, ma c'è anche un sottofondo malinconico, una certa amarezza, forse. Sono tante piccole vignette».

«E il mito di New York —

aggiunge Stefania Casini — il filo conduttore è un ragazzo di vent'anni che arriva nella metropoli senza un'idea precisa, soltanto con degli indirizzi di amici che vivono là. Viene accolto, vezzeggiato e ospitato da una colonia di giovani simpatici, buffi, teneri».

Il nostro film non vuole dare un giudizio su New York, e non parla esclusivamente della città — spiega Francesca Marciano. «Noi che vivevamo a New York, infatti, ci siamo accorti che molti nostri coetanei arrivavano dall'Italia, durante gli anni '70, alla ricerca di una alternativa alla situazione difficile nel nostro paese, al terrorismo, alla disoccupazione. E New York incarnava, nel suo mito, la risposta alle loro speranze».

Tre miliardi per ristrutturare il «Palais» di Cannes

CANNES — «Il nuovo Palazzo del Festival di Cannes verrà parzialmente ristrutturato per evitare che i gravi problemi verificatisi durante il passato festival possano ripetersi». Lo ha annunciato il sindaco di Cannes, signora Anne-Marie Dupuy, presindaco che i lavori dureranno due mesi.

Il costo delle opere di ristrutturazione si aggirerà sui 14 milioni di franchi francesi, circa tre miliardi di lire. La ristrutturazione comprenderà: la decorazione della facciata del «bunker», con pannelli di vetro; la completa ricostruzione della scalinata che porta all'auditorium centrale e alla «sala Debussy»; la costruzione di un corridoio sotterraneo che colleghi il «Palais» con il sottostante parcheggio.

La «sala Debussy», inoltre, verrà totalmente ristrutturata. È prevista l'installazione di un nuovo schermo, e l'installazione di un nuovo proiettore, con un apparato fonico più adatto.

Appuntamenti

Cabaret e canzoni triestine

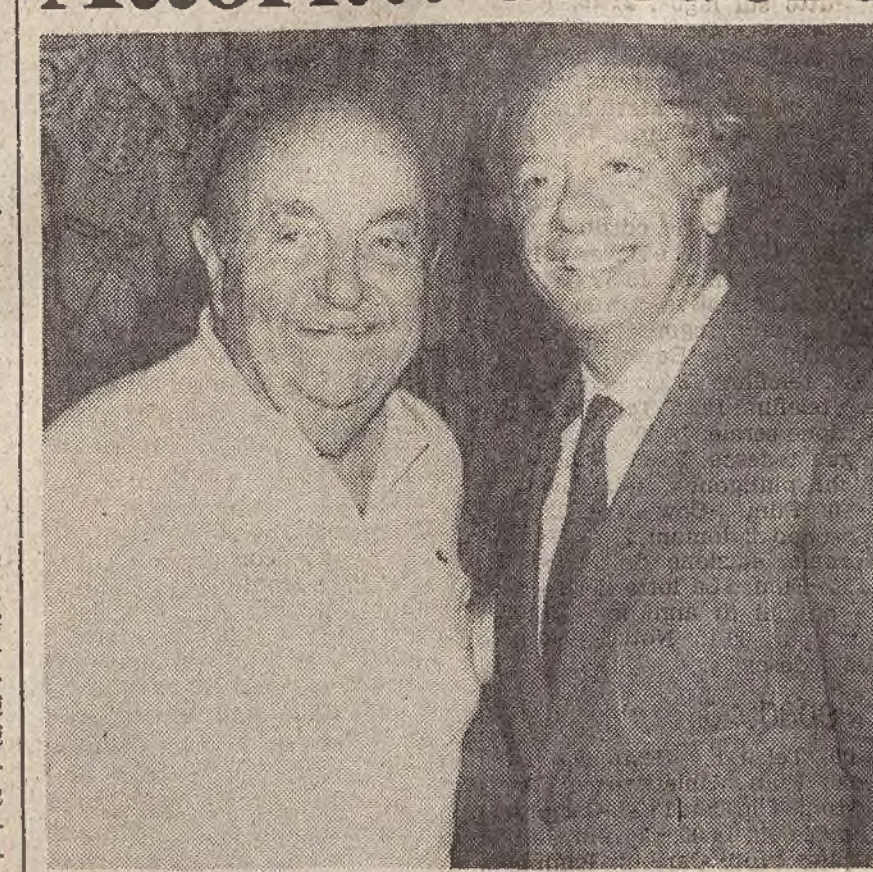
TRIESTE — Stasera va in scena, alle 21.30, la rivista comico-musicale «Te volo bene». Si tratta di una carrellata di cabaret triestino e di nuove canzoni in dialetto (brani apprezzati nei recenti festival cittadini e rassegne provinciali).

La rivista di stasera non verrà replicata e rappresenta pertanto un piacevole e simpatico cocktail di spunti e soluzioni comiche di sapore nostrano con una gradevole fantasia di recenti motivi musicali in dialetto.

Rassegna fantastica all'Arena Ariston

TRIESTE — Prosegue all'Arena Ariston (viale R. Gessi 14) la rassegna del cinema fantastico. Oggi si proietta «Poltergeist» di Tobe Hooper, domani e domenica «Blade Runner» di Ridley Scott con Harrison Ford.

Attori... di cuore



Roma — Bernard Blier e Johnny Dorelli saranno fra i protagonisti dello sceneggiato «Cuore». Dorelli interpreterà il ruolo del maestro Perboni, Blier quello dell'ing. Bottini (Ansa)

Yves Le Breton domani a Lignano

LIGNANO — Domani sera alle ore 21.30 nella palestra comunale di Lignano City nell'ambito della rassegna internazionale del teatro comico si esibirà il Teatro de l'Arbre con il mimo francese Yves Le Breton.

Flauto e pianoforte in concerto a Grado

GRADO — Mercoledì 24 agosto alle ore 21.30 nel palazzo regionale dei congressi di Grado avrà luogo un concerto del duo Sello-Cabal (flauto e pianoforte), che eseguirà musiche di Donizetti, Beethoven, Debussy e Schubert.

La banda di Aquileia domenica a Grado

GRADO — Domenica 21 agosto alle ore 16 nel palazzo regionale dei congressi di Grado avrà luogo un concerto della banda «San Paolo» di Aquileia.

OROSCOPO DI OGGI

ARIE

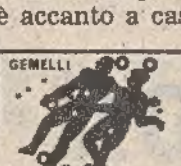


21 - 3 - 20 - 4

Agite con calma e riflettete prima di prendere qualche decisione: la vostra situazione astrale è un po' complessa e vi occorre molto tempo per superare le incomprensioni e non rovinare le buone occasioni che potete incontrare. Non correte rischi inutili.

Gli elementi per una definitiva soluzione di un problema sono a portata di mano, sta a voi saperli individuare e usare, riflettendo sulle questioni pratiche, affettive e sulle prospettive future. Non provocate la suscettibilità di chi vi è accanto a casa e nel lavoro.

GEMELLI

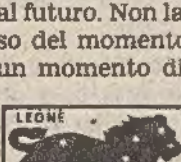


21 - 4 - 20 - 5

Affrontate con risoluzione gli avvenimenti del periodo, anche se non sono tutti positivi e sarete di riposare e di rilassarsi per schiarirvi le idee, riflettere meglio. Guardate con occhio più paziente i difetti degli altri, non criticateli troppo, tanto non potete cambiarli.

SE dovete fare una scelta decisiva fatevi consigliare da una persona di fiducia, eviterete un'azione precipitosa e degli errori dannosi al futuro. Non lasciatevi trasportare dall'impulso del momento per risolvere o per superare un momento di noia.

LEONE

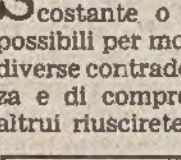


22 - 7 - 22 - 8

Probabilmente per alcuni ci sarà un po' di noia o qualche saccatura ma le cose metteranno a posto da sole, poco per volta. Sforzatevi di mantenere un equilibrio costante ed evitate di litigare in famiglia o con le persone che lavorano con voi. Caute la prima decade.

Sbalzi di umore, tensione nell'ambiente circostante o qualche nota di salute sono possibili per molti di voi. Il momento presenta diverse contraddizioni, ma con un po' di pazienza e di comprensione anche per i problemi altrui riuscirete a superarlo benissimo.

BILANCIA

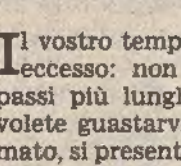


23 - 9 - 23 - 10

E' probabile che dobbiate farvi in quattro per risolvere un problema o che vengano a galla delle note impreviste. Non lasciatevi condizionare dalle circostanze e occupatevi a fondo delle questioni pratiche; attenti a non perdere delle buone occasioni per indagine.

IL vostro temperamento vi porterà a qualche eccesso: non siate imprudenti e non fate passi più lunghi delle vostre gambe se non volete guastarvi una giornata che, tutto sommato, si presenta abbastanza interessante. Evitate azioni (e spese) non indispensabili.

SCORPIONE

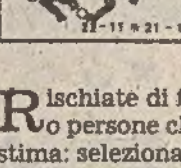


22 - 10 - 21 - 11

Innuente contrastanti creano un po' di confusione sia a livello di faccende professionali, sentimentali sia nei rapporti con gli altri. Siate prudenti e diplomatici con tutti se non volete determinare rotture e riflettere su un rapporto... forse più che amore è interesse.

Rischiate di fare troppo affidamento su fatti o persone che non meritano tutta la vostra stima: selezionate con cura le compagnie e fate attenzione alle spese... c'è la possibilità di qualche guadagno ma anche di una grossa uscita, regolate bene i vostri bilanci.

ACQUARIO



21 - 1 - 20 - 2

Le circostanze della giornata non saranno sempre semplici e chiare, non sfidate troppo la sorte se non volete incappare in qualche guaio e fate molta attenzione in tutte le operazioni che comportano maneggio di denaro, di qualsiasi genere siano. Riposate di più.

La vostra situazione richiede un'attenzione continua perché rischiate di perdere tempo, se non soldi o altro, in progetti piuttosto impegnativi. Non scoraggiatevi se ogni tanto vi sentite contrariati ma ridimensionatevi e difendete con cura i vostri interessi.

PERCI



21 - 2 - 20 - 3



sandtex
rivestimenti murali

PRODOTTI PER LA PROTEZIONE E DECORAZIONE DI INTERNI ED ESTERNI

TRIESTE - VIA TORINO 34 - TEL. 733294 - 733295

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIRINO»

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11							12		
13						14			
15				16		17			
18			19						20
21					22			23	
24			25		26		27		
		28				29			30
			31					32	
33						34			
35					36		37		
38					39				

ORIZZONTALI: 1 Molto noto - 8 Preposizione semplice - 10 È un nastro come lo scotch - 12 Costoso o benvenuto - 13 Vittima della corrida - 14 Una popolare cantante - 15 Rabbia - Giocattolo con vagoni - 18 Sigla di Bari - 19 Esame per l'aspirante alla parte - 21 Recipiente di terracotta - 22 Uncia di pesce - 23 Sigla di Piacenza - 24 Articolo femminile - 27 Volante a sciami - 27 Albero che dà un legno bianco - 28 Asprigna con un'amarsaca - 30 Sigla di Enna - 31 Esatte - 32 Fenomeno acustico - 33 Orgoglioso, altero - 34 Sigla di una Mutua - 35 Il grande di Norvegia - 36 Arcani - 38 Donna del parentado - Difetto funzionale.

VERTICALI: 1 Forza - 2 Aspirare col naso - 3 Può essere spadona - 4 Ovest Sud-Ovest - 5 Sigla di Livorno - 6 Stretto mambrina - 7 Sigla di Rovigo - 8 Fratello di Abele - 9 Cattivo del fiabe - 10 L'armatore dell'arca - 12 Casa di cura - 14 Bestia genere - 16 C'è anche quello del Cancro - 17 Nacque già adulto - 19 Si dice nelle presentazioni - 20 Se è eccessiva è avarizia - 21 Provvisori, instabili - 26 Giorno del calendario romano - Teatro con gradinate - 29 Forta - 31 Alberti con gli agghi - Ente... elettrico (sigla) - 33 Copicapo con la nappa - 34 Andare in breve - 36 Sigla di Mantova - 37 Iniziali della Mondadori.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Totip; 5 capre; 10 predatori; 12 ci; 14 teneli; CE; 17 noi; 19 Asti; 20 solo; 21 incorsi; 23 divi; 24 toro; 25 galea; 26 Tini; 27 Pamir; 28 Enzo; 29 Caracasi; 31 suo; 32 visi; 33 età; 34 ai; 35 saette; 37 la; 38 trinceato; 41 patria; 42 acuto.

VERTICALI: 1 uomi; 2 TP; 3 tra; 4 petardo; 5 canti; 6 ate; 7 poi; 8 roversali; 11 desto; 13 continuità; 16 Elia; 18 Isenzo; 20 illice; 22 or; 23 dama; 25 garitta; 26 tesa; 27 paste; 29 cieca; 30 santo; 32 vani; 35 sir; 36 RT; 40 oia.

TRIESTE
SISTIANA-STAZIONE
040-299277



MONFALCONE
MARINA JULIA
0481-75089

JOLLY MARKET

PRESENTA ROVERGARDEN

i famosi «mobili da dimenticare all'aperto»

Nuovo Centro Arredamenti Giardino

di Monfalcone in VIA MAZZINI 22 (vicino oratorio S. Michele). Tel. 0481/72033

Il negozio di Marina Julia rimane aperto anche domenica e lunedì fino alle 22.00

CRONACHE DELLO SPORT

Gli ultimi provini prima della Coppa

MENTRE L'ATLETICO MINEIRO NON PERDE NEMMENO CON LA ROMA...

Udinese: con Edinho pari a Genova

Sampdoria 1
Udinese 1

MARCA TORI: al 25' Guerrini, al 52' Edinho.
SAMPDORIA: Bordon, Pellegrini, Belotto (56' Pari), Casagrande, Guerrini, Galia, Marocchino (75' Chiorri), Scanziani, Francis, Brady, Mancini.
UDINESE: Brini, Galparoli, Tesser (62' Danellutti), Gerolin, Edinho, Cattaneo, Causio, Marchetti, De Giorgis, Zico (46' De Agostini), Miano (79' Dominis).

ARBITRO: Pieri di Genova.
NOTE: serata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 35 mila. Ammonito Cattaneo per gioco fatisco.

GENOVA — Grande pubblico ieri sera a Marassi per vedere i «bomber» di Sampdoria e Udinese. Invece hanno visto due gol dei difensori. Guerrini ed Edinho, mentre Mancini ha deluso e Zico ha giocato soltanto un tempo a causa di una contrattura accusata in precedenza. Nonostante ciò il pubblico, specie nella prima parte della gara, si è divertito a vedere le prodezze di Causio, protagonista di una prestazione maiuscola e di Francis.

La Sampdoria ha mostrato le sue doti soprattutto nel primo tempo quando la condizione ha sorretto Brady, Scanziani e Casagrande. Il gioco è scaturito con scioltezza: la difesa ben bloccata ma pronta al rilancio con Casagrande e Scanziani a coprire una larga fascia del campo e con Brady ad orchestrare il tutto.

In questo meccanismo sono mancate le sgroppate di Marocchino piuttosto in ombra, e quelle del terzino fluidificante Galia il quale, però, aveva da curare quel brutto cliente che è Causio e quindi non ha potuto compiere le solite proiezioni. Un'ottima prova ha fornito Francis il quale, pur marcato strettamente e duramente dall'arcigno Cattaneo ha mostrato di essere già in buona forma. Purtroppo gli è mancato l'appoggio di Mancini che, iniziato con un paio di belle azioni, si è poi spento gradualmente.

Nonostante ciò la Sampdoria ha dimostrato, anche se a sprazzi, di possedere le potenzialità per far bene.

Lo stesso discorso vale per l'Udinese, e ciò anche se Zico ha limitato di molto la sua azione, se De Giorgis non è la spalla ideale per il brasiliano e se Marchetti e Miano non sono ancora al meglio. Il primo soprattutto ha impiegato una buona mezz'ora per ritrovare la posizione e il passo giusto mentre Miano è calato alla distanza. De Giorgis, che ha sostituito Viridis infortunato, ha lavorato molto, si è dato da fare parecchio ma ha sbagliato le cose importanti: per ben tre volte si è trovato a tu per tu con Bordon e tutte le volte ha sciupato banalmente.

Il gol della Sampdoria arriva al 25': per un fallo su Marocchino al vertice dell'area Brady batte una punizione con una lunga parabola che viene raccolta di testa da

Guerrini e schiacciata in rete. Al 45' ha un'ottima palla Mancini ma tira fuori. Nella ripresa l'Udinese si presenta con un bel tiro di Causio fuori di un soffio. Poi al 52' Edinho scambia in velocità con Miano, entra in area, vince un rimpallo con Pellegrini, attende l'uscita di Bordon e mette in rete.

Le ultime amichevoli

Sampdoria-Udinese	1-1
Roma-A. Mineiro	2-2
Casale-Juventus	2-3
Napoli-America Rio	0-0
Catania-Vasco da Gama	0-4
Cesena-Milan	0-2
Cavese-Potenza	1-0
Alessandria-Torino	3-3
Pontedera-Empoli	0-1
Fanfulla-Monza	1-3
Fano-Sambenedettese	0-3
Reggina-Catanzaro	1-1
Osipalietto-Atalanta	1-1

Roma 2
A. Mineiro 2

MARCA TORI: 4' Conti, 12' Graziani, 37' Nelinho, 38' Paulinho, ROMA: Tancredi, Oddi, Righetti (75' Strakelj), Ancelotti, Di Bartolomei, Nela (14' Nappi), Chierico, Cerezo, Pruzzo (46' Balderi), Conti (46' Bonetti), Graziani (46' Vincenzi), (12' Malgioglio, 18' Lucchi).

ATLETICO MINEIRO: Joao Leite, Salvador, Luizinho, Nelinho, Heleno, Valença, Formiga, Paulinho, Reinaldo (46' Pereira), Renato, Romulo, (12' Miranda, 13' Ricardo, 14' Catatau, 15' Marcelo).

ARBITRO: Menicucci di Firenze.
NOTE — Serata calda, terreno in buone condizioni, ammoniti Nelinho e Romulo per comportamento antigiocistico. Spettatori 36 mila 788 per un incasso di 355 milioni 590 mila lire.

ROMA — Al debutto all'Olimpico, la Roma, orfana di Falcao, gioca e dà spettacolo per 25 minuti, poi si siede e sonnecchia permettendo ai sornioni ospiti dell'Atletico

Mineiro di pareggiare il doppio svantaggio nel giro di un minuto.

E una Roma a corrente alternata, che offre comunque squarci «brasiliani», lasciando intuire quelle che dovrebbero essere le sue peculiarità. Si vede una difesa accorta con Righetti attento e sicuro al posto che è stato di Vierchow. Oddi a destra e Nela a sinistra, tutti e tre in linea con Di Bartolomei.

Complice una difesa a zona dell'Atletico un po' lenta, i romani dimostrano autorità e sicurezza. Conti alle spalle delle punte è autorevole, non perde un colpo nell'anticipo e nelle rare volte che distende la sua poderosa falcata crea scompiglio nella sua ex squadra.

Note positive anche per la nuova coppia d'attacco: Pruzzo e Graziani hanno peso e i pericoli vengono da un doppio fronte. Graziani infiamma l'Olimpico con una doppietta, ma solo il secondo gol è valido.

Tutto ciò accade per una mezz'ora scarsa, poi c'è il buio quasi completo. Vero è che la serata afosa «taglia» le gambe e che l'Atletico Mineiro non incanta, ma i problemi di Liedholm rimangono.

Dopo le opache prove svizzere e quelle esaltanti olandesi la Roma rimane un punto interrogativo. Fa intuire le sue possibilità, ma rimane incompiuta. Sospeso è anche il giudizio su Cerezo, che evidentemente dosa le sue energie in attesa degli impegni veri. Approssimativa è sembrata la coppia centrai Righetti-Bonetti, con l'ex sampdoria molto incerto. Anche da Chierico si attendeva un rendimento diverso.

Juventus 3
Casale 2

MARCA TORI: 30' Scanni, 44' Platini, 50' Penzo, 52' Vignola, 61' Di Nuvio.
JUVENTUS: Tacconi, Caricola, Cabrali, Furino, Brio, Scirea, Penzo, Vignola, Rossi (62' Boniek), Platini, Bonini.

ARCHIVIATA SENZA TROPPI SORRISI L'ULTIMA AMICHEVOLE ALABARDATA

La Triestina era stanca a Jesolo? Tutto previsto meno la sconfitta

TRIESTE — Nel calcio a nessuno fa piacere perdere. Chi può essere soddisfatto dopo una sconfitta? Nessuno, si tratti di una partita ufficiale, amichevole o dopo i quattro calci estivi su un prato fra formazioni miste di genitori, figli e parenti o amici. Figurarsi, poi, se può fare piacere ad un allenatore professionista e ai suoi giocatori.

Dell'amichevole di Jesolo contro il Vicenza, a Buffoni è andato tutto bene, o abbastanza bene, tranne il risultato. «Un paio di gol — dice — fra noi e loro ci stavano comodamente. Su questo penso nessuno dei tifosi presenti possa trovare da ridire. Fa rabbia, è logico, perdere a quel modo e contro un avversario nettamente inferiore che non ha fatto assolutamente nulla per meritare il successo. Del resto il calcio è fatto anche di queste cose».

Buffoni, che con l'amico-nemico Giorgi ha sempre qualche contenzioso da regolare («sono cose vecchie — si affrettava a dire — episodi ormai dimenticati»), ci teneva a vincere contro il Vicenza anche per sfatare una tradizione sfavorevole. Contro il Vicenza, infatti, non è ancora mai riuscito a vincere una partita, eppure ci scherza sopra.

Una battuta d'arresto, che da come l'hanno presa i giocatori, non ha creato contraccolpi di alcune genere in casa alabardata. In pratica è stata archiviata con una discreta dose di disinvoltura anche se, ripetiamo, nessuno l'ha presa con il sorriso alle labbra.

Qualche sbavatura c'è, è emersa chiaramente anche a Jesolo. La retroguardia, ad esempio, ci sono alcuni ingranni nel meccanismo tattico che non funzionano come si vorrebbe. Stimoli, ad esempio, in due occasioni si è trovato assieme ad un compagno sul pallone. Nel primo tempo è accaduto con Braghini, e Rondon ha potuto andarsene tranquillamente verso Neri; nella ripresa si è scontrato

con Mascheroni e poi, in extremis, è riuscito a liberare. A centrocampo, dopo le ottime prestazioni fornite contro l'Atletico Mineiro, la squadra è mancata di lucidità. Passaggi approssimativi, disimpegno non sempre riusciti, ecc.

Ci sono più cosette da mettere a punto, da sistemare. Non si può però ignorare che in questo periodo della preparazione qualsiasi risultato possibile nel senso che ogni partita prende una piega diversa a seconda dell'affaticamento dei singoli giocatori. Buffoni, ad esempio, non è certo l'allenatore che risparmia i suoi uomini. Prima di scendere in campo a Jesolo, la squadra era stata sottoposta

nella mattinata ad un intenso lavoro sul campo di Basovizza.

La fatica, indispensabile di questi tempi per raggiungere il massimo della condizione in campionato, è alla base di queste prestazioni sfavolenti della Triestina. Se la squadra fosse in ottime condizioni oggi, significherebbe che qualche cosa non ha funzionato a dovere, che si sono affrettati un po' troppo i tempi con la risulanza che a metà campionato la squadra potrebbe trovarsi con le gambe molli.

«Per l'11 settembre — ha continuato a dire Buffoni — saremo prontissimi e tutti al meglio della forma. La fretta, in pre campionato, è sempre cattiva consigliera. Anche se

non tutti i conti tornano, non credo sia assolutamente il caso di imbastire processi. Magari domenica, contro il Pisa, la stessa squadra potrebbe essere in grado di offrire una grossissima prestazione per poi ripiombare il mercoledì dopo a Cremona in una serata di scarsa vena. Personalmente, al di là del risultato, sono soddisfatto. Per quanto riguarda la preparazione, la cosa che conti effettivamente, abbiamo fatto ancora dei progressi».

Probabilmente, ancora una volta, avrà ragione lui. Di questi tempi, l'anno scorso, la squadra scivolava in casa contro il Brescia.

Claudio Nordio

GRAN FESTA PER L'ESIBIZIONE DELL'EX PUPILLO

Costantini per una sera è stato il più applaudito

TRIESTE — Lo stadio di Jesolo, un civettuolo impianto costruito non molti anni fa e intitolato all'indimenticabile Armando Picchi (il colori sociali del sodalizio adriatico sono il nerazzurro) con una bella e capace tribuna coperta, due tribune laterali e la gradinata centrale, ha ricevuto in pompa magna la Triestina.

Da tanto tempo, hanno detto i dirigenti, non vedevamo tanta folla e ci fa enorme piacere che tale affluenza coincida con la visita della Triestina.

«Gli occhi di tutti i tifosi di questo centro balneare della laguna veneziana, erano per Costantini, il difensore alabardato che proprio in questa società ha iniziato a dare i primi calci. Era il 1973 e Costantini cominciava una car-

riera che lo avrebbe portato in breve tempo alla serie B. «Per noi — ha detto un dirigente — è un grosso motivo di soddisfazione vedere un prodotto del vivaio nerazzurro militare fra i cadetti».

Costantini, quindi, come una bandiera per lo Iesolo, una società ospitale e i cui dirigenti si fanno in quattro per venire incontro alle esigenze di quanti con il calcio lavorano. Cortesia e gentilezza sono quasi parole d'ordine per lo Iesolo ai cui vertici societari ci sono i fratelli Casarotto: Federico presidente, Luigi vicepresidente e Guglielmo direttore sportivo.

Salvatosi lo scorso anno per il rotto della cuffia (nei confronti della regionale Sicilise grazie alla miglior differenza reti), lo Iesolo sembra aver

allestito una squadra capace di raggiungere senza patemi d'animo la salvezza. «L'epoca della paura — ha detto l'allenatore Ardizzone vecchia gloria veneziana — è ormai terminata».

Con l'arrivo di molti giovani i traguardi sono diversi. «Con gli arrivi di Marcati e Macri — ha detto il d.s. Guglielmo Casarotto — la squadra ha assunto una fisionomia di tutto rispetto, se non da prima della classe, quanto meno da centroclassifica». Dopo la spolverata di alcune settimane fa — sono parole del vicepresidente Luigi Casarotto — abbiamo messo assieme una formazione quanto mai motivata, fatta di giovani decisi a battersi. Ci voleva un cambiamento di rotta e sono certo che lo Iesolo non avrà più problemi di alcun genere.

In bocca al lupo allo Iesolo e ai fratelli Casarotto, autentici pilastri della società veneziana che militerà nel girone della Pro Aviano, Pro Cervignano e Trivignano. C.N.

Forse saranno tre le Azzurre per la sfida del 1987

Azzurra: inutile vittoria su Canada (perché Victory batte Australia 2)

NEWPORT — Azzurra ha battuto Canada 1 con un distacco di 3 primi 56 secondi nella sesta giornata delle semifinali di Coppa America, a termine di una regata molto lenta corsa con pochissimo vento.

Nell'altra sfida Victory 83 (Gbr) ha sorprendentemente battuto il fortissimo Australia 2 con uno stupefacente distacco di 2 primi 50 secondi. Gli inglesi hanno così raggiunto gli australiani in testa alla classifica.

Questa la classifica tra gli sfidanti di Coppa America dopo la sesta giornata delle semifinali. Le cifre fra parentesi indicano rispettivamente le vittorie e le sconfitte totalizzate finora:

1) AUSTRALIA 2 (Aus)	punti 5 (41-5)
2) VICTORY 83 (Gbr)	punti 5 (30-16)
3) AZZURRA (Italia)	punti 2 (23-23)
4) CANADA 1 (Can)	punti 0 (19-27)

A Newport piove, fa freddo, si va in giro con le tele cerate, e la sirena della nebbia, lugubre e ossessiva, scandisce il tempo ogni pochi secondi. Sembra autunno inoltrato. Si stenta a credere, in questa cosiddetta Portofino Usa che l'estate sia ancora lontana dal finire.

La notizia di Azzurra che ha vinto con un distacco di 3 primi 56 secondi su Canada 1 viene accolta con distaccata soddisfazione. Nulla a che vedere con gli entusiasmi dei giorni passati ormai la finale è una meta praticamente impossibile anche perché Victory 83 vincendo sorprendentemente su Australia 2 (ma i canguri devono certamente aver avuto qualche problema, altrimenti non si spiega il ritardo notevole di 2 primi e 50 secondi) hanno reso ancora più difficile l'eventuale rimonta finale degli italiani.

Più interesse, e una certa preoccupazione, desta la notizia che Mauro Pelaschier, il timoniere di Azzurra, è caduto in acqua al momento di salire in barca e ha rischiato di farsi male. E' scivolato, infilandosi a picco nello stretto spazio tra Azzurra e la banchina, si è solo bagnato e provocato alcune esclamazioni, curategli subito da Franco Zamorani, il medico di bordo e membro dell'equipaggio.

Non è successo nulla, ma il biondo e barbuto timoniere poteva battere la testa... sul molo, il padre Adelchi, arrivato dall'Italia era pallido.

All'Italian Pavilion, la sala stampa è affollata più del solito. Con la pioggia ed il freddo, nessuno dei giornalisti ha affrontato la quotidiana competizione, giocata con equilibri dalla Network l'agenzia che si occupa di Azzurra, per assicurarsi uno dei pochi posti in barca. Ma i risultati si seguono con poco interesse.

Dopo la speranza finita male che Victory perdesse un punto per squallida nella regata contro Canada 1, ormai c'è aria di sbaraccamento.

Rosa Azzolini, la preziosa hostess dell'Alitalia, è indaffarata al terminale e al telefono. «Un New York-Roma a nome Ricci, Valicelli...». Qualcuno tenta ancora calcoli chimerici: «Se vinciamo le ultime tre, e Victory o Australia 2 le perdono tutte siamo ancora in gioco...».

I discorsi si spostano sul futuro, sulla prossima Coppa America (quante saranno le Azzurre in gara?). Si parla dell'idea di un campionato del mondo del 12 metri che l'Aga Khan vorrebbe fare sulla Costa Smeralda facendo venire i più bei nomi della categoria: Liberty, Courageous, Defender, eccetera.

NEWPORT — Quanti saranno i dodici metri italiani alla prossima edizione della Coppa America, nel 1987? Potrebbero essere tre, secondo Italo Binucci presidente del Cantiere yacht officine Pesaro che ha costruito l'Azzurra del Costa Smeralda. La notizia, che a Newport circola da giorni sotto forma di «voci», trova ora una conferma nelle dichiarazioni di Binucci.

«Ai primi di agosto, poco prima di venire a Newport sono stato contattato da due gruppi — racconta Binucci — che hanno preso i primi accordi e informazioni per la costruzione di un 12 metri da Coppa America. I due contatti sono avvenuti nel giro di 10 giorni».

Binucci, piccolo di taglia e con una voluminosa barba grigio-bianca non rivela i nomi né da indicazioni di quali gruppi e yacht club possano eventualmente esserci dietro (tra le «voci» circolate è stato fatto anche il nome del costruttore Berlusconi, ma Bi-

nucci non conferma né smentisce).
Del due gruppi uno viene definito da Binucci più deciso: «I contatti sono in fase più avanzata. Ci rivedremo per definirli tra due-tre mesi». Questo gruppo è formato da una serie di sponsors che non

Canada: ricorso respinto

NEWPORT — Il comitato di giuria ha respinto il reclamo presentato da Canada 1 in seguito alla regata di mercoledì, persa dai canadese contro Victory 83. Per Azzurra ciò significa la definitiva conferma che la Coppa America, almeno per questa edizione, è finita. L'altra sera, infatti, quando si era sparsa la «voce» che la protesta canadese sembrava fondata (gli inglesi avevano negato un sorpasso, rischiando la collisione) nell'ambiente italiano, ormai un poco demoralizzato e «distorto», si erano riaccese le speranze.

Si sono fatti alcuni calcoli: «Se il distacco da Victory, secondo la classifica si riduce a due punti perché agli inglesi ne viene tolto uno per squallida, allora non tutto è perduto. Se vinciamo con i canadese, e dato per scontato che i britannici perdano con Australia 2, il Victory sarebbe a un solo punto; e la sfida successiva è proprio contro gli inglesi. Se li vinciamo, andiamo alla pari». I «se» erano parecchi, ma i sogni — si sa — sono impossibili da soffocare. Almeno che non intervenga la dura realtà.

QUASI UN BROGLIACCIO DI BORDO DEL NOSTRO «INVIATO»

Contro Australia 2 senza storia

NEWPORT — Mercoledì 17 agosto. Equipaggio: Giorgetti, Valentini, Ballanti, Apollonio, Piani, Isenburg, Bonomo, Roberti, Nava, Ricci, Pelaschier. L'avversario di oggi è Australia 2: usciamo dal porto con una nebbia fittissima e così ci dirigiamo verso la boa della Coppa America. Quando arriviamo a 200 metri, ricalcolamente, la nebbia non c'è più, c'è invece un sole splendente.

Il vento soffiava da Sud-Ovest con un'intensità di 10-12 nodi e poiché il bollettino meteorologico prevede vento in aumento, issiamo la randa n. 20 e ci accingiamo a partire con il genoa n. 2. All'ingresso succede un piccolo pasticciaccio: nelle istruzioni sta scritto che Azzurra entra da destra, mentre dai cartelli esposti sulla barca giuria dovrebbe entrare da destra Australia 2. Ci accingiamo quindi ad entrare da destra tutti e due, quando la giuria sospende le operazioni e corregge i cartelli esposti.

Poco dopo entriamo correttamente, noi da destra, incrociamo la barca australiana e viriamo subito. Australia 2 riesce a sfiorare dalla prua. Iniziamo così dei circlings prima in senso antiorario e poi invertendo il senso di rotazione. Ad un certo punto noi ci fermiamo con mure a dritta con la prua quasi al vento, l'avversario cerca di coprirsi però è troppo veloce e ci sopravanza, allora viriamo e ci viriamo e lo seguiamo, poi Australia 2 si mette a mure a dritta, noi viriamo un po' sopravvento, poggiando per far partire la barca ma l'altro ce lo impedisce orando.

Allora viriamo e partiamo a mure a sinistra, prolungiamo questo bordo anche quando l'avversario vira. Dopo alcuni minuti iniziamo a virare ma siamo già dietro di due lunghezze, queste virate non portano alcun vantaggio, per cui fattene una decina prolungiamo i bordi. Montiamo la prima boa con le lunghezze di distacco, il primo lasco è

stretto e manteniamo invariato il distacco nonostante noi abbiamo fatto una manovra migliore nell'issata dello spinaker.

Il secondo lasco è più largo, cambiamo lo spinaker, ora issiamo il floater, riusciamo a recuperare uno scoglio in questo lato. Iniziamo la seconda bolina prolungando i bordi, a circa metà lato iniziamo di nuovo a virare, ma l'australiano ci copre sempre tesoro. Montiamo la boa con cinque lunghezze di distacco.

Nel lato di poppa a momenti sembra che siamo più veloci, in realtà recuperiamo molto del distacco che avevamo, ma non serve molto. Nell'ultima bolina, a metà lato circa, iniziamo di nuovo a virare continuamente, forse più per allenamento che con la speranza di superare l'avversario. Tagliamo il traguardo con più di due minuti di distacco.

Fabio Apollonio

Dell'altro gruppo, Binucci dice che conoscerà solo il paio di persone e di non saperne molto di più. Quanto verrebbe a costare ad ognuno di questi due consorzi un 12 metri? «Lo stesso di quanto è costata Azzurra. Cioè 6-7 miliardi di lire che fra 4 anni, calcolata l'inflazione, potrebbero essere 10 miliardi».

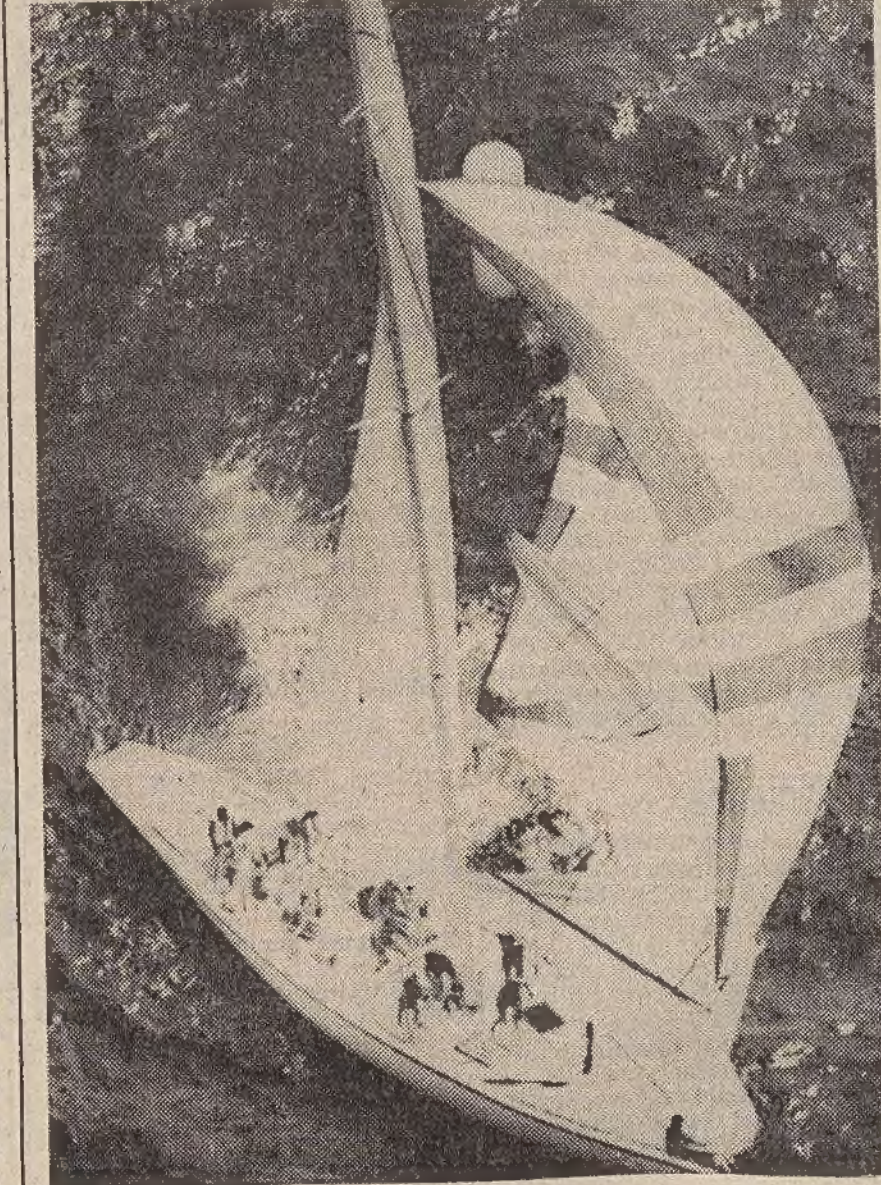
Non ho legami di esclusività con il Costa Smeralda — aggiunge Binucci — ma per correttezza appena arrivato a Newport ho subito avvertito Cino Ricci e il comandante Gianfranco Alberini presidente della sfida italiana. Hanno preso la cosa con molta tranquillità».

Quali sono gli yacht club che appoggeranno queste due sfide? (ndr la Coppa America è una sfida tra yacht club). «Non posso dirlo, ma per chi conosce l'ambiente non è difficile immaginare quali altri yacht club, oltre al Costa Smeralda, possano fare una cosa del genere».

E Azzurra, resterà la stessa? Il Costa Smeralda gli girerà nel 1987 con la stessa barca o con una nuova? «Non lo so — dice Binucci — ma secondo me, con lo sviluppo delle tecnologie la barca non dovrebbe essere la stessa. Soprattutto dopo la vicenda della chiglia di Australia 2 che rivoluzionerà sicuramente il mondo della vela. Erano anni che si sapeva e che si sperimentavano gli allettoni sulle chiglie ma non avevano mai funzionato. Adesso sicuramente tutti si daranno da fare per applicarle alle loro barche. Probabilmente anche Azzurra. E probabilmente, gli stessi americani si stanno dando già da fare adesso. Non mi meraviglierei, ho visto degli strani lavori intorno a Liberty, che Dennis Conner cercasse di modificare già adesso la propria chiglia. Per fare un lavoro del genere bastano tre giorni lavorando a ritmo serrato».

■ CHALLENGE 12 — A Melbourne un maestro delle elementari, Ron Pearson di 29 anni, che non sa nuotare né conosce la vela, ha vinto il Challenge 12, la barca australiana eliminata dalle semifinali dell'America's Cup in corso a Newport. Il sindacato che fa capo al milionario di Melbourne Dick Parry aveva messo in palio l'imbarcazione mediante una pubblica lotteria.

Australia 2: resta aperta la questione della chiglia



Newport — Ancora un'immagine di Australia 2 la potente barca dalla chiglia contestata, avviata alla sfida americana

NEWPORT — Il 30 agosto il comitato esecutivo dell'Iyru (International yacht racing union) si riunirà a Londra sotto la presidenza dell'italiano Beppe Croce, per esaminare la questione della chiglia di Australia 2.

Lo ha comunicato l'Iyru con un telex firmato dal segretario generale Nigel Hacking, in cui si precisa che il giorno successivo alla riunione, cioè il 31 agosto, verrà emesso un comunicato. «Nessun altro documento, o commento verrà fatto dall'Iyru prima di tale data».

Il comitato esecutivo prenderà in esame la richiesta dell'U-syru (ndr: United states yacht racing union), la federazione americana delle regate) di ristazzare Australia 2 e contemporaneamente esaminerà le obiezioni avanzate dalla federazione australiana alla richiesta americana.

In pratica il comitato deciderà se l'Iyru, e in particolare il suo comitato tecnico di chiglia, ha davvero voce in capitolo sulla questione della famosa e apparentemente inriscuibile chiglia (come sostengono gli americani, che cercano di ottenere l'eliminazione a tavolino della barca australiana) o se, come dicono gli australiani, si tratta di una questione che, come del resto prevede lo stesso regolamento della Coppa America, spetta solo all'apposito comitato di stazza che ha già stabilito che Australia 2 è un regolare 12 metri.

Anche De Falco ha firmato (per ultimo)

TRIESTE — La «battaglia del grano», per quanto riguarda la Triestina, si è conclusa. Con la firma apposta mercoledì da De Falco sul contratto, tutti i giocatori della «rosa» hanno raggiunto l'accordo economico. Prima del «bomber» avevano risolto il problema del reingaggio nei giorni scorsi anche Neri, Mascheroni e Ascagnola.

La Triestina è impegnata ora a trovare una sistemazione a due dei giocatori che aveva in forza lo scorso anno. Non hanno ancora una società cui accasarsi Zanini e Freydisdottir. Quest'ultimo ha avuto mercoledì sera a Jesolo un colloquio con Piedimonte il quale, da quanto si è appreso, avrebbe prospettato positive soluzioni al difensore.

Stenta il Pisa con l'Arezzo

TRIESTE — Si è concluso ieri, con una serie di attesi scontri diretti fra i quali faceva spicco la partita fra Sampdoria e Udinese, le due «regate» del mercato estivo il fitto calendario delle amichevoli di agosto. Ora il pallone rotola verso la Coppa Italia che da domenica riporterà il calcio negli stadi abituali dopo aver deliziato le platee di tantissimi centri estivi, balneari e montani.

L'altra sera ha messo a punto la preparazione anche il Pisa, la squadra allenata da Enzo Pace che domenica terrà a battesimo la Triestina nella prima partita ufficiale della stagione. I nerazzurri, nell'ultimo colloquio disputato l'altra sera sul proprio campo contro l'Arezzo (0-0 il risultato finale) hanno quanto mai deluso raccogliendo solo fischi.

Dopo i primi scampilli di calcio estivo, in cui i toscani avevano destato una buona impressione, il Pisa ora stenta parecchio e contro l'Arezzo, compagne molto quadrate e attente in difesa e a centrocampo, ha quanto mai deluso. Giovannelli, prelevato dalle file della Roma dove per un infortunio aveva giocato solo sette partite in due anni, è rimasto ancora a riposo in quanto non è pronto sul piano atletico e non ha giocato nemmeno Vianello a causa di una leggera indisposizione.

Da domani vediamo quanto vale il nuoto europeo

RISPONDE IL DELEGATO REGIONALE DEL CONI, PROF. CIVELLI

Osservatori americani a Roma Come funzionano i Cas temono un «exploit» della Ddr (Centri avviamento sport)

— Come funzionano i Cas?
«Promossi dal Coni e dalle
federazioni sportive nazionali
e gestiti esclusivamente e di

Fiorini, al centro di una scartata ricca di sorprese, il premio dei Fiumi per i puledri di tre anni. Coguardo ha continuato la serie vittoriosa mediante una corsa di testa brillante attuata dopo aver fatta sua la lotta iniziale per il comando con Collazia Jet.

Mario Germani

Mario Germani

ATTUALITÀ

ESECUZIONE A PALERMO: RICORDA QUELLA DI ANASTASIA

Killer uccide dal barbiere nello stile di «Cosa nostra»

La vittima era fratello di un altro assassinato, legato al clan Spatola-Gambino-Inzerillo

PALERMO — Un omicidio è stato compiuto ieri mattina a Palermo all'interno di un salone di barbiere. La vittima è Giacomo Misseri, 33 anni, che è stato raggiunto da un killer mentre, seduto su una poltrona, stava facendosi fare la barba, gli è toccata la stessa sorte del gangster italo-americano Alberto Anastasia, capo della «anonima assassina» di «Cosa nostra», la cui fine, avvenuta a New York, venne poi rievocata nel film «Mafioso» interpretato da Alberto Sordi.

Il fatto è avvenuto poco dopo le 11 nel salone di proprietà di Giovanni Alario, in via Leonardo Da Vinci, nella zona di nuova espansione edilizia della città.

Giacomo Misseri, che era sposato e padre di tre figli, è stato raggiunto alla testa da quattro colpi calibro 38, e si è affossato sulla poltrona. L'assassino ha sparato con estrema precisione, da distanza ravvicinata. È stato descritto come un giovane di circa 25 anni, alto e slanciato, sceso da una moto di grossa cilindrata, una «Honda 100 Cbx» celeste, che era guidata da un complice.

Subito dopo il delitto il killer, che per mirare meglio si era tolto dalla testa il casco di motociclista, è rimontato in sella, e la moto si è allontanata in direzione della circonvallazione.

Giovanni Alario, il proprietario del salone, è stato portato subito negli uffici della squadra mobile per essere interrogato. L'uomo è riuscito a dare una ricostruzione abbastanza attendibile della figura dell'assassino.

Giacomo Misseri era fratello di Salvatore, di 46 anni, schedato come mafioso, ed ucciso la sera del 30 novembre dell'anno scorso insieme a Filippo Neri, un sorvegliante speciale di 30 anni.

I due si trovavano a bordo di un'auto in via Besto, al quartiere Cep, quando sopraggiunse un'auto autovettura, dalla quale un commando di killers apriva il fuoco contro le due vittime designate.

Sia il Misseri che il Neri avrebbero fatto parte della «famiglia» Spatola-Gambino-Inzerillo.

Secondo gli investigatori, infatti, il Neri, dopo l'arresto di Rosario Spatola, coinvolto nel finto traffico di Sindona e in traffico di eroina fra Sicilia e Stati Uniti, era subentrato a quest'ultimo nella gestione di alcune imprese edili.

L'assassino di Salvatore Misseri e di Filippo Neri costò soltanto la prima parte di un regolamento di conti. I due furono assassinati vicino allo stesso salone da barba in cui ieri è stato ucciso Misseri. Ma quasi contemporaneamente, in un'altra zona della città, altri killer facevano irruzione in un bar, il «Singapore Number Two», in via Bonanno, dove aprivano il fuoco, uccidendo altre due persone collegate a cosche mafiose opposte sempre secondo la ricostruzione degli inquirenti — a quella degli Spatola-Gambino-Inzerillo.

Anche l'omicidio di ieri mattina, dunque, secondo gli investigatori, farebbe parte di quei regolamenti di conti che vanno sotto il nome di «guerra di mafia».

Giacomo Misseri, faceva ufficialmente il carpentiere. Gli investigatori hanno comunque rilevato che il suo tenore di vita era nettamente al di sopra delle possibilità offerte da questa attività.



Palermo — Il corpo di Giacomo Misseri, riverso sulla poltrona nel salone da barbiere

Due famiglie romane disperse (precipitate?) con un aereo sul Grand Canyon

NEW YORK — Un aereo con a bordo due famiglie romane (due coppie con cinque ragazzi di età imprecisata) è scomparso ieri l'altro mentre sorvolava il Grand Canyon nell'Arizona.

Le autorità di Las Vegas (Nevada) ritengono che il velivolo, un Twin Piper decollato l'altra mattina da questa città con i nove turisti e il pilota a bordo senza mai raggiungere la destinazione finale, cioè l'aeroporto del Grand Canyon, sia precipitato.

La presenza delle due famiglie italiane a bordo del Twin-Piper è stata confermata dalle autorità consolari italiane di San Francisco, le quali però non hanno fornito in nomi dei turisti dispersi né altri particolari in attesa che si compiano le ricerche, finora impedita dal maltempo. Le autorità americane hanno previsto un piano di ricerche.

A SEI ANNI DALLA MORTE 50 MILA FANS A MEMPHIS

È sempre ricco il filone d'oro che sgorga dal «mito-Presley»

MEMPHIS — A sei anni dalla morte causata dalla droga («e da un'overdose di solitudine», scrisse il settimanale francese «L'Express»), Elvis Presley è ancora una miniera d'oro. E' stato calcolato che solo con la vendita dei souvenirs (medaglie, foulard, certificati di matrimonio e di morte, ceramiche), la «Elvis Presley Estate» incassa 7 miliardi di lire all'anno per cui, con le parole di uno degli amministratori, «Elvis è oggi più grande del fiume Mississippi».

Per l'anniversario della morte, migliaia di fans del «re del rock» hanno invaso Memphis, tutti diretti verso Graceland, la sontuosa residenza che il cantante si fece costruire e che, come un bordello di New Orleans del 1900, dove egli riposa accanto alla madre Gladys.

Ogni fans è pronto a versare il suo obolo all'indimenticabile idolo. L'uomo dalle mani bucate era quasi sull'orlo della bancarotta prima di morire pur avendo guadagnato nella sua carriera oltre 100 milioni di dollari, 160 miliardi di lire di oggi sarebbe stato fiero di questo pozzo senza fondo di dollari dal quale

avrebbe potuto attingere abbondantemente. Ma a chi «appartiene» oggi il «re del rock»? Uno degli esecutori della «Elvis Presley Estate», Roger Richman, ha citato in giudizio tutte quelle imprese commerciali che immettono sul mercato souvenirs di Presley senza l'autorizzazione.

I 50 mila che sono attesi questa settimana a Memphis dimostrano che il culto di Presley è ben lontano dall'esaurirsi. E anche il suo sfruttamento commerciale. La visita alla tomba del cantante è gratuita, ma all'uscita decine di bancarelle attendono i «pellegrini», offrendo loro ricordi del loro idolo, dalla medaglietta di poche migliaia di lire alla riproduzione in peluche del «re del rock» che costa 300 mila lire.

Nemmeno qualche biografia irriverente del loro idolo (in una delle più recenti si rivela che Presley, immensamente grasso e schiavo della droga, era ormai diventato impotente) frena i vecchi ammiratori nel loro pellegrinaggio. Ce ne sono di tutte le età e di tutte le condizioni sociali, e questo mostra che Presley oggi «appartiene» solo ai suoi fans.

BATTESIMO UFFICIALE PER I PESCI COMMERCIALI

Ma che acciuga e acciuga: è una «sardina pilchardus»

Lo scopo è tutelare il consumatore dalle brutte sorprese

ROMA — Da questa settimana chi chiede un piatto di frutti di mare (spaghetti alle vongole o zuppa di cozze), un dentice o una spigola, un etto di salmone affumicato, calamari o scampi non dovrebbe più avere brutte sorprese vedendosi spacciare prodotti di qualità inferiore grazie all'equivoco delle numerose denominazioni popolari delle specie marine.

Il ministero della Marina mercantile ha infatti provveduto a «battezzare» ufficialmente ogni singola specie di impronta commerciale (ve ne sono ben 238) a tutela dei consumatori, come recita il relativo decreto ministeriale scattato proprio questa settimana.

Per quanto riguarda i frutti di mare, il decreto precisa ad esempio che sotto il nome

italiano di vongola verace (ingrediente essenziale per il piatto napoletano di spaghetti alle vongole) si potranno commercializzare solo le conchiglie appartenenti alla specie «venerupis decussata» mentre sotto il nome più generico di semplice vongola (ma potranno essere usati anche i sinonimi di lupino e di longone) potranno andare ben sei specie diverse.

Molto precisa la disciplina dei nomi italiani delle ostriche: il nome di ostrica «tout» (con il sinonimo di ostrica piatta) sarà usato solo per la comunissima «ostrea edulis» mentre il nome di ostrica portoghese sarà riservato alla «crassostrea angulata».

Una speciale denominazione «doc» spetterà a due specie di cefalopodi mediterranei: si tratta della seppia mediterranea («seppia officinalis») e del calamaro mediterraneo («lolligo vulgaris»).

Raffinatissima la classificazione dei nomi italiani del salmone: la dizione salmone, pura e semplice, sarà riservata a una sola specie («salmo salar») mentre altre sei specie di salmonidi dovranno essere distinte con altrettanti aggettivi (salmone rosa, keta, rosso, argenteo, reale o giapponese).

Scendendo nel campo dei pesci meno rari, il nome di sardina è riservato a una sola specie («sardina pilchardus») mentre quello di acciuga o alici spetta a un'altra specie. I nomi di nasello e di merluccio resteranno intercambiabili per sette diverse specie, mentre il nome di dentice andranno a cinque specie più una specie chiamata dentice mediterraneo.

Altre denominazioni «doc» mediterranee sono previste nel campo dei crostacei dove figurano, limitatamente a specie ben determinate, i seguenti nomi: gambero rosso mediterraneo, mazzancolla mediterranea, gambero rosa mediterraneo e aragosta mediterranea.

È L'ESTATE PIÙ TOLLERANTE

I seni al vento? Non fan più paura

Niente denunce e polemiche, niente guerra

ROMA — Ragazze in monokini che passano inosservate su spiagge affollate sotto il sole d'agosto; naturisti di ogni età e condizione sociale in continuo aumento e gente che appena può, magari in un luogo più o meno isolato, si denuda per una abbronzatura integrale.

Contro l'insolito «esercito» quest'anno, a differenza degli scorsi, non si sono scatenati i censori. C'è chi parla di «tempi cambiati», chi di «tolleranza e indifferenza», fatto sta che l'estate '83 sta per passare alle cronache come l'estate del trionfo del nudo, della piena accettazione della tintarella integrale: non ci sono state polemiche, né iniziative di pretori, né denunce.

«L'autorità giudiziaria si adegua al comune senso del pudore — ha dichiarato perfino Gianni Baget Bozzo — e se pure con qualche sussulto,

credo che sia diventata più elastica e tollerante». Il sempre crescente numero di nudisti («sono un genere, non più una categoria») trova anche una giustificazione in quello che i mass-media hanno mostrato alla gente in questi ultimi anni.

Più pungente Luciano Salce: «Il seno è stato acquisito, lo si dà per scontato. Attendiamo il resto». «Quasi una battuta — aggiunge — che però, al di là delle apparenze, non sottovaluta un tipo di ipocrisia ben insito ancora nella nostra società». Per il regista il comune senso del pudore in Italia si è «molto spostato prima che molti se ne accorgessero» e da cui, per Salce, le denunce, le polemiche, «insomma la guerra» che negli scorsi anni «non risparmiava nessuna parte anatomica intima messa in mostra».

DOPO I CLAMOROSI RITROVAMENTI A GERUSALEMME

Sulle rovine dei Canaaniti Israele si spacca a metà

Oltanzisti religiosi contro archeologi: «È una profanazione»

GERUSALEMME — Una équipe di archeologi israeliani, guidata dal professor Yigal Shiloh dell'università ebraica di Gerusalemme, ha rivelato di aver scoperto le fondamenta di una imponente fortezza di pietra, risalente al tempo del regno di Canaan, nel corso della annuale campagna di scavi estiva nella zona della capitale conosciuta come la «città di Davide».

Secondo il professor Shiloh, che dal 1978 coordina le ricerche, la cittadella databbe a un periodo compreso tra il tredicesimo e il quattordicesimo secolo avanti Cristo, ossia alcune centinaia d'anni prima della conquista del luogo da parte di Davide, secondo re degli Ebrei.

Le fondamenta della fortezza canaanita, che si estende su di un'area di circa 200 metri quadri, furono anzitutto utilizzate dallo stesso Davide come base per la costruzione di un'altra opera di difesa già individuata dagli archeologi nel corso della loro precedente attività.

I lavori di scavo sono stati a più riprese disturbati, anche con manifestazioni violente che hanno richiesto l'intervento della polizia, da gruppi di oltanzisti religiosi secondo i quali le ricerche venivano condotte in una zona dove nel medioevo era sorto un cimitero ebraico, motivo per il quale si stava commet-

tendo una grave profanazione.

«Tutto questo chiasso fatto intorno agli scavi — sostiene il professor Shiloh — è soltanto una montatura di uno sparuto drappello di fanatici. Le nostre ricerche si svolgono a una profondità molto elevata e qualora reperti di epoca medioevale fossero stati presenti sul luogo, questi sarebbero stati già portati alla luce nel corso delle campagne di scavo condotte dagli archeologi britannici molto tempo prima della fondazione dello Stato di Israele».

Tra gli altri ritrovamenti ci sono poi frammenti di legno di bosso, una pianta originaria della Siria e della Turchia, che testimonierebbe dell'ampiezza delle campagne di scavo e alcune statue di terracotta rappresentanti donne dagli enormi seni, ricollegabili al diffusissimo culto della fertilità.

La gran parte delle ricerche sono state condotte su terreni di proprietà dello Stato — ha precisato il professor Shiloh — e proprio per tale motivo siamo convinti che in un periodo massimo di due anni potrà venir realizzata un'area archeologica aperta al pubblico che mostrerà questi reperti di fenomenale importanza storica e di immenso valore culturale».

Norman Kempster
del «Los Angeles Times»

IN CONTINUA ESPANSIONE SUL MERCATO IL NOSTRO PRODOTTO

Indigesti ai pastai americani gli spaghetti «made in Italy»

I produttori Usa decisi a chiedere misure protezionistiche in loro favore

NEW YORK — L'americano medio sta imparando ad apprezzare la pasta importata dall'Italia a tutto e comprensibile disappunto di quella fornita dai produttori domestici, i quali sono sul punto di scatenare una «guerra degli spaghetti» per tutelare la loro fetta di un mercato in espansione divenuto sempre più lucrativo.

I fabbricanti di pasta americani accusano la concorrenza europea (che poi è soprattutto italiana) di aver invaso i supermercati da costa a costa con spaghetti, rigatoni, fettuccine e simili, a prezzi stracciati grazie a sussidi governativi illegali. Gli accusati replicano che i sussidi servono a malapena a compensare il danno sul grano americano importato, e che comunque la fetta di mercato conquistata

dalla pasta di importazione è troppo piccola per costituire una minaccia alla produzione domestica.

I fabbricanti americani non la pensano così e stanno pensando al contrattacco: hanno già chiesto l'intervento del governo federale di Washington e si accingono a portare le loro lamentele davanti a un'apposita commissione del Gatt, l'ente sovranazionale

di controllo sulle tariffe e sul commercio.

L'obiettivo è di porre un freno alle importazioni di pasta, così come si cerca di fare con l'acciaio, le automobili e tutti gli altri prodotti stranieri che gli americani preferiscono a quelli locali, anche in ragione dei prezzi resi sempre più concorrenziali dalla svalutazione delle monete estere rispetto al dollaro.

La Loren in parata a New York

NEW YORK — Sofia Loren sarà quest'anno la prima donna a marciare in testa alla tradizionale parata che si svolge ad ottobre a New York per commemorare la scoperta del «Nuovo Mondo» da parte dell'esploratore italiano Cristoforo Colombo. Negli anni passati, ad essere i primi della fila erano personaggi come Lee Iacocca, Luciano Pavarotti, Frank Capra e Frank Sinatra.

La Loren, inoltre, riceverà un premio della «Columbus Citizens» Foundation.

«Alicia», un uragano



Galveston — Un'immagine degli effetti devastanti prodotti da «Alicia», primo uragano della stagione abbattutosi sulle coste del Texas poste in stato di emergenza per un tratto superiore agli 800 chilometri. Enormi ondate hanno spazzato la costa procurando ingenti danni.

NELLA CITTADINA È COMPLETAMENTE SCOMPARSA LA LINGUA DEI PRIMI COLONIZZATORI

Sitka, l'antico capoluogo dell'Alaska zarista fa affari d'oro «smerciando» il folclore russo

SITKA — «Salve, Tania»: questo nome russo, che si sente all'aeroporto di Sitka, in Alaska, suona strano nel 49° stato degli Usa. Fu ceduto dallo zar nel 1867 agli Stati Uniti, che non lo volevano. Ma la cifra era così irrisoria, 7,2 milioni di dollari, che gli americani si decisero a comprarlo.

Qui, nella «coda di padella», nel Sud-Est dell'Alaska, per 100 anni l'impero degli zar creò prospero rivenditori di pellicce, di giada e di avorio: i commercianti russi vendevano perfino ghiaccio, a 25 dollari la tonnellata, agli abitanti di San Francisco.

Sitka, vive della pesca, e del folclore russo, benché più nessuno vi parli la lingua di Tolstoj. Sitka è protetta dalla furia del mare grazie a tante isolette ricche di boschi; sul retro la ripara il vulcano dell'isola Krouzof, e varie cime dell'isola Baranof, così chiamata dall'uomo che nel

1799 fondò la città russa. Questa cittadina di ottomila abitanti, già capoluogo russo, chiamata Nuovo Arcangelo, si risveglia davvero solo nei giorni in cui vi fan scalo i battelli da crociera, riversandovi centinaia di turisti che subito vengono accolti da una troupe di danzatori dilettanti in costumi zarini. Tutto è stato conservato o ricostruito.

In mezzo alla città la cattedrale ortodossa di San Michele, sede dell'arcivescovo dell'Alaska, dà il tono col suo campanile a bulbo sormontato da una croce ortodossa. L'edificio, distrutto dal fuoco nel 1968, 80 anni dopo la fondazione è stato ricostruito identico.

I fedeli, circa cinquemila, si diedero un gran da fare, riuscendo a salvare le icone e la maggior parte dei libri sacri. Più di metà dei parrochiani di Sitka sono ortodossi, spiega padre Burdukovski, il prete di origine polacca. Le

cerimonie si svolgono in inglese e in lingua aleuta, con qualche frase di slavo antico, e ciò provoca la delusione degli americani d'origine russa, che vengono apposta da San Francisco o da Los Angeles, per preparare nella lingua natia nella prima cattedrale russa degli Stati Uniti.

Unico russo di Sitka è l'arcivescovo Gregory, metropolita dell'Alaska, originario di Kiev e giunto negli Usa dopo la guerra attraverso la Francia.

Sitka vive tanto al ritmo del turismo, che padre Burdukovski è stato obbligato a cambiare l'ora della messa domenicale, affinché i gruppi di turisti ritardatari non vengano a turbare il raccoglimento dei fedeli.

La cattedrale non è solo a ricordare il passato russo di Sitka. Il cimitero russo è abbandonato, ma la tomba della moglie dell'ultimo governatore, il principe Raksu-

toff (fu incaricato di cedere l'Alaska agli Usa) è sempre amorevolmente curata. La casa dell'arcivescovo, abitata un tempo dal metropolita Veniaminov (il protettore dell'Alaska, canonizzato nel 1879) è intatta. Veniaminov divenne patriarca di Mosca e di tutte le Russie poco dopo la partenza dei suoi compatriotti dall'Alaska.

In fondo alla città, l'amministrazione del parco nazionale conserva il luogo della battaglia del 1804, dove i russi cinsero gli indiani Tlingit e presero possesso definitivo della zona. Gli indiani tornarono a Sitka solo molti anni dopo, e vennero rinchiusi dentro un recinto di legno, la cui porta veniva aperta solo qualche ora al giorno per il commercio delle pelli e della selvaggina.

Poi il turista può andare a dare un'occhiata al lago dei cigni: ancora un nome che evoca la Russia, quella di

Ciatkovski. Ogni turista viene dotato d'ufficio del distintivo «little drook» (dalla parola russa «drug», amico): chi lo porta viene avvicinato ovunque dal passante, che gli chiede se il soggiorno vada bene e se ha bisogno di informazioni.

Florida anche il commercio: la cittadina è piena di negozi di souvenir «russi» americani. I samovar sono elettrici, e le icone in acrilico. Sotto il nome «Russian-American company», l'Urss stessa vuol godere del filone d'oro turistico, e ha aperto un negozio dove si trovano solo prodotti russi: dal tè alle icone, alle matriske.

Altro aspetto che ricorda in tutto la Russia: le donne indiane portano sempre il sarafan (costume contadino russo), e i loro foulard sono annodati alla russa. Inoltre, le strade sono sfondate, e parte auto corrode dal sale che vien sparso d'inverno per far sciogliere la neve: come in Urss.

i telegrammi

Guardiano di vulcani a 1 miliardo all'anno

ROMA — I vulcani saranno «sorvegliati» da un apposito centro. Si tratta di un gruppo nazionale per la vulcanologia, costituito con un decreto del ministero per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

Per rendere operativa questa iniziativa il Cipe ha determinato il suo fabbisogno in mezzo miliardo di lire per quest'anno. Dal 1984 al 1987, invece, il gruppo riceverà un miliardo all'anno.

Aereo per errore in base militare

KUWAIT — Per un «errore tecnico» un aereo dell'Alitalia con a bordo 76 passeggeri, in volo da Dubai (Emirati arabi uniti) a Roma, con scalo a Kuwait, è atterrato in una base militare aerea del Kuwait.

Un funzionario locale per l'aviazione civile ha dichiarato che l'errore è stato appurato da un'inchiesta effettuata da una commissione tecnica, e che comunque contro il pilota sarà intrapresa un'azione giudiziaria.

L'elettronica ed il Totocalcio

PESCARA — L'elettronica nel totocalcio, per quanto prevista e attesa, ha portato degli scompensi in alcune zone, particolarmente nelle ricevitori i cui gestori non hanno seguito i pur brevissimi corsi di preparazione.

Disagi in particolare nella zona di Pescara, che comprende oltre 500 ricevitori situati in Abruzzo, Marche e parte del Molise, e molto lavoro per i tecnici elettronici di pronto intervento.

Strage in Australia Camion contro un bar

AYERS ROCK — Un uomo ha lanciato a tutta velocità un pesantissimo automezzo contro il bar di un albergo di questa isolata comunità australiana provocando una strage: sei morti e 20 feriti, di cui 12 versano in gravissime condizioni.

Secondo il resoconto della polizia, l'autista avrebbe commesso questo atto per vendicarsi del fatto che nel bar devastato gli era stato rifiutato poco prima un bicchiere di liquore.

Bernstein rapinato in albergo

BEVERLY HILLS — Il direttore d'orchestra Leonard Bernstein e Michael Thomas sono stati rapinati nel bungalow di Bernstein, al Beverly Hills Hotel, mentre cenavano con due ospiti. La rapina è avvenuta la sera di domenica.

Ad aprire la porta è stato lo stesso Bernstein che era stato chiamato da fuori. Ma, appena aperto, si è trovato davanti un altro uomo armato di pistola. Il furto, per fortuna, è stato solo di 360 dollari.

Violento terremoto nelle Filippine

MANILA — Un violento terremoto ha colpito mercoledì le Filippine settentrionali, causando almeno 14 morti e il ferimento di decine di persone, ma questa cifra è destinata a crescere mano a mano che vanno avanti le operazioni di soccorso.

Secondo l'osservatorio geologico di Manila, la magnitudo è stata di 6,2 gradi della scala Richter (ne conta nove) e il sisma ha colpito soprattutto la città industriale di Laogang.

Soltanto due le vittime del tifone in Giappone

TOKIO — Due morti, 29 feriti, 26 abitazioni distrutte o gravemente danneggiate e altre 4 mila 400 allagate: è questo, secondo i dati di ieri della polizia locale, il bilancio definitivo dei danni provocati dal tifone che ha investito un'ampia zona del Giappone centrale.

Il perturbamento atmosferico aveva provocato mercoledì una paralisi pressoché totale dei collegamenti aerei, ferroviari e stradali nella zona.

Reagan: nuovi fondi contro l'Aids

NEW YORK — Reagan ha intenzione di chiedere al Congresso americano di stanziare l'anno prossimo 40 milioni di dollari (invece dei 20 già richiesti dal governo) per gli organismi che svolgono ricerche sulla «sindrome da immunodeficienza acquisita» (Aids).

La malattia negli Stati Uniti ha già causato la morte di circa 150 persone, in prevalenza omosessuali, emofilaci e coloro che fanno uso di siringhe ipodermiche.

ESTERI

MENTRE RIMANGONO IN PIEDI LE SANZIONI GOVERNATIVE

Il debito estero polacco rifinanziato dalle banche

Primo sciopero localizzato a Varsavia dopo lo scioglimento di Solidarnosc

VIENNA. — Il rifinanziamento dei debiti polacchi verso l'Occidente è stato confermato ieri al termine di tre giorni di colloqui a Vienna tra banchieri occidentali e rappresentanti della banca del commercio estero polacco "Handlowy".

Un comunicato ufficiale non fornisce molti particolari dell'accordo.

Secondo fonti degli ambienti bancari, tuttavia, il debito di 1,5 miliardi di dollari, che scade quest'anno, verrebbe ripagato dalla Polonia nell'arco di 10 anni (con un periodo di grazia di cinque anni) al 95 per cento. Verrebbero inoltre pagati tutti gli interessi sul capitale che scadono quest'anno, pari a 1,1 miliardi di dollari, ma circa il 60 per cento di questa cifra verrebbe

«ricicciata» a favore della Polonia sotto forma di crediti commerciali a breve termine. E una boccata d'ossigeno viene pompata alla disastrata economia polacca proprio nel momento in cui si levano voci di protesta e di dissenso nel paese represso.

Il problema delle sanzioni adottate dai governi occidentali è ancora scottante.

E un tasto — quello della richiesta d'una sollecita abrogazione — che il regime non manca di battere attraverso i suoi organi di propaganda o l'intervento diretto dei suoi esponenti. Lo ha fatto ieri lo stesso generale Jaruzelski, in un incontro con una delegazione del Congresso Usa, formata da sei membri della Camera dei rappresentanti.

Clarence Long (democra-

to del Maryland) ha ricordato, al momento di lasciare Varsavia, al termine d'una visita-lampo, che le sanzioni vengono applicate in seguito alla violazione dei diritti umani in Polonia.

Il regime riduce significativamente la repressione — ha aggiunto — e se saprà così convincere il popolo polacco non sarà certo l'opinione pubblica internazionale ad opporsi ad una normalizzazione degli scambi.

Le sanzioni attuate dai governi occidentali e tuttora in vigore su un piano distinto da quello delle operazioni bancarie private sono state anche ieri bersaglio degli attacchi della stampa polacca, che se l'è presa anche con Lech Walesa, il quale auspica come

noto il mantenimento della pressione su Jaruzelski.

Sul fronte sociale, frattanto alcuni operai della grande fabbrica di automobili «Pso» di Varsavia hanno messo in atto il primo sciopero di cui si abbia notizia da quando «Solidarnosc» è stata messa al bando nell'ottobre scorso.

Lo sciopero, come precisato da dipendenti della fabbrica, ha avuto luogo il 12 agosto scorso.

L'interruzione del lavoro della settimana scorsa è derivata da un errore nel calcolo dei salari delle vacanze degli operai di due settori. In Polonia, gli operai dell'industria automobilistica vengono pagati in relazione a quanto producono, e lo stipendio delle vacanze è calcolato su una media di vari mesi.

RITRATTA LA RICHIESTA DI ASILO

Dissidente «pentito» il ragazzo sovietico figlio del diplomatico

«Non ho mai scritto al Presidente Reagan»

WASHINGTON. — Andrei Berezkhov, il figlio sedicenne di un diplomatico sovietico, ha negato ieri ai giornalisti americani di avere mai scritto al Presidente statunitense Ronald Reagan l'appello di restare negli Stati Uniti giunto per posta alla Casa Bianca.

Andrei, accompagnato dal padre Valentin Berezkhov, è stato fatto incontrare con tre giornalisti (cui era giunto uno speciale invito) in un salone del complesso diplomatico sovietico a Washington. I cronisti hanno poi riferito che il ragazzo ha detto testualmente: «Non ho scritto la lettera e voglio tornare in patria».

Il padre ha insistito da parte sua sul fatto che Andrei era effettivamente scappato da casa la settimana scorsa per alcune ore con l'auto familiare per una «sciocca ragazza», ma ha energicamente negato che sia stato lui l'autore degli appelli giunti per posta alla Casa Bianca e al «New York Times».

È questa la versione che l'ambasciata sovietica aveva dato sin dall'inizio, denunciando l'asserita lettera come un falso e le insistenze Usa per accertare le intenzioni del ragazzo come una speculazione politica.

L'incontro di Andrei con i tre giornalisti americani appare essere stata una formula di compromesso per risolvere il delicato braccio di ferro Usa-Urss su un interrogatorio diretto dell'interessato.

IN INGHILTERRA

È morto Pevsner storico dell'arte

LONDRA. — Nikolaus Pevsner, eminente storico dell'architettura inglese, è morto ieri in Inghilterra all'età di 81 anni. Era malato da alcuni mesi. La notizia è stata data dalla famiglia.

Giunto in Gran Bretagna nel 1933, profugo dalla Germania nazista, si è occupato per vari decenni della storia dell'architettura mondiale, lasciando illustri testimonianze, come la «Storia dell'arte», pubblicata dalla «Pelican», e l'opera in 46 volumi «Gli edifici dell'Inghilterra», una descrizione critica per conto di tutti gli edifici nel Regno Unito con qualche interesse architettonico.

Aveva svolto le ricerche per quest'opera colossale personalmente lavorando sette giorni alla settimana, con un ritmo spesso massacrante che richiedeva numerosi viaggi per centinaia di chilometri al mese. Spesso lo accompagnava la moglie Karola con una vecchia automobile.

Oltre che di architettura, Pevsner ha scritto anche di pittura. Una sua opera scritta quando aveva 25 anni ed era ancora in Germania: «La pittura italiana del manierismo e del barocco», fa ancora testo in materia.

Era nato a Bonn il 30 gennaio 1902, studiò all'università di Lipsia, Monaco di Baviera, Berlino e Francoforte. Nel 1928 pubblicò il suo primo libro: «L'architettura barocca di Lipsia». Nel 1929 venne nominato assistente di storia dell'arte e architettura all'università di Gottinga.

Quando, a causa dell'avvento del nazismo, dovette lasciare la Germania per rifugiarsi in Inghilterra si guadagnò da vivere dando lezioni di italiano. Era, infatti, un linguista eccezionale e si serviva correntemente di quattro lingue che conosceva perfettamente.

Durante la guerra Pevsner lavorò ad un altro libro, «Profilo dell'architettura europea», che ebbe tanto successo che, dopo l'avvento della pace, egli vide piovare su di sé offerte di insegnamento e conferenze e proposte da parte di editori.

La ROUND TABLE 9 - TRIESTE, si associa al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Il 18 agosto è mancata la nostra cara

Sabina Cuzzot nata Vicentini

Ne danno il doloroso annuncio il marito MARIO, la figlia EDDA, il genero LIVIO, i nipoti EDY con ARIANNA, ENRICO, la cognata VITTORIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 20 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 agosto 1983

Cara

Nonna Bis

sarai sempre con noi. I pronipoti MARCO, EVA

Trieste, 19 agosto 1983

A tumulazione avvenuta partecipano la moglie improvvisa del

RAG. Bruno Vittorelli

la moglie ROSA, i figli GIORGIO, LIDIA e FULVIO, le rispettive famiglie con i nipoti e parenti tutti.

Gorizia, 19 agosto 1983

Al dolore si unisce il fratello ALFREDO con la moglie LAURA.

Gorizia, 19 agosto 1983

Prendono parte al lutto: i cugini BOGNOLLO, la famiglia NEIREDE e FRANCO BRADAMANTE, gli amici ALDO e MEME GON.

Gorizia, 19 agosto 1983

È mancata all'affetto dei suoi cari

Corrado Russian

Lo piangono la figlia, il nipote e i parenti tutti.

Le esequie funebri avranno luogo oggi venerdì 19 c.m., alle ore 17, partendo dall'Ospedale civile di Cormons diretti nel locale cimitero.

Per desiderio dei familiari si prega di non inviare fiori.

Cormons - Farra d'Isonzo, 19 agosto 1983

Riccardo Mosetti

Ne danno l'annuncio i figli LAURA e GIOVANNI (assente), la sorella ANNA, il fratello CARLO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 agosto 1983

È improvvisamente mancato il

PROF. Silvio Davanzo

già preside incaricato del liceo F. Petrarca

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie LILIANA SERVADEI con le figlie VANESSA e ISABELLA, la mamma MARIUCCIA, la zia LAURA e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani 20 corr. alle ore 12.45 dalla Camera mortuaria del Cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene Trieste, 19 agosto 1983

GIOORGIO DOZ, PAOLO ALESSI, GIULIANO CECOVINI, ADOLFO STEINDLER e FRANCESCO DE GIRONCOLI a nome di tutti gli altri amici partecipano al dolore della famiglia DAVANZO per la perdita del caro

Trieste, 19 agosto 1983

La preside, gli insegnanti, gli alunni della III A della Scuola Media BENCO partecipano al dolore di VANESSA.

Trieste, 19 agosto 1983

Ricordandolo affettuosamente partecipiamo al lutto.

Studenti del Petrarca Trieste, 19 agosto 1983

Piangono il carissimo amico

Silvio

FULVIO e LALLA BENCINA

FRANCO e FIORELLA CAPPUCCIO

ENRICO e NADA CAENAZZO

EDUARDO e ISABELLA COBIANCO

FRANCO e VIVIANA COZZANI

FRANCO e MARINA FRANZOTTI

ROBERTO e CRISTINA ONOFRI

RICCARDO ed ELDA SISTO

PIERO TORTI

Trieste, 19 agosto 1983

La Presidenza, il Consiglio di Istituto, il Collegio dei Docenti, i non Docenti, i genitori e gli alunni del Liceo «PETRARCA» partecipano con profondo dolore al lutto per l'immane scomparsa dell'indimenticabile

PROF. Silvio Davanzo

per tre anni Preside dell'Istituto.

Trieste, 19 agosto 1983

Partecipano al lutto la zia ITI DAVANZO e le figlie.

Trieste, 19 agosto 1983

Il preside, il personale insegnante e non insegnante del liceo scientifico «G. OBERDAN» partecipano commossi e costernati al grave lutto che ha colpito la famiglia per la morte del

PROF. Silvio Davanzo

Trieste, 19 agosto 1983

Il giorno 17 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari il

CAV. GEOM. Giovanni Boscarol

perito giurato

Ne danno l'annuncio la moglie LAURA e la figlia ANDREINA.

I funerali si svolgeranno oggi venerdì 19 corr. alle ore 15.30 nella chiesa dell'Ospedale. Tumulazione della Cara Salma nel cimitero di Stanzano.

Monfalcone, 19 agosto 1983

Partecipano al dolore della famiglia

EMILIO e CINZIA BAGON

Monfalcone, 19 agosto 1983

Partecipano al lutto la sorella MARIA BOSCAROL ved. GRUSOVIN, i nipoti DIEGO, PAOLO con la moglie CLAUDIA.

Gorizia, 19 agosto 1983

Il Gruppo Arbitri Fip «G. ANDRI» prende parte al dolore per la scomparsa della signora

Eden Fragiaco

Andri

Trieste, 19 agosto 1983

Si associano le famiglie: ALFONSI, CENNI, DEGOBBI, DEL NEGRO, FABRI, GERARDI, IACOBUCCHI, MAZZAROLI, ORLANDINI.

Trieste, 19 agosto 1983

La SOCIETÀ NAUTICA PULINLO partecipa al lutto che ha colpito l'amico PINO per la perdita della cara mamma

Maria Cernecca

ved. Sauli

Trieste, 19 agosto 1983

VI ANNIVERSARIO

Egidio Guagnini

Vivi sempre nel ricordo dei Tuoi cari

Trieste, 19 agosto 1983

È mancata all'affetto dei suoi cari

Augusta Marangon

(Gusti) ved. Vittori

Danno l'annuncio i figli ISABELLA con FABRIZIO, SERGIO con GIANNI, i nipoti GIULIANA e MARCO e i parenti tutti.

La cerimonia funebre si svolgerà a Gradisca d'Isonzo nella Chiesa del Mercaduzzo il 19 agosto 1983 alle ore 15.30.

Varese, 19 agosto 1983

Partecipano al lutto le famiglie ZOPPE, COTTI.

Trieste, 19 agosto 1983

Partecipano al lutto le famiglie CORBO, CASTELLAN, PATRIZIO, VERGINELLA, BIAGI.

Trieste, 19 agosto 1983

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Gasparini

ved. Aloisio

Addolorati lo annunciano il cognato NINO e nipote MANUELA con GIORGIO e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 19 corr. alle ore 17 nella Cappella del Cimitero Evangelico.

Trieste, 19 agosto 1983

Partecipano al dolore: famiglie FONDA

Trieste, 19 agosto 1983

Partecipano al dolore di NINO: MANUELA e GIORGIO, le famiglie SANZIN.

Trieste, 19 agosto 1983

Si è spento serenamente il nostro caro

Michele Mongiello

Lo piangono la moglie ANTONIETTA, i figli, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 20 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 agosto 1983

Il 18 agosto 1983 è mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Pirovich

ved. Pizzi

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO, BERTO, MARIUCCIA e CARMEN con le nuore SONIA, LUCIANA, i generi MARIO, LUCIANO e nipoti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico e al personale della II Geriatria della Madonna.

I funerali seguiranno domani sabato 20 agosto 1983 alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 agosto 1983

Il 18 agosto 1983, dopo lunghe sofferenze, è stata accolta dal Signore, l'anima di

Maria (Sonia)

Kanobely in Delia

Con profondo dolore ne danno l'annuncio il marito CLAUDIO, la figlia DANIELA e i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai medici e al personale della Patologia Medica.

I funerali si svolgeranno sabato 20, alle ore 10.30, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 19 agosto 1983

Partecipano al lutto per la morte di

Angela Milavev

ved. Revini

le famiglie: SERGI, REPARI, JERMAN, KRISCIAN, VERGERIO, NARDIN, NAR-DUCCI, GEI, BALDASSI, ROTA.

Trieste, 19 agosto 1983

Si associano al lutto GIORGIO e LUCIA e famiglia VISINTIN.

Trieste, 19 agosto 1983

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il personale dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito il proprio dipendente signor ERALDO CECCHINI per la perdita della madre

Anita Cecchini

Trieste - Messina, 19 agosto 1983

SI APPOSTANO SULLA LINEA DELLA SPONDA SUD DEL FIUME AWALI

Il ripiegamento israeliano è in atto Abbandonate le posizioni più difficili

Il primo ministro libanese Shafiq Wazzan, intanto è «sceso dall'Aventino»

DAMOUR. — Diecimila auto sono ferme sotto il sole che scotta a Damour, sulla strada per il Sud del Libano. Il traffico è bloccato dai camion dell'esercito israeliano che sta ripiegando dalle alture dello Chouf, dove per un anno ha fatto da arbitro nella sanguinosa contesa fra libanesi drusi e cristiani conservatori. Le truppe da combattimento mantengono le posizioni chiave ma il ritiro del materiale è cominciato.

Gli autocarri trasportano baracche prefabbricate, cucine da campo, trattori. Sulla sponda Sud del fiume Awali, che sbocca nel Mediterraneo presso la città di Sidone, è pronta una linea fortificata con torri di vedetta e congegni di avvistamento telescopici. «Per la sorveglianza» spiega il maggiore Luis, che

dirige le operazioni — basterà un centinaio di uomini, mentre nello Chouf ce ne volevano mille».

Gli automobilisti libanesi devono stare in coda anche dieci ore e si sfogano con disperati mugugni dei clacson. Donne svengono, bambini invocano acqua. La ritirata dai monti del Libano sembra molto più lenta e faticosa dell'avanzata che in quattro giorni portò le truppe d'invasione davanti a Beirut.

Un portavoce, il capitano Mark Mendelson, spiega che gli israeliani se ne andranno da 600 chilometri quadrati e continueranno a occuparne 2800: poco meno di un quarto del territorio libanese. quasi mezzo milione di libanesi e 95 mila palestinesi vivranno sotto la loro autorità.

Quanto al maggiore Saad

Haddad, fedele alleato dello stato ebraico, il portavoce afferma che sarà «nominato generale di brigata dell'esercito libanese, come è previsto dall'accordo libano israeliano».

Non precisa se le autorità di Beirut sono state consultate di recente sull'applicazione dell'accordo.

Martedì il ministro della difesa israeliano Moshe Arens è stato a Beirut per discutere con i capi dei cristiani conservatori sul futuro dei 600 chilometri quadrati che i suoi soldati si preparano ad abbandonare. Il governo ha ignorato l'ospite non invitato e il primo ministro Shafiq Wazzan si è chiuso in casa per protesta. Soltanto questa sera, dopo una telefonata del Presidente Gemayel (il cui padre Pierre aveva dato il benvenuto ad Arens), Wazzan è

«sceso dall'Aventino» per presiedere il consiglio dei ministri.

Tra le mani di Wazzan e del Presidente Gemayel il ritiro di Israele lascia due palati bollenti: la rivolta dei drusi dello Chouf, che la settimana scorsa hanno sgominato due compagnie dell'esercito nazionale e bombardato l'aeroporto, e l'opposizione della Siria. Radio Damasco ha accusato Gemayel di «capitolazione» per aver subito in silenzio la visita di Arens.

Intanto due razzi «Katyusha» sono stati lanciati ieri notte nel Libano meridionale all'interno di zone controllate rispettivamente dall'esercito israeliano e dalla forza delle Nazioni Unite. Un soldato dello stato ebraico è morto, mentre altri tre sono rimasti feriti.

Arafat ieri a Bagdad Si recherà presto a Mosca

VIENNA. — Il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat che ieri si trovava a Bagdad, si recherà prossimamente a Mosca.

Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri dell'Olp e uomo di fiducia di Arafat, Faruk Khaddumi, al termine di un colloquio di due ore e mezzo alla Balhaus di Vienna col ministro degli Esteri austriaco Erwin Lanc.

Khaddumi, che è giunto inaspettatamente l'altra sera nella capitale austriaca, ha discusso con Lanc i diversi aspetti e i possibili sviluppi della crisi palestinese.

Intanto un gruppo di guerriglieri palestinesi del gruppo Fronte popolare per la liberazione della Palestina Comandante generale, appoggiato dai libici, ha annunciato ieri di essersi riunito all'Olp di Yasser Arafat abbandonando quella fazione.

MA L'OPPOSIZIONE RIFIUTA IL DIALOGO

Pinochet sulla protesta: «Ovvio, la colpa è del Pc»

SANTIAGO. — Il presidente cileno, generale Augusto Pinochet, ha accusato il Partito comunista cileno (pcc, posto fuori legge), e i «nemici del governo» di essere responsabili della morte delle 24 persone uccise in Cile dopo la giornata di protesta nazionale di giovedì scorso.

Egli ha, tuttavia ammesso che le tensioni sociali sono state provocate dalla profonda crisi economica che attraversa il paese. Ha, inoltre, annunciato un progetto che prevede la creazione di 50 mila posti lavoro per riassorbire una parte dei disoccupati cileni, valutati attualmente intorno agli 800 mila.

Il governo cileno ha respinto frattanto «energicamente» le reazioni di «governi socialisti europei» sugli episodi della recente quarta giornata di «protesta nazionale», consi-

derate come una «ingerenza inammissibile negli affari interni» del Cile.

Da parte sua, la corte suprema di giustizia del Cile ha ordinato ad un magistrato che indaghi sui casi di detenuti «scomparsi» di esaminare nuovi elementi forniti dalla chiesa cattolica.

Sul fronte dell'opposizione si rileva intanto che il ritorno alla democrazia e un completo rimaneggiamento della classe dirigente è l'unica

alternativa che ha il Cile per superare la crisi in cui si dibatte. Lo ha affermato Raul Troncoso, dirigente democristiano ed ex segretario generale del partito, durante il governo di Eduardo Frei.

Intervistato dal quotidiano «La Segunda», Troncoso ha detto che le iniziative di apertura politica anticipate dal nuovo ministro degli Interni, Sergio Onofre Jarpa, «debbono essere precisate».

